Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 5 Ottobre 1933 - Anno XI MA... Num. 236 *

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Ed inoltre: settimanali	L. 52	27	14	L. 100	75	20
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	93	48

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"

46-946 Centralini: Direzione - Redazione - Ufficio
46-947 Abbonamenti - Segnale in Cronaca
46-948 Controllo

LA STAMPA

Frangar, non flectar

...amento
...di una co...
L. 7 -
Rivolgersi all'...
Via Senia Te...
Telefoni dell'Ufficio ...

ARCHIVIO STORICO

Rigoglio di forze nuove

La costituzione dei Fasci Giovanili
sarà celebrata l'otto ottobre

Roma, 4 notte.

Tre anni or sono, l'8 ottobre dell'Anno VIII, il Gran Consiglio decideva di enucleare dal seno del Partito tutte le Camicie Nere tra i 18 ed i 21 anni, facendone una organizzazione a parte: i Fasci Giovanili di Combattimento.

La relativa deliberazione diceva testualmente: «Il Gran Consiglio decide la costituzione dei Fasci Giovanili di Combattimento, che inquadreranno i giovani tra i 18 ed i 21 anni, provenienti dalla Avanguardia, nonchè quelli dalla stessa età che ne faranno domanda. I Fasci Giovanili di Combattimento saranno alle dirette dipendenze del Partito».

A meno di un mese di distanza, il 4 novembre, in occasione dell'anniversario della Vittoria, 325 mila giovani indossanti la divisa di Giovane Fascista, con i colori di Roma, sfilavano per le vie e le piazze d'Italia; in quel giorno, sul Campidoglio, si svolse una cerimonia eccezionalmente solenne per la presenza del Duce, il quale volle tenere un discorso ai Giovani Fascisti e tracciò loro la regola di vita: «Pronunziando il giuramento — disse il Capo del Governo — voi compirete uno tra gli atti più solenni della vostra vita. Ricordate che coloro che rinnegano il giuramento, saranno colpiti dalla scure del Fascismo come traditori; ricordate anche che il Fascismo non vi promette nè onori, nè cariche, nè guadagni, ma il dovere ed il combattimento».

Il primo annuale

Passò un anno, durante il quale la nuova organizzazione, ben concepita e ben attuata, consolidò la propria struttura, affermando in mille circostanze la propria gagliarda vitalità; e l'anniversario della costituzione fu solennizzato in tutta Italia con manifestazioni, cui parteciparono oltre 400 mila giovani.

In tale occasione il Duce rivolse al giallo-rossi un messaggio in cui, fra l'altro, era scritto: «Giovani, a quindi ardenti ed impetuosi, alieni dai calcoli prudenti e dalle prudenze calcolatrici; giovani, e quindi liberi nello spirito non ancora attanagliato dalle necessità della vita e, soprattutto, ansiosi dell'avvenire nel cui grembo è l'evento che crea la storia. Fascisti, e quindi militi di un grande esercito portatore e trasmettitore di una fede consacrata; che trova nei giovani la garanzia del suo sviluppo e della sua durata. Fascisti, e quindi inquadrati, disciplinati, dissimili dagli altri che non combattono, già pronti ad assumersi le responsabilità, disposti all'obbedienza e consapevoli di un preciso dovere da compiere. I fascisti che vi precedettero e che oggi vi accompagnano con il passo forse più lento, ma sempre fermo, dei veterani, sono lieti di vedervi a continuare la nostra fatica».

Con l'avvento di Achille Starace alla Segreteria del Partito, i Fasci Giovanili di Combattimento subirono dei riordinamenti che ne migliorarono la struttura secondo i suggerimenti scaturiti dall'esperienza del primo anno di vita. Il nuovo Segretario del Partito mirò a rendere l'organizzazione più gagliarda e, nello stesso tempo, più snella: la inserì più profondamente nel Partito, affidandone il comando in provincia allo stesso Segretario federale; e, allo scopo di dare anche un tangibile segno della importanza che egli conferiva ai Fasci Giovanili, ne assunse direttamente il comando. Sotto la guida assidua, in questi due anni i Fasci Giovanili hanno compiuto ulteriori, sensibili progressi: esercizi di atletica, competizioni di ogni genere, servizi d'ordine e d'onore costituiscono la attività con cui i Giovani Fascisti si presentano alle soglie del loro quarto anno di vita. Essi dispongono di innumerevoli squadre motociclistiche e ciclistiche, di atletica, di calcio; hanno migliaia di automezzi con cui possono spostarsi celermente da un centro all'altro. Sono parecchie centinaia le fanfare che guidano, sul ritmo degli inni della Patria e della Rivoluzione, le schiere dei giovani, quando sfilano sotto le insegne dei loro gagliardetti.

Anche durante l'Anno XI, oltre alle innumerevoli gare svoltesi in ogni località, hanno avuto luogo manifestazioni sportive di particolare importanza in ogni campo: dallo sci alla corsa, dalla scherma al pugilato, dal nuoto al motociclismo; e si sono anche svolti corsi di volo a vela e di pilotaggio con apparecchio a motore; corsi di radiotelegrafia hanno pure avuto luogo con ottimi risultati e sono altresì sorte scuole motociclistiche ed automobilistiche.

La parte culturale, propagandistica non è stata certo trascurata ed i giovani hanno acquistato familiarità con le più diverse discipline, dalle lingue straniere agli elementi del diritto corporativo. Ma, soprattutto, si è cercato di propagandare e tener desto lo spirito fascista: in tutte le cerimonie, ovunque si trattava di celebrare le storiche date del Regime: dal 3 gennaio al 23 marzo, dal 21 aprile al 24 maggio, dal 28 ottobre al 4 novembre, sempre ed ovunque, i Giovani Fascisti sono stati in primissima linea.

Due avvenimenti significativi

Due avvenimenti molto significativi ricorderemo tra tutti: il 28 ottobre dell'anno scorso, nel pieno delle celebrazioni del Decennale, i Giovani Fascisti inaugurarono, sulle orme dei veterani della Grande Guerra, la Via dell'Impero; il 3 ottobre di quest'anno, cioè ieri, essi hanno iniziato con cerimonia solenne la guardia alla Mostra della Rivoluzione.

S. E. Starace, del resto, nelle sue rapide visite, annunciate o improvvise, ha avuto modo di constatare l'efficienza dei reparti in tutte le provincie, dove migliaia di Giovani Fascisti parteciparono, impeccabili, alle adunate.

Giustamente in considerazione di tale imponente attività, il Segretario del Partito, presi gli ordini dal Duce, ha voluto che neanche quest'anno passasse inosservata una data destinata a restare nella storia del Partito, nel suo progressivo tendere verso una completa identificazione con il popolo, con tutto il popolo italiano. Pertanto, per disposizione di S. E. Starace, la ricorrenza della costituzione dei Fasci Giovanili di Combattimento verrà celebrata domenica 8 ottobre, in tutte le provincie del Regno, con adunate di giovani e con manifestazioni sportive. Come già S. E. Starace ebbe ad annunciare al Direttorio del Partito Nazionale Fascista, riunito a Bari, le adunate saranno indette per provincia o per zona. I Giovani Fascisti saranno passati in rivista dai rispettivi comandanti, innanzi ai quali sfileranno a passo di corsa. Alle manifestazioni saranno invitate le autorità civili e militari, e dovranno partecipare anche i Segretari del GUF e gli universitari fascisti.

A sera, nelle sedi dei Fasci di Combattimento, che dovranno essere illuminate e imbandierate, i fascisti, particolarmente i veterani, si adunieranno con i giovani; sarà data lettura della prefazione del Duce al volume del generale Alberti: «Testimonianze straniere sulla guerra italiana».

A Roma, dinanzi ai gerarchi del Regime, i Giovani Fascisti sfileranno in piazza di Siena componendo quindi un grande saggio ginnico sportivo.

L'on. Capoferri illustra al Duce la situazione sindacale milanese

Roma, 4 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Capoferri che gli ha riferito sulla situazione sindacale milanese, la quale può essere compendiata nei dati seguenti: durante i primi sei mesi dell'Anno XI, sono state risolte in sede conciliativa 4.164 vertenze individuali, per un importo di L. 2.465.462,89; 101 vertenze collettive, per un importo di lire 3.305.838,50; le vertenze definite e risolte dall'Ufficio legale sono state 1.685 per un importo di lire 991.949,29. L'importo totale delle vertenze risolte in sede conciliativa ammonta quindi a lire 6.763.295,68.

Nello stesso periodo, i contratti di lavoro stipulati sono stati 18. Le Casse mutue paritetiche sono andate aumentando, cosicchè oggi ben 306.922 sono gli operai a cui si estende il beneficio dell'assistenza sanitaria in via di perfezionamento e che hanno assicurata una indennità di malattia nella misura di lire otto giornaliere in media.

Durante l'Anno XI sono state create Casse mutue per 104.327 operai, che si sono aggiunte a quelle costituite negli anni precedenti, e che formano con essi i totali di cui sopra.

I tesserati, per quest'anno, ammontano a tutt'oggi a 170.346, cifra suscettibile di aumento prima della chiusura del tesseramento. Il contributo degli operai e degli impiegati dell'industria di Milano, dal novembre all'aprile scorso, mediante la sottoscrizione di lire 1,50 mensili, ha raggiunto la cifra di lire 2.482.901,20; cifra che è stata versata a favore dell'Ente Opere Assistenziali della Federazione fascista di Milano.

La propaganda agricola

Roma, 4 notte.

L'on. Luigi Razza, presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'Agricoltura, in armonia con le direttive segnate dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste in materia di propaganda agricola nell'attuale momento economico con la circolare diramata ai Prefetti, agli ispettori agricoli compartimentali, alle commissioni granarie, alle cattedre ambulanti e alle organizzazioni sindacali, ha dato precise disposizioni alle Unioni provinciali perchè l'azione di propaganda venga svolta con criteri unitari, per il conseguimento degli scopi perseguiti dal Regime.

La circolare confederale, nel mettere in particolare evidenza l'importanza delle disposizioni superiori, fa risaltare i concetti fondamentali intorno ai quali va impernista l'azione di propaganda da svolgere da parte delle organizzazioni sindacali, noi riflessi di tutti gli organizzati e come attività affiancatrice degli altri organismi interessati.

A questo scopo, l'on. Razza ha disposto perchè le Unioni intensifichino la azione di propaganda e facciano opera di persuasione fra gli organizzati per una limitazione dell'attuale estensione con riduzione della superficie investita a grano in tutte le zone ove la cerealicoltura non trovi condizioni proprie, o comunque non soddisfi ai bisogni delle famiglie lavoratrici.

L'on. Razza, illustrando le disposizioni ministeriali circa l'interdipendenza fra grano e altre colture dell'avvicendamento, specialmente delle foraggere, e sulla necessità di una regolare e appropriata concimazione, fa risaltare come sotto l'aspetto economico, la coltura granaria non vada considerata a sè stante, bensì come un tutto organico e inscindibile con le altre colture della rotazione. Dispone pertanto che le Unioni, con i mezzi a disposizione, illustrino come il Governo fascista sostenga il prezzo del grano e consideri con ogni attenzione la situazione dell'industria zootecnica con quella consapevolezza che è caratteristica dei dirigenti la organizzazione dei lavoratori agricoli fascisti.

Parlamenti

Episodi di vita parlamentare.

A Madrid, dopo venti giorni di vita, è caduto il ministero Lerroux. Il quinto od il sesto in due anni di democrazia spagnola. Le dimissioni sono state precedute da scene tragicomiche. Lerroux, di fronte all'opposizione del Parlamento, informò i deputati che abbandonava l'aula per portare le dimissioni al Presidente della Repubblica. L'Assemblea, in maggioranza socialista, gli impedì di uscire, lo costrinse ad ascoltare i discorsi ingiuriosi ed il voto.

Le ragioni? Si temeva che Lerroux ottenesse l'autorizzazione di sciogliere la Camera, ciò che si voleva impedire rovesciandolo con una votazione schiacciante. Si temono le elezioni perchè se le Cortes sono contro il Governo, l'enorme maggioranza del Paese è chiaramente ostile alla dittatura del Parlamento. Due anni di prova sono stati sufficienti.

A Parigi, il 18 ottobre, si riapre la Camera. Vi è ansietà negli ambienti politici e nel Paese. La situazione finanziaria francese è seria, ma non avrebbe alcun carattere di particolare gravità se il Parlamento non ostacolasse le soluzioni necessarie. Su un bilancio di circa 50 miliardi di franchi (cifra veramente imponente per un Paese sia pur ricco ma di appena 40 milioni di abitanti) ve ne sono sei di disavanzo. Come colmare la differenza? La sfiducia del pubblico verso lo Stato è così grande che, malgrado vi siano 25 miliardi di franchi tesaurizzati, un prestito non è possibile; un aumento delle tasse minaccia di soffocare l'economia del Paese e ad una diminuzione delle spese (sugli stipendi, i salari, gli armamenti, ecc.) si oppone la maggioranza della Camera. Ridurre il valore del franco? Si teme una rivolta dei risparmiatori.

La lettura dei giornali politici francesi in questi giorni è particolarmente istruttiva. La borghesia di Francia reclama una riforma del sistema, ma le idee sono ancora confuse e si manca di uomini e di partiti capaci di applicarla. La situazione si è così inasprita che perfino il più autorevole difensore della democrazia, il Tempo, non esita ad esporre i pericoli che ormai corre il regime:

«L'Inghilterra ha potuto ridurre le spese e svalutare la moneta senza disordini politici dato il carattere particolare delle sue istituzioni. In Francia è impossibile date le condizioni attuali dei costumi parlamentari ed elettorali. Tenuto conto da un lato della formidabile potenza del risparmio popolare che si oppone ad una svalutazione della moneta, dall'altro della resistenza furiosa che incontrerebbe la deflazione del bilancio, appare chiaramente che il nostro regime politico si troverà, un giorno o l'altro, in una situazione precaria. Questa eventualità va osservata senza febbre. Gli stranieri osservatori del nostro Paese, con simpatia od antipatia, sono unanimi su un punto: il francese dei nostri tempi, a qualunque classe o professione appartenga, ha orrore della violenza».

Segnaliamo questi episodi di vita parlamentare solo perchè sono chiari sintomi del tramonto d'un sistema.

Il mirabile sforzo italiano in materia stradale e turistica

Parigi, 4 notte.

Il corrispondente particolare da Roma dell'*Intransigeant*, Maurice Montabré, ha interrogato il signor Chaix, che attualmente rappresenta la Francia in seno all'assemblea generale dell'Alleanza internazionale del Turismo, la quale ha concluso le sue assisi annuali nella capitale d'Italia. L'intervistato ha detto:

«Da quattro anni non avevo avuto occasione di tornare in Italia. Ho constatato un cambiamento enorme. Potete dire agli automobilisti francesi che in Italia essi circoleranno ora con piacere. L'Italia ha compiuto uno sforzo sorprendente in materia stradale e turistica. Il Touring Club Italiano e l'A. C. d'Italia, che ha assunto importanza considerevole in virtù del compito assegnato dal Capo del Governo, hanno realizzato immensi progressi nell'attrezzatura generale del turismo, delle strade, dell'industria alberghiera. In Italia, ha concluso il signor Chaix, si è ammirevolmente ricevuti e trattati».

La standarda di Piemonte Reale ha lasciato la capitale

Roma 4 notte

Questa mattina, dalla stazione Tiburtina, il partito il glorioso stendardo dei dragoni di Piemonte Reale, accompagnato dalla scorta d'onore del colonnello Vaccari e dallo stato maggiore del reggimento. Lungo il percorso per le vie dell'Urbe, lo stendardo è stato applaudito dalla folla, che faceva ala al suo passaggio.

Dopo la partenza dello stendardo, hanno lasciato la stessa stazione Tiburtina due treni speciali, con gli ultimi reparti di dragoni di Piemonte Reale.

Domani, 5 ottobre, arriverà il Genova Cavalleria.

Centottanta cattolici indiani in pellegrinaggio a Roma

Napoli, 4 notte.

A bordo del piroscafo inglese *Hilaye*, proveniente da Bombay è giunto il primo pellegrinaggio di cattolici indiani, costituito da 150 persone, di cui fanno parte diciotto sacerdoti di nazionalità indiana, educati presso l'Università missionaria di Bombay, medici, avvocati ed insegnanti.

Il pellegrinaggio è guidato da padre Létellier, un missionario belga, appartenente all'Ordine dei gesuiti.

I Reali di Jugoslavia a Istanbul

Vienna, 4 notte.

L'incrociatore jugoslavo *Dubrovnik* con a bordo Re Alessandro e la Regina Maria è entrato nel Bosforo, stamane poco prima delle 10, scortato da due cacciatorpediniere turche e dall'ex-Goeben. Alle 10,30 il *Dubrovnik* si è ancorato al largo di Dolma Bagce, e il Presidente del Consiglio Ismet Pascià e il sindaco d'Istanbul sono saliti subito a bordo per dare il benvenuto agli ospiti reali.

Indi Re Alessandro è sceso a terra, intrattenendosi per un quarto d'ora con Ismet Pascià nel palazzo di Dolma Bagace. Terminato il colloquio il Presidente della Repubblica turca si è recato insieme a Re Alessandro a bordo del *Dubrovnik* dove è avvenuta la presentazione alla Regina Maria. Più tardi i Reali sono scesi a terra per visitare Istanbul. Il *Dubrovnik* ripartirà in serata per Corfù. Dai telegrammi da Istanbul non risulta che il viaggio abbia l'importanza politica che la stampa balcanica vorrebbe dargli. La stampa belgradese afferma pure che verso il mese di ottobre Re Boris di Bulgaria e Re Carol di Rumania si incontrerebbero sul Danubio a bordo dello yacht del Sovrano rumeno.

Gombos visiterà Ankara e Sofia

Vienna, 4 notte.

Dopo un'udienza avuta dal reggente il Presidente del Consiglio ungherese Gömbös ha dichiarato oggi ai giornalisti di aver comunicato a Horty la sua intenzione di recarsi il 17 corrente ad Ankara in compagnia del Ministro degli Esteri Kanya, e di fare sulla via del ritorno una visita a Sofia. Rispondendo a domande rivoltegli in proposito dai giornalisti, Gömbös ha dichiarato che l'Ungheria saluta con la massima soddisfazione il Piano Italiano per la distensione dell'Europa centrale.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti a Guglielmo Marconi

Roma, 4 notte.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti presso il Quirinale, S. E. Breckinridg Long, ha inviato al senatore Marconi, in occasione delle manifestazioni tenute in suo onore a Chicago, il seguente telegramma: «Permettetemi in questa ora di unanimi lodi di aggiungere una parola di ammirazione per le vostre meravigliose realizzazioni e di salutarvi come uno dei più grandi cittadini del nostro mondo».

Il ritorno di Dollfuss
al suo posto di lavoro

Vienna, 4 notte.

Il dott. Dollfuss, le cui condizioni di salute sono molto soddisfacenti, conta di ritornare domani al consueto lavoro alla Cancelleria; stamane e nel pomeriggio egli ha ricevuto personalità ufficiali e amici recatisi da lui per congratularsi a un tempo dallo scampato pericolo e del compimento che ricorreva appunto oggi del suo 41° anno di età.

All'indomani di ogni attentato il questo se l'autore abbia avuto dei complici è di prammatica; Rudolph Dertil nega che del suo proposito abbia saputo nulla nessuno e nega in conseguenza che qualcuno lo abbia istigato. Sfoggiando un romanticismo al quale le autorità si rifiutano di prestar fede, dice di aver sparato contro il Cancelliere per richiamare l'attenzione sul proprio patrigno dott. Günther, «uomo — egli ha aggiunto — veramente capace di salvare l'Austria». Se la stima del Dertil per il suo patrigno è grande, assai minore è l'affetto in quanto i rapporti fra i due sono piuttosto freddi. Nonostante i dinieghi del Dertil la polizia ha tratto in arresto otto persone sospette di complicità; il patrigno e la sorella del Dertil (dicemmo già ieri sera che l'intera famiglia è nazionalsocialista) sono stati interrogati e rilasciati.

La premeditazione

Del Dertil si apprende che ieri mattina prima di uscire di casa per andare a fare la posta al Cancelliere, ha affidato a un amico una valigia chiusa pregandolo di custodirla fino a quando lui avesse fatto sapere dove dovesse spedirgliela; da ciò si deduce che egli abbia sperato di riuscire, compiuto il colpo a riparare all'estero.

La *Wiener Zeitung*, giornale di proprietà dell'amministrazione federale austriaca, scrive nell'articolo di fondo non essere una fortuna per i nazionalsocialisti che lo sparatore sia uno dei loro, mentre è per sua fortuna che le pallottole non abbiano raggiunto il segno contro il quale erano dirette; ed è fortuna per il fatto che in caso diverso «l'indignazione avrebbe forse superato la misura che l'antica cultura austriaca vanta in ogni della nordica». E l'organo ultra-ufficioso aggiunge:

«Guai ai nazionalsocialisti se non la smettono coi loro intrighi, guai ad essi se non imparano che l'Austria non permette che si scherzi coi suoi beni più sacri e coi suoi uomini migliori».

A titolo di cronaca va però notato che i nazionalsocialisti hanno scelto proprio la giornata odierna per una manifestazione piuttosto audace: due di essi travestiti da operai municipali hanno verso le 11 appoggiato una scala ad candelabro di una lampada ad arco davanti all'Opera (il punto più centrale di Vienna) legando un involto a una certa altezza dal suolo. Qualche minuto dopo quando i falsi operai si erano già allontanati, per effetto di un colpo di vento l'involto si è aperto dimostrando di consistere in una bandiera con la croce gammata lunga ben sei metri. Per tirar giù la bandiera si sono dovuti chiamare i pompieri: dato il posto, la cosa ha sollevato un certo rumore.

Se l'attentato fosse riuscito...

L'ufficio di corrispondenza viennese dell'*United Press* dice di apprendere da buona fonte — e lasciamo la responsabilità della notizia all'agenzia — che l'attentato contro il Cancelliere Dollfuss se fosse riuscito pienamente avrebbe dovuto costituire il segnale di una insurrezione generale nel paese. Il vice-Cancelliere Fey infatti domenica scorsa venne a conoscenza che la Heimwehren stiriana, la quale, com'è noto, organizzò il putsch del 1931, e recentemente abbandonò il partito capeggiato dal principe di Stahrenberg per passare nelle file socialnazionaliste, aveva inviato degli incaricati nella Stiria e in vari centri della Carinzia con il compito di avvertire i propri affiliati di tenersi pronti all'azione. Il dott. Raimondo Günther, sarebbe un membro della Heimwehren stiriana.

Il *News Wiener Journal* facendosi eco degli ambienti i quali da ieri sera reclamano draconiane misure di pubblica sicurezza, scrive insegnare l'attentato i progressi dell'avvelenamento politico della massa e al tempo stesso la via che ormai bisogna seguire.

«La giornata di ieri — prosegue il giornale — ha fornito ancora una volta la prova della necessità di liquidare lo Stato austriaco dai partiti e di liberare la popolazione dai predicatori ambulanti dell'assassinio politico, della lotta di classe e del terrore».

Un telegramma di Mussolini

Roma, 4 notte.

Appena avuta notizia dell'attentato S. E. il Capo del Governo ha inviato un telegramma di simpatia e di augurio al Cancelliere della Repubblica austriaca.

Dogianze tedesche

Berlino, 4 notte.

Una nota di sapore ufficioso si occupa degli attacchi di vari giornali esteri contro il nazionalsocialismo a cui viene attribuita la responsabilità morale dell'attentato Dollfuss. Si osserva innanzitutto che il Ministro degli Esteri von Neurath si è affrettato ad esprimere al Cancelliere austriaco sinceri rallegramenti per lo scampato pericolo. Tali rallegramenti sono stati espressi anche in nome del Governo del Reich, circostanza, questa, che a Vienna non è stata messa nel dovuto rilievo. Bisogna purtroppo constatare che la stampa austriaca, malgrado una esplicita dichiarazione dell'autore dell'attentato, diramata dalla stessa agenzia ufficiale, ha affermato il contrario: trattarsi, cioè di un nazionalsocialista. E' vero, per altro, che i giornali francesi e cecoslovacchi hanno profittato del deplorevole episodio per versare nuova olio sul fuoco, turbando in tal modo assai di più i rapporti austro-tedeschi.

A proposito degli attacchi di oltre Reno, la nota sbagliata che deplora particolarmente quello di alcuni giornali parigini secondo i quali l'attentato Dollfuss dovrebbe segnare l'inizio di un'azione sistematica contro l'Austria. Infine, si fa presente che stamane la stampa tedesca e anche l'Agenzia ufficiale del Partito nazionalsocialista hanno deplorato l'attentato, e si conclude dicendo che «se la stampa austriaca, senza interessarsi del contegno della Germania, dichiara che il nazionalsocialismo è responsabile dell'attentato, il Reich si trova costretto ad opporsi energicamente ad un tentativo del genere e a fare appello al sentimento di responsabilità del Governo Dollfuss».

Rafforzamento di posizioni

Londra, 4 notte.

Re Giorgio, il Primo Ministro e molti membri del Gabinetto hanno espresso in telegrammi ed in pubblici discorsi l'orrore destato dall'attentato alla vita del Cancelliere austriaco Dollfuss, ed il loro sincero e profondo compiacimento per le notizie rassicuranti sulle condizioni del ferito giunte da Vienna ieri notte e nella giornata di oggi.

L'ex-Re Alfonso di Spagna si è pure affrettato a telegrafare le sue congratulazioni al Cancelliere ed ha terminato il suo messaggio con queste parole: «Heil Dollfuss!».

La stampa dedica articoli editoriali all'attentato, nei quali rivolge al Cancelliere calorose congratulazioni e le estende all'intero popolo austriaco e si congratula che a quest'ultimo ed all'Europa sia conservata la guida e la collaborazione dello statista tra i più rispettati ed ammirati dal popolo inglese. Senza eccezioni questi giornali si fanno eco della profonda sensazione destata dall'attentato in Inghilterra e nel mondo, e rivolgono al Cancelliere parole di ammirazione per la serenità ed il sangue freddo da lui dimostrati al momento dell'attentato.

Questi scrittori sono pure unanimi nel prevedere che dall'atto criminoso ed insensato dell'assassino scaturirà soltanto un rafforzamento della posizione di Dollfuss e del presente Governo austriaco.

Al tempo stesso, però, nessuno di questi giornali si fa illusioni sulle enormi difficoltà che il Cancelliere dovrà sormontare per instaurare in Austria un regime politico ed economico sano e duraturo.

«Coloro che guardano in profondità gli elementi della situazione austriaca — scrive il *Daily Telegraph* — sanno che la posizione di Dollfuss non è quella di un «leader» nazionale che abbia dietro di sè un popolo unito nella resistenza alla tattica di un potente vicino; il compito del Cancelliere, essi sanno, è di enorme difficoltà: non v'è possibilità di presagire il futuro di uno Stato in una situazione così disperata come quella in cui si trova l'Austria».

La rinascita della fiducia
rilevata da Neville Chamberlain e da Simon

Londra, 4 notte.

Al banchetto annuale dei dirigenti delle maggiori banche inglesi, il Cancelliere dello Scacchiere ha pronunciato un lungo discorso improntato a profondo ottimismo. I principali punti del discorso, che è ampiamente riassunto e favorevolmente commentato dalla stampa odierna, sono:

1) tutto sembra indicare che un giorno l'Inghilterra tornerà alla base aurea, ma questo non avverrà finchè non si sarà certi che le condizioni esistenti permettono un regolare ed efficace funzionamento del *gold standard*;

2) si cominciano a raccogliere i frutti della rigorosa osservanza di sani e prudenti principii finanziari; il credito dell'Inghilterra è oggi eccezionalmente alto;

3) sarebbe estremamente sorprendente se alla fine dell'anno finanziario non restasse un avanzo disponibile per l'ammortamento del debito pubblico;

4) in quasi ogni campo si vedono i segni di un chiaro progresso e il diffondersi di un senso di fiducia. Questo non è un fenomeno transitorio, ma l'inizio sicuro di un'èra migliore.

Anche Simon ottimista

Simon ha fatto riecheggiare questa nota ottimista in un discorso pronunciato in un Club della City.

I tempi incominciano seriamente a migliorare — ha detto il Ministro degli Esteri — e miglioreranno ancora reali mano che si riuscirà a ristabilire i buoni rapporti internazionali.

«Abbiamo tentato di condurre i nostri affari sulla base che noi intendiamo mantenere amichevoli relazioni col mondo intero. Intendiamo evitare qualsiasi genere di alleanza, poichè è destinata a sua volta a provocare contro-combinazioni. Insistiamo nell'appoggiare qualunque regime e movimento in tutti i paesi i quali mirino onestamente a restaurare quella cosa di so pesa impalpabile ma necessaria per la rinascita dei commerci, cioè la fiducia e il credito. Posso sostenere che, sotto questo aspetto, l'Inghilterra sta realmente adempiendo il suo dovere».

Circa il disarmo, ha detto Simon, l'Inghilterra può parlare a voce alta perchè ha dato l'esempio di riduzione degli armamenti al mondo intero; e ha condotto i propri armamenti a un livello che non può giustificare ulteriori riduzioni. Sarà necessario un accordo internazionale sugli armamenti per permettere all'Inghilterra di sentirsi sicura.

«Il fatto che in Europa non siamo associati con alcuna particolare combinazione, ha poi proclamato il Ministro, ma che manteniamo la nostra posizione di grande Nazione col desiderio di promuovere amicizia fra tutti, ci dà una immensa forza e autorità nei consessi mondiali. Vorrei insistere a che i miei concittadini non adottino vedute troppo pessimistiche sulla situazione internazionale: è piena di ansie, piena di perplessità e presenta costantemente gravi possibilità di delusioni, ma credo che nella politica britannica vi sono delle qualità che vogliono contribuire potentemente alle soluzioni pacifiche dei problemi. La forza del nostro Paese negli affari internazionali dipende in questo momento dal seguente fatto: che il mondo riconosce che l'Inghilterra è unita, che il Governo non è più un Governo di parte, che si mantiene in vita lottando contro altri partiti, ma che è un microcosmo il quale rappresenta realmente lo spirito unito e l'atteggiamento del popolo intero.

«Credo che quando guarderemo indietro scorgeremo l'inizio di un cambiamento nell'atteggiamento dei cittadini britannici di fronte ai partiti politici. Il cittadino inglese considera il modo in cui tutti i partiti si sono uniti in un comune sforzo come un grande, pratico e moderno esempio del buon senso del popolo britannico nel suo insieme. Esso ha visto durante due anni persone venute da differenti partiti collaborare con la massima buona volontà e in mutua fiducia, e si è venuto accorgendosi ogni giorno più che in questo mondo moderno la cooperazione è un metodo molto superiore a quello della controversia. Posso dire che nessuno qui, in qualunque partito militi, si sente un uomo esclusivamente di parte, come era due anni or sono. L'importanza di questo fatto dal punto di vista internazionale — ha terminato Simon — non può essere sopravvalutata. Nel momento più difficile di questi altri abbia traversato l'Inghilterra nella sua storia, la forza che la Nazione può esercitare nei consigli mondiali a motivo della sua unità è una cosa che non potrà essere esagerata».

Laburismo e Trade Unions

Parallela a questa visione ironica di Simon giunge la riconciliazione fra laburismo politico e laburismo economico che oggi si sono riconciliati e si sono solennemente promesso aiuto e appoggio per l'avvenire. Il presidente del consiglio delle Trade Unions si è congratulato al congresso di Hasting con il partito, ed ha espresso a quest'ultimo l'augurio di vittoria formulato dalle intere Trade Unions britanniche. Esso inoltre ha assicurato il partito che le organizzazioni sindacali studieranno e prepareranno con fervore i progetti di legge che dovranno essere sottoposti all'approvazione del futuro Parlamento laburista.

«Ogni volta che il partito avrà bisogno di noi, esso avrà il nostro aiuto — ha detto il presidente. — Non posso dirvi in qual modo ciò sarà fatto; in ogni caso l'azione nostra sarà leggera ma risoluta».

La gran paura di un dibattito sulla dittatura è stata calmata da calorose strette di mano tra i propugnatori della dittatura laburista e i sostenitori del tocco e sana democratico. Il buon senso innato del trade-unionismo inglese ha ristabilito l'armonia e la felicità fra i congressisti, che hanno salutato con entusiastiche manifestazioni di affetto il segretario del partito Henderson al termine del suo lungo discorso sulla politica estera del partito.

Che qualche cosa di veramente nuovo si sia prodotto in seno al partito i congressisti ne rimangono convinti, ma tutti sono decisi a parlare della nuova situazione il meno possibile. E' la tattica dello struzzo, ma sembra necessaria per il mantenimento dell'unità del laburismo; eppure non vi è davvero modo di sostenere che le cose siano state ricondotte al punto in cui si trovavano prima della recisa presa di posizione di Cripps e dei suoi amici. Nè al partito, nè al pubblico inglese in genere, sarà possibile a lungo rimanere indifferenti dinanzi a certi atteggiamenti assunti da alcuni laburisti che vanno per la maggiore. Come contestare, ad esempio, che un profondo travaglio tormenta il partito quando si sente un oratore laburista al cento per cento fare questa stupefacente dichiarazione: «La libertà di opinione e la libertà di stampa non sono più verità eterne di quanto sia il libero scambio». Si ha la sensazione di sognare, e questa deve essere stata anche la sensazione dei congressisti.

Vecchie ideologie

Il partito fa progressi nella sua disamina della situazione presente, anche se preferisce ammettere e far credere agli altri che non si muove. Nel suo discorso sul disarmo e sulla politica estera del partito, Henderson ha infatti voluto persuadere la maggioranza del Congresso che il mondo democratico è il migliore dei mondi, e si è vivamente congratulato col partito il quale — quantunque sconfitto alle ultime elezioni — non ha voluto volgere le spalle al Parlamento, nove su sei trattasse di una istituzione della quale il partito non sa più che fare.

«Se l'esistenza del Parlamento — ha detto Henderson — fosse seriamente minacciata, il partito darebbe il benvenuto a chiunque accorresse ad aiutare laburismo a salvare il Parlamento e la democrazia da aspiranti dittatori».

Il congresso, per amore di pace, non ha applaudito questa fiera professione di fede democratica, ed ha riservato il suo entusiasmo alle dichiarazioni di Henderson sul disarmo. Per l'oratore sostenere che alla causa della pace siano chiamati a collaborare la Russia e gli Stati Uniti.

Sul disarmo di Henderson è stato piuttosto vago e se ne è scusato dinanzi ai congressisti.

«Siamo ora faccia a faccia con il problema politico fondamentale e cioè come riconciliare il desiderio tedesco di eguaglianza con le apprensioni francesi sulla sicurezza, e col bisogno mondiale di pace». Il congresso, terminati gli applausi, ha adottato una mozione con la quale ci impegna di resistere con tutte le forze del movimento laburista a una guerra o a una minaccia di conflitto. Il ciclo del congresso si è chiuso con questa mozione. Partito da vecchie formule, vi ha fatto ritorno con la speranza vana di avere incatenato o immobilizzato con esse i suoi eretici, coloro che cominciano seriamente a dubitare delle benemerenze della democrazia parlamentare.

E. P.

La crisi spagnuola

L'incarico a Sanchez Roman
Imminente scioglimento delle Cortes

Madrid, 4 notte.

Tutto lascia credere che la drammatica seduta di ieri alle Cortes, dove la maggioranza agonizzante si prese il lusso di insonare una piccola Convenzione deliberando di prendere decisioni dopo la partenza del Governo, sembra segnare la morte di questa assemblea, priva ormai di qualsiasi autorità nei confronti della pubblica opinione, che l'ha ripetutamente sconfessata.

Quasi tutti i pareri che le numerose personalità consultate secondo il rito hanno espresso oggi al Capo dello Stato son stati favorevoli allo scioglimento immediato della Costituente. Gli stessi socialisti, tra i quali il Presidente della Camera Bosteiro, hanno per la prima volta fatto allusione alla eventualità dello scioglimento delle Cortes, che rifiutavano fino a pochi giorni fa di prendere semplicemente in considerazione. Tanto è così che il signor Azaña, intorno al quale si aggruppa la maggioranza di sinistra che ha rovesciato Lerroux, pur proponendo proforma un Governo di concentrazione, che si è tentato invano di formare attraverso tre crisi successive, hanno suggerito alla fine la formazione di un ministero nazionale per il caso in cui lo scioglimento delle Cortes apparisse inevitabile.

Esplicitamente favorevole alla convocazione immediata degli elettori si è mostrato il gruppo galiziano, capeggiato da un luogotenente di Azaña. Come si vede in seno alla stessa maggioranza, che è interessata a prolungare la vita dell'assemblea rivoluzionaria del 1931, si comincia a riconoscere che questa ha esaurito la sua missione. Inutile dire che i gruppi della minoranza hanno sottoscritto dal canto loro in modo anche più esplicito questa condanna. Non restava al Presidente della Repubblica che seguire il cammino tracciatogli dai suoi consiglieri cercando di mettere su un Gabinetto ove tutti i partiti fossero rappresentati sotto la presidenza di una personalità neutrale per procedere alle elezioni in condizioni tali di garanzia reciproca da non destare diffidenze in nessun gruppo delle Cortes. E' quanto egli ha cercato di fare chiamando questa sera alle 22 al Palazzo Nazionale il signor Sanchez Roman, deputato repubblicano indipendente e giurista di notevole riputazione, il quale dopo un breve colloquio col Capo dello Stato ha annunciato ai giornalisti di avere ricevuto l'incarico di formare un Gabinetto di ampliasima concentrazione, ma di essersi dovuto riservare la risposta definitiva fino a domattina.

Gli "unterführer"

Il *Popolo d'Italia* pubblica:

Con tutta la discrezione necessaria, i nostri amici Tedeschi ci devono lasciar dire che nello stesso interesse del terzo Reich è tempo di ristabilire l'unità delle direttive e del comando e di richiamare i sottocapi della periferia al silenzio. Altrimenti l'accavallarsi vorticoso delle iniziative più o meno felici, degli ordini più o meno intelligenti, finirà per produrre la più deplorevole delle confusioni.

Un bel giorno, salta in testa a tutti i sotto-capi della provincia prussiana, di vietare il fumo alle donne ed eziandio il rossetto, il belletto e le altre pitture che le donne praticano sin dai tempi dei Faraoni. Errore. Qualsiasi potere è destinato a naufragare dinanzi alla moda. Se la moda impone le sottane corte, non mai riuscirete ad allungarle nemmeno con la ghigliottina. Il cedrete, poggio, nel ridicolo. Dal quale le rivoluzioni devono con somma cura, guardarsi. Madame Théot, fece più male a Robespierre, che tutti gli orrori della Convenzione messi insieme. L'ordinanza contro il fumo e i balletti, deve aver prodotto le sue prevedibili conseguenze, se, in questi giorni, il Comandante dei Reparti d'assalto, maggiore Röhm, ha proclamato che era ora di finiamola « con questi sistemi da borghesucci bacchettoni ed apostoli del buon costume » e che il compito dei Reparti d'assalto non consista affatto nel sorvegliare l'abbigliamento, la cura del viso o la castità degli altri o farsi lunga manu « di bizzarri esteti della morale ». Tutto ciò avrebbe potuto aggiungere Röhm, è filisteo, parola, questa, che arripila ogni Prussiano. Il Röhm ha quindi dato il contrordine. Quasi contemporaneamente in seguito a molte, a troppe manifestazioni non sempre indovinate, essendosi manifestato un certo allarme nei Paesi confinanti con la Germania, il Segretario del Partito nazista Hess ha diramato un comunicato per dire che questi « allarmi sono insensati » e che la Direzione dei Nazi « tiene a stabilire che nessuna persona seria può pensare in Germania anche soltanto ad intaccare l'indipendenza degli altri Stati ». I Paesi di cui sopra prenderanno atto con molto piacere di questa dichiarazione che dovrebbe, come suol dirsi, tagliare la testa al toro. Tuttavia i summenzionati Paesi avrebbero preferito una dichiarazione dello stesso tenore, ma fatta da elementi più responsabili o per lo meno da uno dei ministri che conducono in questo momento direttamente o indirettamente la politica estera del Reich.

Le circoscrizioni giudiziarie saranno modificate col 1° novembre

Roma, 4 notte.

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Guardasigilli, nella sua ultima riunione approvò uno schema di provvedimento relativo alle modificazioni della circoscrizione giudiziaria del Regno.

In base a tale provvedimento, è istituita la sede di tribunale nei Comuni di Alba, Ariano Irpino, Camerino, Fermo, Imperia, Isernia, Montepulciano, Mossa, Sant'Angelo dei Lombardi, Urbino, Vigevano.

Viene istituita inoltre la sede di pretura nei Comuni di Alessano, Amalfi, Argenta, Aulla, Colle Sannita, Feria, Gavirate, Litteria, Marciana, Marigliano, Mineo, Montalto dalle Marche, Ribera, San Quirico, Raparo, San Damiano d'Asti, San Giorgio La Molara, San Severino Marche, Sant'Arcangelo, Santo Stefano Belbo, Severia-Mannelli, Trivento, Veroli, Viaso. Sono istituite altre sedi distaccate di pretura nei Comuni di Arquata del Tronto, alla dipendenza della pretura di Ascoli Piceno; Bomba, alla dipendenza della pretura di Atessa; Caltabellotta, alla dipendenza della pretura di Sciacca; Fonni, alla dipendenza della pretura di Cavoi; Grimaldi, alla dipendenza della pretura di Rogiano, e con giurisdizione anche sul Comune di Malito; Montefalcone nel Sannio, alla dipendenza della pretura di Trivento, e con giurisdizione anche sui Comuni di Montemitro e di San Felice del Litterio; Montemurro, alla dipendenza della pretura di Viggiano; Pontelandolfo, alla dipendenza della pretura di Morcone; Rocca..., alla dipendenza della pretura di Sant'Arcangelo; San Marco dei Cavoti, alla dipendenza della pretura di San Giorgio la Molara; Serrastretta, alla dipendenza della pretura di Soveria-Mannelli; Teora, alla dipendenza della pretura di Calabritto; Vico Equense, alla dipendenza della pretura di Sorrento.

Il provvedimento del Consiglio dei Ministri si è reso indispensabile, precisava il comunicato, in seguito all'aumento della popolazione e della distribuzione di essa nei vari centri urbani, allo scopo di assicurare il regolare svolgimento delle funzioni della giustizia. Notevole l'istituzione di nuovi tribunali: essa, che è stata predisposta in seguito ad un accurato lavoro preparatorio, servirà a togliere nuclei importanti di laboriose popolazioni dal disagio nel quale si trovano per l'accesso alle attuali sedi di tribunale, da cui sono separate da scirocli distanze, tali da rendere quasi sempre inevitabile il pernottamento fuori residenza, con danno anche per l'erario, costretto a corrispondere rilevanti indennità di trasferta; ed eliminare per quanto si riferisce ai nuovi tribunali di Alba, Vigevano, Ariano Irpino e Sant'Angelo dei Lombardi, forti disarmonizzazioni esistenti tra le circoscrizioni amministrative e quella giudiziaria.

Ad analogo concetto, di realizzare sempre più una perfetta armonia tra la circoscrizione giudiziaria e quella provinciale, e a corrispondere adeguatamente all'aumento della popolazione e degli affari in alcuni Comuni, corrisponde la formazione di nuovi mandamenti giudiziari. Col provvedimento approvato, si è provveduto infine, come è già stato annunciato, ad operare il distacco rispettivamente dagli attuali tribunali e preture di alcuni mandamenti e di alcuni Comuni, e la loro aggregazione ad altri uffici.

Le modificazioni alle circoscrizioni giudiziarie stabilite dal decreto approvato, avranno attuazione col 1.o novembre 1933; gli uffici di nuova istituzione cominceranno però a funzionare il 1.o gennaio 1934.

L'andamento delle esportazioni nei primi sette mesi dell'anno

Roma, 4 notte.

Sui dati raccolti presso l'Istituto Nazionale delle Esportazioni, l'*Agenzia di Roma* pubblica le seguenti interessanti notizie circa l'andamento delle esportazioni delle principali merci, nei primi sette mesi del 1933.

Su 29 gruppi di prodotti agricoli ed alimentari, otto gruppi hanno segnato, in confronto dei primi sette mesi del 1932, un aumento tanto in quantità che in valore; sette gruppi sono aumentati in quantità e diminuiti in valore; un gruppo è diminuito in quantità e aumentato in valore, ed i rimanenti gruppi si sono contratti tanto in quantità che in valore.

Le esportazioni di farine di frumento sono quantitativamente aumentate del 53 per cento e in valore del 20,1 per cento; i legumi secchi hanno segnato un incremento del 155 per cento in quantità, e di poco meno del 77 per cento di valore. Considerevole incremento registrano le esportazioni di arance e mandarini: 176,5 in quantità e 89 per cento in valore. Le frutta fresche registrano un aumento del 41 per cento in quantità e di 3,6 in valore. Le esportazioni di mandorle segnano un incremento quantitativo di poco meno del 36 per cento in quantità, e di circa il 16 per cento in valore. Le nocciole sono aumentate di circa il 72 per cento in quantità, e di 4,4 in valore.

Le esportazioni di canapa greggia e pettinata sono quantitativamente aumentate del 36,6 per cento e in valore di poco più del 51 per cento. Assai notevole è l'incremento registrato dalle esportazioni di seme; circa il 472 per cento in quantità, e del 411 per cento in valore.

Le esportazioni di riso semigreggio e lavorato hanno segnato un aumento del 6,3 per cento in quantità, mentre in valore si sono contratte di quasi il 2 per cento. Gli ortaggi freschi sono quantitativamente aumentati di circa il 14 per cento, ma si sono ridotte di poco del 14 per cento nel valore. Nelle esportazioni dei limoni, si è verificato un aumento del 17,4 per cento in quantità, e una contrazione del 12,3 per cento nel valore. I fichi secchi segnano un aumento di poco più del 9 per cento in quantità, mentre in valore si sono contratti del 20,4 per cento. Le esportazioni di vini comuni in fusti hanno segnato un aumento dell'8 per cento in quantità, e una contrazione del 4,5 per cento in valore. Si sono contratte, sia quantitativamente che in valore, le esportazioni dei seguenti gruppi: bovini, pollame, carne fresca e congelata, carne preparata, uova di pollame, formaggi, zucchero, frutti e scorze di frutti canditi, marmellate, gelatine, ecc., paste di frumento, patate, frutta, legumi e ortaggi preparati, conserve di pomodoro, olio d'oliva.

Nei primi sette mesi di quest'anno, su 29 gruppi di prodotti industriali, 12 sono aumentati sia in quantità che in valore, 8 hanno segnato un aumento in quantità e una diminuzione in valore e i rimanenti gruppi si sono contratti sia in quantità che in valore. Le esportazioni di autoveicoli sono aumentate circa del 27 per cento in quantità mentre in valore hanno segnato una diminuzione del 5 per cento. Hanno registrato variazioni in diminuzione in quantità e di valore, le esportazioni di cascami di cotone, filati di cotone, tessuti di cotone, tessuti di lana non stampati, tessuti di seta, tessuti di seta mista, fibre artificiali, cascami, tessuti misti con fibre artificiali, alluminio e sue leghe in getti e fogli, fili e tubi, lavori in alluminio e sue leghe, marmi, alabastri lavorati, guanti di pelle, cappelli da uomo di feltro e di paglia.

S. E. Starace tra i tiratori della Farnesina

Entusiastiche acclamazioni al Duce

Roma, 4 notte.

I tiratori partecipanti alla Gara nazionale di Tiro a segno hanno avuto stamane, al loro giungere al poligono, la graditissima notizia della visita del Segretario del Partito. S. E. Starace ha voluto giungere fra i tiratori della gara quasi all'improvviso; e così all'improvviso, i tiratori hanno manifestato con la più calorosa ed entusiastica ovazione, la devota ammirazione che essi nutrono per il Duce, primo sportivo d'Italia.

Il Segretario del Partito è giunto alla Farnesina alle 10,30. Erano a ricevarlo l'on. Salvi, presidente della Unione italiana tiro a segno, il comandatore Bertotti, rappresentante del Ministero della Guerra, il comm. Battistoni, segretario generale della Unione, il collega Sagna, direttore di tiro. Accompagnato dalle autorità, S. E. Starace si è portato rapidamente alla tettoia del tiro, in quel momento affollatissima, per la presenza dei reparti di Giovani Fascisti, dopolavoristi, ufficiali in congedo e delle sezioni dell'U.I.T.S.

Le gare

Dopo avere ordinato la prosecuzione delle gare, il Segretario del Partito ha percorso tutta la tettoia, interessandosi alle gare, chiedendo notizie e delucidazioni sullo svolgimento delle stesse all'on. Salvi, che lo accompagnava con altre autorità. Ultimata la visita a tutto il fronte dei tiri, S. E. Starace ha preso posto in una piazzola, confondendosi con i tiratori che in quel momento stavano sparando. Impugnato un «91», allontanati dall'on. Salvi, il Segretario del Partito ha sparato una serie di colpi. Uno dopo l'altro, S. E. Starace ha scaricato sul bersaglio, distante 200 metri, tre tre caricatori; il suo polso era fermo, la posizione del tiro regolarissima, l'occhio infallibile. Ed era per questo che i colpi sono andati a collocarsi sul bersaglio, e in maggioranza al centro; la serie compiuta, segnalata dal direttore del tiro, è stata perfetta: cinque volte il proiettile sparato dal Segretario del Partito ha colpito il nove.

Complimentato dall'on. Salvi e dalle altre autorità presenti, il Segretario del Partito ha lasciato la tettoia, non prima però di avere manifestato il desiderio di conoscere i Giovani Fascisti di Verona, vincitori del tiro accademico. La balda squadra dei Giovani Fascisti si è schierata rapidamente davanti a S. E. Starace, con alla testa il gagliardetto «Baracca»; S. E. Starace si è complimentato con essi e li ha elogiati per la prova compiuta e per il risultato conseguito.

Ha attraversato quindi il cortile centrale, dove tutti i tiratori presenti si erano schierati per rendergli onore. L'entusiasmo dei tiratori è stato sfoso incontenibile e le acclamazioni al Duce sono salite al cielo.

Accompagnato dall'on. Salvi e dal comm. Battistoni, S. E. Starace ha visitato poi gli uffici che l'Unione ha dovuto impiantare alla Farnesina per regolare lo svolgimento delle gare, compiacendosi vivamente con l'on. Salvi per l'ordine, la disciplina e il perfetto funzionamento di tutti i servizi predisposti.

I premi

Successivamente, il presidente del C.O.N.I. ha visitato il salone centrale della Farnesina, ammirando la quantità e la qualità dei premi destinati ai vincitori delle gare. A nome dell'U.I.T.S., l'on. Salvi ha offerto al Segretario del Partito una targa-ricordo, la medaglia d'oro dell'Unione e un magnifico moschetto «Beretta» per il tiro dei 50 metri. S. E. Starace ha sollecitato altre informazioni sull'andamento delle gare, sui risultati conseguiti, sulla affluenza dei tiratori, che quest'anno è stata superiore al passato, ed ha rinnovato quindi all'on. Salvi il suo vivissimo compiacimento per i risultati della gara nazionale e per la perfetta organizzazione della stessa.

Dopo circa un'ora, l'on. Starace, accompagnato da tutte le autorità presenti, si è avviato verso l'uscita. Facevano ala al suo passaggio fitte schiere di tiratori di tutte le categorie, di tutte le classi, che hanno rinnovato con acclamazioni senza fine il loro giuramento di fedeltà al Duce.

Alle ore 11,30 S. E. Starace ha lasciato la Scuola Militare della Farnesina.

Al Poligono, come di consueto, i tiri sono proseguiti con la massima regolarità fino a mezzogiorno, per essere ripresi alle 13.

Durante la giornata di oggi i Giovani Fascisti hanno concluso il tiro accademico, con i seguenti risultati: 1. Giovani Fascisti Verona, 304; 2. Giovani Fascisti S. Angelo in Pontano (Macerata), 303; 3. Roma I, 297; 4. Milano, 296; 5. Siena, 263; 6. Viterbo, 259; 7. Roma II, 257; 8. Verona II, 249; 9. Verona III, 249; 10. Manteva, 238; 11. Roma III, 200; 12. Pavia, 170; 13. Spezia, 112.

Il Convegno dei tecnici metallurgici

Un telegramma al Duce

Milano, 4 notte.

Questa mattina nel salone superiore della «Casa a struttura d'acciaio» che fa parte della Mostra dell'abitazione moderna nel Parco, si è inaugurato il IV Convegno dei tecnici metallurgici, indetto dall'Associazione nazionale fascista industriale metallurgici Italiani. Erano presenti l'on. Olivetti, segretario generale della Confederazione dell'Industria, l'on. Ardissone, presidente dell'Associazione industriale, l'ingegner Falck e il comm. Jarach, presidente della Federazione nazionale fascista dell'industria meccanica.

I discorsi e le relazioni si sono susseguiti nella mattinata da parte degli onorevoli Ardissone e Olivetti, il quale ultimo ha portato il saluto dell'onorevole Benni, fortemente assente, e di numerosi altri oratori che hanno svolto importanti relazioni di carattere tecnico. Dopo una colazione svoltasi nel ristorante della Triennale, il convegno ha continuato i suoi lavori sino al tardo pomeriggio concludendoli con l'approvazione del seguente ordine del giorno:

«I tecnici metallurgici italiani, in unione ai rappresentanti degli ingegneri e degli architetti, esaminate le multiformi possibilità di impiego dell'acciaio nell'edilizia in rapporto alla tendenza moderna del fabbricare, e la vasta applicazione già fattane all'estero, richiamano sull'applicazione medesima l'attenzione degli architetti e degli ingegneri, auspicano che i primi lotti di costruzioni a struttura d'acciaio sorgano con la concorde collaborazione delle competenze tecniche e artistiche, onde in breve tempo l'Italia fascista, anche in questo campo, occupi il posto che le compete nell'arengo delle nazioni».

Il Convegno si è chiuso con l'invio del seguente telegramma al Duce:

«I tecnici metallurgici, gli architetti e gli ingegneri italiani, riuniti alla Triennale per il quarto Convegno indetto dall'Associazione metallurgici italiani, discutendo in concordia di spirito e di intenti i problemi della costruzione a scheletro di acciaio allo scopo di imprimere anche in questo campo un forte impulso all'edilizia fascista, rivolgono il loro pensiero all'Eccellenza Vostra, assertore supremo di ogni progresso, ed esprimono i sensi di indefettibile devozione».

Assemblee di commercianti ambulanti a Bra e a Savigliano

Cuneo, 4 notte.

Rispettivamente in Savigliano e Bra hanno avuto luogo le prime assemblee generali dei venditori ambulanti delle zone cui hanno pure partecipato molti organizzati di Alba, Canale, Centallo, Barbaresco, Neive, Cornigliano Alba e Saluzzo.

Le due assemblee sono state presiedute dal Segretario della Federazione nazionale fascista dei venditori ambulanti, assistito dal Segretario dell'Unione provinciale e dal Segretario di categoria Bruno Bruni.

Sono stati inviati telegrammi di omaggio al Presidente della Confederazione nazionale Sindacati fascisti del Commercio, al Prefetto, ed al Segretario federale.

Adunata di Giovani Fascisti in provincia di Alessandria

Alessandria, 4 notte.

Per la celebrazione del terzo anniversario di fondazione dei Fasci Giovanili si terranno fra ottobre prossimo adunate nelle sei zone degli ex capoluoghi di circondario con la partecipazione complessiva di sei Legioni di formazione, sei Coorti di ciclisti, una Centuria di motociclisti, un Manipolo allievi mitraglieri, un Manipolo pravieri, e dieci reparti allievi motociclisti.

Riunione al Comune di Voghera per l'assistenza invernale

Voghera, 4 notte.

Presieduta dal Podestà e con l'intervento di tutte le autorità cittadine e del direttorio del Fascio si è svolta in Municipio la riunione per concordare i lavori che il Comune darà vita nel prossimo inverno per lenire la disoccupazione. I convenuti hanno quindi esaminato la situazione dell'assistenza alle famiglie meno abbienti della città e sul funzionamento di esse sono state prese importanti deliberazioni di dettaglio.

Carrettiere che simula un'aggressione per giustificare la scomparsa del denaro

Biella, 4 notte.

La fertile fantasia del carrettiere Eugenio Mello Rella, di 24 anni, da Andorno Micca, ha fruttato al suo proprietario una denuncia all'autorità giudiziaria per simulazione di reato. Il Mello, sere or sono, ricorreva all'ospedale per una contusione alla fronte, riportata, diceva lui, durante una colluttazione con degli sconosciuti avvenuta sullo stradale di Sandigliano. Interrogato dai Carabinieri aveva narrato che, mentre si recava a Saluscia con un carro, era stato aggredito da più individui e da costoro derubato del portafogli contenente una discreta somma, e quindi abbandonato svenuto

I Carabinieri, in seguito a diligenti indagini, hanno escluso l'aggressione e la conseguente colluttazione descritte dal Mello ed hanno deferito il carrettiere all'autorità. Si tratta ora di accertare le ragioni che possono aver indotto il Mello ad inventare una storia del genere.

Tentativo ladresco sventato da un mezzo comunale

Voghera, 4 notte.

Poco dopo la mezzanotte il mezzo comunale di Francesco Clemente Grossi che dimora nell'edificio dei Municipio ha avvertito alcuni rumori sospetti provenienti dall'ufficio di segreteria e ha voluto accertarsi se vi accadesse alcunchè di anormale. Scesa in ufficio ebbe appena la luce elettrica alcuni individui che non fu in grado di riconoscere lo investirono durante la fuga lasciando sul terreno arnesi vari con i quali si erano già messi all'opera per scassinare la cassaforte.

Ferisce di coltello tre persone di cui una gravemente

Salerno, 4 notte.

Per gelosia di donne in contrada Borgo sono venuti alle mani Donato Rufolo e Crescenzio Panza, entrambi assai giovani di età. Ben presto la rissa ha assunto carattere grave, in quanto il Panza assai violento, estratto di tasca un acuminato coltello, ha incominciato a menar colpi all'impazzata al povero Rufolo, il quale è rimasto ferito piuttosto gravemente. Alle sue grida, sono accorsi quali paciari Salvatore Di Nobile e Giovanni Festa; ma l'uno e l'altro sono stati feriti dal Panza, che ha inferto violentissimi colpi di coltello anche ai due disgraziati: il Di Nobile, padre di cinque figli, per un tremendo colpo ricevuto al torace è morto quasi subito. L'assassino si è rapidamente asciolto per la campagna vicina, nè finora è stato arrestato.

Negoziante che inventa una rapina per accordarsi con la moglie

Novara, 4 notte.

Il negoziante ambulante Luigi Balzarini di Angelo di 29 anni, di Oleggio, si è recato a denunciare al locale Comando dei carabinieri che, mentre percorreva le stradale Terdobbiate-Olengo, guidando il proprio carro carico di casta di frutta, era stato fermato da tre sconosciuti, due armati di rivoltella ed uno di pistola, i quali gli hanno puntato le armi e lo hanno perquisito spogliandolo del denaro, nella somma di 400 lire. Messo però alle strette, si denunciante ha finito per confessare al tenente Bertolazzi di avere inventato il fatto, per giustificarsi verso la moglie di aver perduto il denaro. E' stato tratto in arresto e denunciato.

Autista che salva una donna caduta sulle rotaie di un tram

Bergamo, 4 notte.

L'autista Giuseppe Manna, passando da Civitino sull'Ogio, ha udito le grida di una donna invocante soccorso: fermata la macchina è accorso prontamente e, visto che una bimba era caduta nel canale Nano, si è gettato in acqua, riuscendo a trarre in salvo la piccina, aiutato da altri terrazzani.

Piccino salvato travolto e ucciso da un autocarro

Milano, 4 notte.

Poco dopo mezzogiorno un pesante autocarro ha travolto in via Piatro Colletta, uccidendolo sul colpo, un bambino di 6 anni. La piccola vittima è lo scolaro della prima classe elementare Gian Luigi Zaboni, abitante nella suddetta via al numero 63. Il bambino era stato stamane accompagnato alla scuola da una sua parente perchè la madre si trova degente alla Maternità dove alcuni giorni or sono diede alla luce due gemelli. Trascurate le lezioni, fu riaccompagnato a casa dal custode delle scuole il quale, non trovando nessuno in casa, lasciò il bambino in consegna alla portinaia. Eludendo la sorveglianza della donna, il piccolo Gian Luigi uscì dal portone portandosi in mezzo alla strada, proprio nel momento in cui sopraggiungeva l'autocarro. Poco dopo arrivava la zia che, alla vista della piccola vittima, si abbatteva al suolo in preda a violenta convulsione, tanto che la poveretta doveva essere accompagnata dalla Croce Rossa a una guardia medica. La salma della piccola vittima, dopo le constatazioni di legge, veniva trasportata al cimitero Monumentale.

Bimbo investito da un camion

Bergamo, 4 notte.

Il bimbo Francesco Betulesi di 8 anni, figlio del direttore generale del Piccolo Credito, nel recarsi a scuola attraversando via S. Caterina, è stato investito da un camion, che lo ha gettato a terra, producendogli gravissime lesioni al capo. Soccorso dallo stesso autista del veicolo investitore, che aveva tentato di evitare la disgrazia, il piccino è stato trasportato all'ospedale «Principessa di Piemonte» dove trovasi tuttora in gravissime condizioni. L'autista, presentatosi prontamente in Questura, è stato rilasciato in libertà.

Schiacciato dal proprio carro

Bolzano, 4 notte.

Il contadino Domenico Morandell, di 21 anni, da Caldaro, scendendo stamane dal carro per fermare i buoi, che si erano abbondonati a corsa sfrenata, è andato a finire sotto le ruote del veicolo. Il disgraziato ha riportato lo schiacciamento del torace ed è deceduto quasi subito.

Vecchia in fin di vita per una caduta

Verona, 4 notte.

Oggi mentre certa Adelaide Olivotti, d'anni 72, scendeva le scale, è scivolata proprio dalla scomodità rumoreggiando per tutta la lunghezza. La poveretta è stata raccolta moribonda dai familiari e trasportata all'ospedale. Il suo stato è assai disperato.

Fallimenti

TORINO: Ditta C. Farinello in persona di Amato Giuseppe, Farinello Luciana, Farinello Francesco, corso Ferrucci 58; con sent. 3 corr. chiusa procedura per riparto: 1,125% ai chirografari. — Cagnasso Giuseppe, Bertone Maria, panetteria, via Chieri, 13; con sent. 3 corr. chiusa procedura per riparto: 14,60% ai chirografari. — Ferrero Guglielmo, Rubino Maurizio, taleio e relitti, via Santa Teresa 19; con sent. 3 corr. chiusa procedura per riparto: 10,80% ai chirografari. — Rossetto Alberto, di S. Mauro Torinese, fraz. Molino; con sent. 3 corr. revocata la sentenza dichiarativa di fallimento per non essere il Rossetto commerciante. — Chiaravigio Giuseppe, di Carignano; con sent. 3 corr. revocata il fallimento e passaggio procedura ai piccoli fallimenti. Pretura Moncalieri; comm. giud. rag. Scioli Gio. Battista. — Castellengo Maria, corso Regio Parco 16 bis; con sent. 3 corr. revocato il fallimento e passaggio procedura ai piccoli fallimenti. Pretura Torino; comm. giud. dott. Cesenda Dalo.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 4. — La maggiore stabilità del mercato è rivolta ancora ai fondi pubblici. Rendita e Consolidati continuano imperturbati sulla via ascendente, in contrasto questa volta con il contegno dei valori a reddito variabile, che si abbandonati realizzi ultimi per l'assorbimento facile che le vendite trovano con sacrifici minimi nei prezzi.

Nell'immediato dopo Borsa ulteriore progresso dei valori statali e migliori anche gli altri.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50%	—	86 60	86 35	86 50
Id. cont.	—	86 30	—	86 35
Consolid. 5%	—	93 50	92 30	93 45
Id. cont.	—	93 85	—	93 75
B.T.S. 1934 c.	—	—	—	101 40
Id. 1940 c.	—	—	—	104 90
Id. 1941 c.	—	—	—	104 20
Torino 6% a.	—	—	—	105 —
Id. 5 %	—	—	—	498 50
S. Paolo 5% a.	—	—	—	500 —
Ferrov. 3 %	—	—	—	324 50
Elettrof. 4,50%	—	—	—	477 —
I. R. I. 6,50%	—	—	—	476 50
Fondiario 5%	—	—	—	498 —
Banca Italia c.	—	—	—	1702 —
Banca Comm.	—	—	—	998 —
Credito Ital.	—	—	—	645 50
Banco Roma	—	—	—	105 —
Banco Sicilia	—	—	—	103 —
Consorzio N.	—	—	—	505 —
Bastogi	80	43 50	—	43 1/8
Mediterranee	—	—	—	407 —
Meridionali	—	—	—	610 50
Città Lecce	—	—	—	175 —
N. A. I.	—	—	—	45 —
Ligure	1700	18 50	19 15	18 15
Belge	250	90 —	—	90 —
R. A. I.	1250	84 —	—	84 —
Elb	1450	32 —	31 90	31 90
Terni	—	—	—	149 —
F. S. E.	160	73 50	—	73 50
Savigliano	—	—	—	705 —
Mobilio	—	—	—	104 50
Tedeschi	800	70 50	—	70 50
Mancenisio	50	182 —	—	182 —
Fiat	2000	249 50	249 75	251 50
C. I. R.	—	—	—	144 —
Schiapparelli	500	5 50	—	5 35
Mira Lanza	—	—	—	88 90
Montecatini	30	218 —	—	215 —
M. Amiata	—	—	—	36 —
Montecatini	100	117 50	117 —	117 —
Olivetti	—	—	—	180 —
Acqua Pot.	—	—	—	390 —
Perlo	—	—	—	36 90
Valli Lanzo	50	33 50	—	30 50
Vinaccia	1400	181 —	180 —	179 —
Negri	200	223 —	219 —	219 —
Carriera Ital.	—	—	—	98 —
Cart. Burgo	100	139 —	—	139 —
Fornaci Elba	—	—	—	228 —
Pittaluga	250	4 —	—	4 —
CAMBI:				
Parigi	—	—	—	74 48
Svizzera	—	—	—	369 10
Londra	—	—	—	98 90
New York	—	—	—	19 80

MILANO, 4. — Fra transazioni come sempre numerose con lievi oscillazioni ma con tendenza a lieve miglioramento è trascorsa la giornata odierna. Nuovamente la vantaggiosa situazione monetaria ha contribuito a mantenere calmi. Nelle principali contrattazioni avvenute troviamo le Edison a 803, 806, 807; Vizzola 337, 338, 330,50; Fiat 254,50, 251, 251,50; Pirelli Italiana 529, 537; Pirelli e C. 240, 244, 243; Diamanti 540, 533, 534; Cascami 249, 241, 242; Safa 161, 178, 179; Cementi 341, 345; Adriatica 182, 183; Elettrici 183,50; Safa Stabili 222, 218, 219; Pessati trasporti e alimentari. Cambi: in ripresa dollaro e sterlina.

Rend. it. 3,50 % 86,050; Cons. 5 % l.m. 92,425; Il Italia 1698; B. Comm. it. 998; Il Roma 103; Cred. it. 645; Cred. Mariti. 500; Cons. Mob. Fin. 551; Elettr. Ital. 1340; Mediterranee 403; Meridionali 607; Vecchi Cotonif. 139; Cucirini 141; Rubattino 174,50; Libera Triestina 29; Lanzi 1540; Furter 46; Val d'Olona 92; Valle Seriana 7; Val Tidino 90; Olcese 121; De Angeli 534; Canteni Conte 308; Linoleum 165; Rosseri e Varzi 290; Rotondi 230; Tosi 380; Cotonif. Meridd. 14,75; Cm. Manif. 330; Gavardo 780; Rossi 2750; Targetti 41; Cascami Seta 242; Bernascani 42,50; Vienna 179; Pecchetti e C. 49; Ansaldo 68; Riva 117; Metalli It. 148,50; Monte Amiata 34; Montecatini 117,75; Pelmine 150; Breda 46; Bianchi 44,50; Isotta Fraschini 13; Fiat 250,50; Misuri 60; Silvestri 7,70; Ressiese 33,50; Adriatica Elettr. 188,50; Edisonii 381; Ghil 212,50; Dinamo it. 213; Brasiliana 228,50; Valdarno 140,50; Alta Italia 83; Emiliane 235; Trezza d'Adda 310; Adamello 132,50; Sme 96,25; Edison 397; Id. Posteriorato 380; Sip 31,50; Tirso 65,50; Virginia 330,75; Meridionale Elettr. 300; Terni 151; Un. Esercizi 12,75; Italcable 89; Telefonica 37; Distill. Italiane 129; Eridania 331; Industria Zuccheri 1140; Raffineria L. L. 444; Italiana Gas 12 1/8; Mira Lanza 89; Pirelli e C. Italia 20; Aedes 156; Fondiaria Assicur. 1,50; Id. 5% 98,50; Fondiari Roma 69; Beni Stabili 219; Saturnia 27; Fabbricie Bardesi 11; Alberghi Venezia 39,75; Italo Americana 38,50; Pirelli Italiana 837; Pirelli e C. 245; Brasiliana 63; Dell'Acqua 125; Vedetta 24. — CAMBI: Parigi 74,48; Zurigo 369,10; Londra 98,85; Amsterdam 750,75; Madrid 225,30; Bruxelles 266,30; Berlino 454,50; Praga 56,60; New York oblique 19,80.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3	80	—	F. Sardo 4,50	481 50	—
Redimib. 3%	408	—	— 5 %	500	—
— 3,50%	438	—	— 6 %	504 80	—
— 4,75 %	500	—	Trid. 6%	508	—
F. Ven. 3,50	90 50	—	Ven. 3,75	472	—
— 4,50 1918	100 07	—	— 5 %	500	—
— 5 % 1935	101 47	—	— 6 %	508 80	—
Ferr. it. 3%	324 50	Pubb. it.	6	502 80	—
Nov. 5% 1934	101 40	— (a. Tal.)	6	503 60	—
— 1940	104 07	C. Mor.	4,50	504 50	—
— 1941	104 20	F. Roma	5,50	490	—
Cogne 4 %	307	—	4%	479	—
— 6,50%	512	—	— 5 %	490	—
O. Pubbl. 5%	498 50	—	— 6 %	500	—
I. R. I.	477 25	—	— 7 %	508 75	—
Soc. Sava	114 50	I. M. T.	5%	503	—
Elter 4,50%	478 25	Edil	6%	497	—
F. Anet. 6,50	503	—	F. Pasio	5,50	451
— 7 %	778	—	3,75%	479	—
— Buig. 7,50	1000	—	— 6 %	501 25	—
— Gorzi. 7%	473	—	Un. Mil.	4%	61 50
— Gross 6%	518	—	Medit.	4%	448
— Young 5,50	606	—	— 5 %	501	—
— Pol. 7%	687	—	Merid.	3%	331
— Rum. 7%	458	—	Nord Mil.	4	445
— S.Paolo 7	4625	—	4,50%	471	—
— Ungh. 7%	400 50	—	5,50%	506	—
B.N. Agr. 5	492	—	6 %	507	—
— 5,50%	498 50	Adriatica	6%	498	—
C.S. Bol. 5,50	501	—	Distill.	6 %	504	—
— 5 %	501	—	Ed. 6%	1933	501 75
— 6 %	510 25	—	—	1931	504 50
— Mil. 3,50	453	—	Emil.	5 %	487	—
— 4 %	460	—	Sel	6%	492	—
— 5 %	504 75	Terni	5%	6	493 50	—
— 5 %	508 25	Trezza	6 %	496	—
Terreni 4%	478	—	Adam.	6%	499	—
— 5,50%	500	—	Rose	6 %	497 50	—
C.A. Migl. 5	493 50	Iva	5,50%	502	—
C. Agr. 6 %	504 50	Rinasc.	6%	445	—
F. Siena 3,50	466	—	Selt	6%	502	—
— 4,50 %	497	—	Mer. it.	6%	497 50	—
— 5 %	501 75	—	Stipel	6%	498 50	—
— 6 %	509 50	—	Unes	6 %	482	—

GENOVA, 4. — Titoli di Stato oscillanti; in chiusura nuovamente ferma. Il mercato azionario nel complesso piuttosto debole su realizzi; offerte Rubattino, Fiat, Terni e Ansaldo. Nei cambi in leggera miglioria Londra e New York.

Rend. it. 3,50 % f.m. 86,50; Cons. 5 % f.m. 92,525; cont. 92,375; Obbl. Venezie 3,50 % 90,50; B. Tos. Nov. (1934) 101,20; id. (1940) 104,325; id. (1941) 104,350; Consorzio Cred. Miglior. 5 % 498; id. 6 % 504; Ist. S. Paolo Torino Fond. 5 % 499,50; Banca Italia 1699; B. Comm. it. 998; B. Roma 103; Cred. it. 645,50; Meridionali 609; Mediterranee 409; Rubattino 177,50; Lloyd Sabaudo 41,50; Alta Italia 66; Le Polzere 16; Snia 160; Montecatini 116,50; Monte Amiata 37; Ilva 117; Ansaldo 28; San Giorgio 164,50; Fiat 251,50; Un. Esercizi 12,50; Sip 31,50; Terni 150; Eridania 330,50; Industrie Zuccheri 1134; Raffineria L. L. 434; Distill. Italiana 130,50; Mollas A. T. 225; Aedes 160,50; Rosi Stabili 217. — CAMBI: Parigi 74,48; Svizzera 369,10; Londra 98,80; Olanda 769; Spagna 180,25; Belgio 266,25; Berlino 456; Praga 56,60; Buenos Aires, carta 4; New York 19,82.

ROMA, 4. — Rend. it. 3,50 % cont. 86,40; id. f.m. 86,45; Cons. 5 % cont. 93,25, id. f.m. 93,45; Obbl. Venezie 3,50 % 90,10; B. Tos. Nov. (1934) 101,30; id. (1940) 104,40; id. (1941) 104,30; B. Naz. Lavoro 3,50 % 500; Cons. Cred. Miglior. 5 % 495; id. 6 % 503; B. Italia

Il "mestiere„ dell'artista

Che il fenomeno « mostre », « esposizioni », sia un fenomeno tipicamente ottocentesco, indice di un clima spirituale individualistico ed anti-unitario, connaturato a un periodo in cui l'artista — entità sociale, allora, fuor della regola — si vedeva per lo più costretto a una posizione materiale e morale polemica, quasi uno *Sturm und Drang* dell'intelligenza innovatrice contro l'ostile reazione borghese, lo provano due fatti.

Primo: che solo nel secolo scorso le esposizioni allestite periodicamente nelle principali città d'Europa, diventano per l'artista quasi l'unico mezzo non soltanto per uscire dall'oscurità del proprio studio, per iniziare un contatto col pubblico, ma anche per trarre guadagno, con l'eventuali vendite, dal proprio lavoro. Vero è che l'istituzione del *Salon* di Parigi, come mostra biennale, risale al 1737 (il primo *Salon* era stato aperto al Louvre, auspice Colbert, nel 1673, ma prematuramente), e che già a metà del Settecento queste grandi rassegne artistiche suscitavano un interesse enorme nella nuova clientela borghese. Ma si trattava ancora di un di più, un aristocratico dono dell'artista al pubblico. Quel pezzo di parete dove il quadro avrebbe dovuto figurare, quell'angolo di sala da poterci collocar la statua, non erano ancora la questione di vita o di morte di cento e centovent'anni dopo, quando la lotta artistica fra chi avanza e chi resiste, fra chi combatte per farsi notare e chi oppone un'indifferenza crudele, si fa addirittura feroce degenerando nella più tragica *bohème*; e le mostre insurrezionali come la prima degli Impressionisti « chez Nadar » o quelle di protesta come il *Salon des Refusés* sarebbero parse allora un assurdo; e soprattutto non era ancor diventata un luogo, purtroppo, comune l'angosciosa e dolorosa ansia di cui, da Fontanesi a Manet e a Cézanne, testimoniano riguardo le esposizioni, tante lettere e ricordi dei maggiori artisti ottocenteschi: ansia che chiaramente documenta come l'opera da inviare a questa o a quella mostra a scopo di guadagno o di affermazione fosse divenuta ormai la preoccupazione più assillante del pittore e dello scultore.

Secondo. Come abbiamo qui non so quante volte ripetuto per mantenerci su una linea di sincerità che potrà sembrare brutale ma che secondo noi è preferibile ai palliativi per nascondere o ritardare la verità, il secolo nuovo, manifestando una indifferenza che ogni giorno cresce, ha proclamato in modo lampante la decadenza delle mostre d'arte intese nel senso ottocentesco, cioè come campo di appassionanti gare, di pubbliche accese discussioni, e come mezzo di improvvise e magnifiche rivelazioni, e quindi di rapida fortuna economica. Le nostre generazioni novecentesche, pratiche, precise, dure, intransigenti di fronte alla vita, non sanno più che farsi di quelle esposizioni dove il pittore con una tela di mezzo metro quadrato e lo scultore con una statuina perse in un corridoio, entrambe confuse fra migliaia d'altre opere anch'esse inviate con chi sa, quante speranze, s'immaginano d'essere finalmente « arrivati ». Non le disertano, no; le visitano coscienziosamente (una volta sola) tanto per poter dire di « tenersi al corrente »; ne dànno un giudizio sommario e reciso (quasi sempre negativo) con quella sicurezza che contraddistingue il pubblico incompetente; leggono poi sui giornali che il premio tale è stato assegnato a Tizio e il diploma tal altro a Caio (e son nomi ritenuti, a metter grosso, da cinquecento persone che specialmente s'occupano d'arte); che cento o duecentomila lire d'acquisti son stati fatti da enti pubblici (gli acquirenti privati si contan sulle dita, e ancora si tratta di gente per cui l'acquisto è un dovere civico); e tutto finisce qui. Ma il caso di un De Nittis che nel giro di due anni si fa acclamare da una città come Parigi; di un quadro come *Il supremo convegno* di Giacomo Grosso che, esposto nel 1895 alla prima Biennale veneziana, suscita uno scandalo indicibile il cui clamore trova eco su tutti i giornali, ed ire così furibonde che le autorità devono provvedere a protegger l'opera da possibili sfregi; l'interesse per le esposizioni torinesi fra l'80 e il '90 di cui si parla sei mesi prima che si aprano e si continua a discutere sei mesi dopo la chiusura; tutto ciò appartiene ad un tempo davvero lontano, conferma il tramonto della « esposizione » quale la si intese per tutto l'Ottocento.

Nulla di strano che sia così. Indipendentemente dalla qualità della produzione esposta — che, se mediocre, naturalmente influisce sul pubblico interesse, anche disorientando il giudizio e provocando un'eventuale indifferenza — la mostra che per l'artista rappresenti la mèta agognata per farsi un posto nel mondo, per palesare il suo talento e conquistare una posizione economica, è un fenomeno di natura tipicamente democratica, d'indole plebiscitaria e liberale, è qualcosa che sta a mezzo fra l'istituto del suffragio popolare basato sulla romantica fiducia nell'esatta valutazione delle masse ed il pavido spirito questuante di chi implora codesto suffragio; rivela una volontaria abdicazione (da parte dell'artista) dalla dignità, dall'orgoglio, dalla coscienza del proprio valore (egli spontaneamente si sottomette all'altrui giudizio, implicitamente dichiarando fin dal principio di accettarlo); dimostra infine una rassegnata rinunzia a lottare con forze proprie per farsi largo fra i propri simili, così come lotta, all'inizio della sua carriera, qualsiasi altro libero professionista: quasi una pigrizia morale ammantata di patetica fatalità, onde la tanto sudata e spesso sinceramente sofferta opera che giunge alle soglie della mostra sembra recare questo messaggio dell'artista: « Io ho fatto quanto il mio ingegno permetteva; tocca ora agli altri disporre del mio destino. » Concezione della vita che il secolo nuovo rifiuta, al modo stesso che rifiuta tanti altri reliquati dello spirito e del sentimento ottocenteschi.

I tempi si sono evoluti, mutati sono i regimi sociali, e da un pezzo, anche nel campo dell'arte, una simile mentalità dovrebbe essere sparita. Invece, sovente, l'artista, di fronte a una realtà sempre più inesorabile, continua a comportarsi anacronisticamente, sforzandosi di perpetuare un clima che la stagione attuale più non consente. Egli cioè seguita troppo spesso a credere negli effetti taumaturgici della mostra regionale, nazionale, internazionale, a sperare nell'articolo del critico d'arte che con un accenno di dieci righe in « corpo 8 » dovrà renderlo illustre presso i contemporanei e presso i posteri. (Altra sconsolante illusione questa dell'articolo, nella quale si culla soltanto più l'artista espositore, mentre noi tutti che di critica e cronaca d'arte facciamo professione sappiamo ormai benissimo per lunga esperienza che nè con due nè con tre colonne di giornale è oggi possibile far comprare un quadro o una statua, e nemmeno dar notorietà al suo autore, passate che siano le dodici ore che il quotidiano dura).

Con ciò sarebbe assurdo consigliare l'artista di disertare o trascurar le esposizioni. Vogliamo semplicemente ricordargli di considerarle secondo una realtà di oggi, che è diversa dalla realtà di ieri. Esposizioni e mostre possono essere utilissime all'artista sui suoi primi passi, quando il giovane che lavora e che spera ha bisogno di un'affermazione più di fronte a sè stesso che di fronte agli altri. Inquadrate poi nella vita sindacale, disciplinate secondo una rigorosa gerarchia, limitate nel numero come il Regime ha fatto in Italia improntando ad uno spirito d'ordine e di autorità anche le manifestazioni dell'arte, esse risultano delle grandi rassegne di forze vive, dei grandi paralleli - con le retrospettive - fra presente e passato, dei grandi organismi di cultura, dei grandi panorami del gusto che si evolve. Non altro. Ad esse l'artista deve aspirare come a un premio, deve presentarsi con quanto le sue forze gli concedono di meglio; da esse non deve però — nel tempo in cui viviamo — attendersi ormai più la soluzione del problema della sua arte riguardo il pubblico, nè della sua posizione sociale ed economica.

Si domanderà: come deve dunque comportarsi l'artista al principio della sua carriera, quando l'oscurità lo avvolge, i bisogni materiali gli urgono intorno, e i dubbi sulle sue capacità costituiscono il suo dramma quotidiano? Egli deve comportarsi come qualsiasi altro professionista, medico, ingegnere, avvocato o ragioniere: calcolare, come avveniva in antico (e di qui la necessità di riportare in onore la scuola e la bottega), sull'appoggio del maestro; farsi a poco a poco una clientela locale e fida, tal quale come fa un architetto che sollecita le commissioni nè certo le attende dai rari borzetti che può qua e là esporre; cercarsi i committenti; in una parola, creare — che ancora non esiste, o per dir meglio, si è smarrito — il « mestiere » dell'artista.

Tolto così a una condizione di perenne e snervante attesa, ad un lavoro senza finalità definite e certe, l'artista verrebbe ad acquistare una figura professionale che lo salverebbe dal continuare ad essere ciò che purtroppo ancora, spesso, è: un « irregolare » della vita, un uomo che campa alla giornata, che si logora fino alla fine in una indecisione di scopi. La concorrenza, come in ogni altro ramo delle attività sociali, eliminerebbe i deboli e i mediocri; ma i vincitori sarebbero dei vincitori sul serio; od almeno gente in grado di rispondere ad ogni momento a sè stessa: « Io sono e faccio questo; la mia entità sociale di produttore vale tanto: intellettualmente come economicamente ». E da una simile precisione, da un simile ordine morale, appunto a codesta produzione deriverebbe un vantaggio immenso.

Oggi che persino il letterato (diciamo meglio, lo scrittore), dopo tanto umiliante bussare agli usci, è un uomo assestato, pulito, con la camicia di seta e l'automobile utilitaria alla porta se i suoi contratti con l'editore e col giornale glielo consentono, ma ad ogni modo col nodo della cravatta ben fatto, la barba rasa ed i capelli a posto, si guarda con inquietudine e con profondo senso di pena il perpetuarsi di una mentalità romantica che in non è, per fortuna, prerogativa della maggioranza della classe artistica, purtroppo ne compromette ancora una parte soverchiamente vasta. L'estro e la fame, la soffitta e la gloria, la capanna e il tuo cuore, l'aureola intorno alla fronte del poeta « maledetto », l'insorgere continuo contro il « vile borghese » e il filisteo, l'anima ribelle e il cuore generoso, son bellissime cose; ma, o sono andate, o stanno per andare in soffitta insieme con tante altre ideologie tramontate. E non è — si badi — della miseria materiale che ci preoccupiamo, chè se non la miseria, la povertà sarà probabilmente sempre la malinconica e fida compagna di chi si dà a un lavoro troppo poco valutato: ma della miseria morale, dell'angoscia spirituale che da un disordine di pratica derivano.

MARZIANO BERNARDI.

— *Ma che cosa hai da piangere?*
— *Ho che tu mi hai dato un fratellino solo, e invece la portinaia ne ha portati tre al suo bimbo!*

LE PORTE D'ITALIA

Verso il Brennero con sosta a Bolzano

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

BOLZANO, ottobre.

A Bronzolo, un ometto inverosimilmente magro e annegato dentro un sale color della malinconia, afferruta la prima maniglia a portata della sua paura di perdere il treno, infilò una classe che non rispondeva affatto al suo voto di povertà. E ciò influì sul mio itinerario per la forza dei piccoli eventi.

Perchè nessuno si scandalizzasse, egli volse all'intorno un sorriso dolce, assicurazione stenografica di andarsene subito; il tempo di respirare, com'era buon diritto della sua vecchiaia e dello sforzo fisico provocato dalla fretta.

Assicurazione di padre Lì

Gli altri dormivano e quel sorriso, restando tutto per me, mi astrinse a rispondere. Fu come una presentazione muta, poi vennero le parole. La curiosità m'incatenava a quella magrezza inattesa, perchè ero convinto che al di là della cinquantina tutti i frati fossero grassi. Se fossi stato certo d'incontrare nel compagno di un minuto il senso dell'humour gli avrei chiesto come mai si sottraeva alla regola. A quella che io credevo una regola. Invece gli domandai se era del luogo e se al Brennero, dov'ero diretto, faceva freddo.

Egli mi guardò con bontà, scrutò l'aria imbronciata e si lisciò la barbetta bianca: così bianca e così rada che lo assottigliava, determinando una più immediata sensazione della sua magrezza.

— Adesso — mi assicurò — al Brennero nevica. Per lo meno, piove.

Dato il rettangolo gelido che irrompeva dal finestrino aperto, era ragionevole presumere che, a mille metri più su, avvenisse qualche cosa di peggio. Ma il buon padre non voleva peccare di presunzione. Tendendo un dito tremulo verso un punto imprecisabile delle tenebre, lo eresse a garanzia della sua certezza:

— Quando lì c'è nebbia, al Brennero...

— Lì, dove?

— Stia tranquillo e si metta una maglia pesante. Il cappotto sarebbe meglio. Quando lì c'è nebbia...

— Grazie.

Mi affacciai per cercare il segno. Lì. Non era troppo preciso. Inoltre, un mantello compatto di buio impedivo di distinguere al di là di cento metri i contorni del paesaggio. Lì. Ma il freddo pure disse con asprezza: « La maglia pesante. Il cappotto sarebbe meglio... ».

In ogni paese esiste una vetta che funge da barometro per quelli della pianura, però si chiama con un nome e si vede. Non importa. Avrei obbedito ugualmente a padre Lì, in grazia di quel sorriso dolce e della sua fede.

Fu così che scesi a Bolzano. Diretto verso le porte d'Italia potevo ben sostare presso una sentinella, dal momento che Bolzano è tuttora « la sentinella d'Italia ». Dell'appellativo che le è rimasto, anche se oggi le sentinelle, e assai sveglie, fanno buona guardia a molte decine di chilometri dalla sua pace.

Il poeta malinconico

« Sentinella » è dal verbo « sentire » e le derivazioni ci possono condurre chi sa dove. De Montaigne trovò in Bolgiano un « sentore » dell'Italia per via della minore grazia della cittadina in confronto di quelle tedesche da cui proveniva. Ma non il accertato l'ora che gli suggerì la buffa scoperta, né risulta da un attestato medico che la sua vista fosse regolare.

In verità Bolzano è un gioiello delle Alpi. Nè l'esserci molto dedicata all'agricoltura e ai commerci, le vietò l'amore per l'arte, dalla poesia all'architettura. Nella sua piazza principale, non vi è forse una statua elevata al maggiore menestrello (Minnesänger) della zona? Egli domina da un piedistallo elevato che non porta neppure il suo nome, giudicato superfluo per gli abitatori e, quanto ai turisti, s'informino, arrossendo per la loro ignoranza. E' Walther. Giuocando ai paragoni, fu opposto a Dante ma ora nessuno insiste.

A giorno chiaro, mi sono fermato a guardarlo. Com'è invecchiato in questi ultimi anni! Per l'invasione di funghi microscopici, l'occhio destro sembra reduce da una sconfitta di boxe, mentre il sinistro piange sulla malinconica sorte del compagno con un rigagnolo non e profondo. La barba che dovette essere bionda tende all'inchiostro, e l'inutile violino gli affatica il braccio ogni giorno di più. Ma tutto denota stanchezza: un piede, già fuori per metà dal sostegno, lo fa supporre in procinto di andarsene. Forse, in qualche notte più oscura, quando neppure una stella lo vede...

Ma ragione, del resto. Gli avevano promesso di sostituirlo con la statua di Druso, il valoroso figliastro di Augusto che conquistò la zona affezionandola a Roma e poichè Roma è tornata, il menestrello avrebbe diritto al museo o al riposo di una piccola piazza.

Il biondo, il bruno, una canzone

Non crediate che io parta alla scoperta di Bolzano; nemmeno come sforzo letterario. La guardo in una pausa d'ozio, attendendo che di « Il » se ne vada la nebbia. Anzi, per non essere neppure la tentazione di dire la mia, leggerò una guida perchè mi suggerisca quali opinioni debbo essere di questo e di quello. « Bolzano si adagia... » essere pulzante dell'Adige... seduce... nei ventuno alberghi vi sono presenti ambienti... tipi distintissimi d'italiani, di norvegesi, di tedeschi, d'austriaci, passano... Vi incontrate gli esemplari di tutte le Nazioni: principesse russe con gli occhi tristi, il viso perlaceo e la bocca addolorata in una smorfia costante... ».

Ecco, correi proprio incontrarne una. Bionda, naturalmente, che si chiamerà Natascia e mi racconterà una storia inverosimile. Io la crederò perchè continui a parlare e si liberi della smorfia costante, e io cambi.

Invece incontro un collega. Principesse russe? Esaurite. Alla città non resta altro biondo che la produzione locale sempre più scarsa, l'incipiente autunno, l'hanné, e qualche testina migrante dal nord. La maggiore e migliore clientela è italiana del tipo bruno, come ne fa fede il linguaggio della strada. Addio guttaralismi da rabbrividirsi! Ancora un poco e si ridurranno a folclore.

Ricordo le discussioni e le baruffe per la lingua vecchia e la nuova. E i diritti delle minoranze accapigliarsi con i diritti della storia; e chi era venuto prima e chi era sopraggiunto poi. Roma, Venezia, la Baviera. I pescatori d'archivio frugavano tra le date e ogni Bolgiano inserito nella prosa antica faceva testo di precedenza. Ma per dare il colpo di grazia bastava gettare sulla bilancia i Ladini.

Questi montanari di Val Gardena, dell'Alto Adisio, di Val Cordevole, di Val Gàdera, non chiedono che una t al posto della d per ridiventare fonèticamente gli antichi figli di Roma. Quando la barghesia latina, impaurita dalla prepotenza dei barbari, scappava con la celerità che le era consentita dal denaro, i contadini rimanevano com'era prescritto dalla loro povertà e dalle leggi. Battendosi con selvaggia energia conservarono, tra i dirupi pretesi dai germanici, il tipo mediterraneo imbastardendolo poco.

— Ecco appunto due Ladini — mi segnala il collega, indicando due ombre a passeggio. Ombre dello stesso sesso. Maschile. — Si vede subito il tipo etrusco fuso con quello romano.

Non si vedeva, ma si poteva ammettere. Difatti qui viveva una colonia etrusca, tagliata fuori dall'invasione dei galli e salvata così dalla distruzione. Non aveva niente in contrario perchè quei due Ladini fossero Etruschi. Certamente erano brilli. E cantavano.

Autunno. Ora della vendemmia. Troppe botti sono ancora piene e bisogna vuotarle. I due Ladini avevano fatto del loro meglio e ne traducevano le conseguenze con una magica dell'epoca nelle seguenti parole:

« r'ha chi ócie lustre, màre
i te brusa pi dei zoi...
ra se ciapa dute i cuore
ajbdutire l'é 'l so cel...
El naseto l'è un incanto... ».

Nel tardo pomeriggio, il sole irrompe dall'alto e da tutte le valli. Anche dal misterioso « Il » dov'essere fuggita la nebbia, perchè, in un larghissimo cerchio, la limpidità non ha ombre. Ancora un poco e le vette dolomitiche del Catinaccio si ammorbidiranno in una pallida mansuescenza rosata, sorridendo ai poeti e agli innamorati perchè ricordano un poeta e una storia d'amore. Anzi un monologo d'amore e, poichè l'asio me lo concede, tento di rettificare l'epilogo per omaggio al poeta.

« Nel buon tempo antico, la grande montagna a levante di Bolzano non era aspra e nuda come adesso: anzi, era facile e dolce, tutta fiorita di rose rosse. Fra queste abitava un popolo di nani, sul quale regnava, amato sovrano, Laurino. Nell'interno della montagna, lunghi corridoi e grandi sale racchiudevano tesori favolosi e l'accesso era difeso non da mura e fortezze ma da un sottile filo di seta che ne tracciava il confine». (C. F. Wolff). Un brutto giorno, l'amato sovrano s'innamorò di Similda, bellissima figlia di un altro re, a cui la chiese per moglie. La sgarbatella rispose di no. Maestro di magia, egli la rapì, costringendola ad essere felice per sette anni insieme con lui, nella dimora occidentale. Similda fece finta di rallegrarsene, ma alla prima occasione tradì il marito, consegnando ai guerrieri di un generale di suo padre certi anelli che rendevano inutili gli incantesimi dell'innamorato. Laurino fu fatto prigioniero e soffrì moltissimo, seguendo il miserando destino di tutti i re nani, cui mai ne andava una diritta.

Riuscito a fuggire, si accorse di avere esagerato mettendo in mostra un giardino così chiassoso. Poichè richiamava lo sguardo e la cupidità del nemico, gli era costato il trono e Similda. Avrebbe potuto tenersela come abitazione privata e rifarsi una vita nuova, ma, perchè innamorato, gettò tutto in aria. Egli spense le rose, tramutandole in roccia « perchè non potessero vedersi nè di giorno nè di notte ».

Rendiamo un servizio a Laurino

E fin qui lo possiamo anche capire. « Ma Laurino aveva dimenticato il crepuscolo che non è nè giorno nè notte: così ogni sera dopo il tramonto si rivedono le rose rosse del giardino incantato ».

E questo ci persuade assai meno. Poichè non risulta che Laurino, subito dopo la frana del sogno, si togliesse la vita, accortosi dell'inconveniente lo poteva eliminare con i miracolosi mezzi a disposizione del suo rancore. Non lo fece, perchè meditava una vendetta. Lasciando intatto per un attimo il volto del suo giardino, invitava i posteri a insultare Similda, constatandone la sua pidità per averci rinunciato. Similda, come ogni donna felice di essere tale, se ne infischierà con il suo miglior sorriso, ma era giusto indurre Laurino, con una rettifica, a mostrarsi più furbo.

Ho riveduto padre Lì, a Verona, dopo tre giorni.

Egli mi ha sorriso con immutabile dolcezza e nell'atteggiamento di un creditore docile. Aspettava un ringraziamento.

— Brutto tempo sul Brennero, non è vero?

— No, padre. Il buon Dio era di umore eccellente verso quelle vette della sua terra.

— Anche quel giorno?

— Anche quel giorno.

— E il giorno prima?

— Azzurro.

Padre Lì scosse il capo, concludendo:

— Per me, ha nevicato.

Arrivederci, padre. Io sono certo che la fede muove le montagne e posso ammettere che le capre anche di neve.

ANTONIO ANTONUCCI

La più grande bandiera del mondo alla Mostra di arte futurista

Roma, 4 notte.

In occasione della prima Mostra Nazionale di arte futurista, che si terrà a Roma dal 28 ottobre XI al 4 novembre XII, verrà innalzata nei giardini della Mostra, a Piazza Adriana, una bandiera italiana, la più grande del mondo, che ha una superficie di ben 375 metri quadrati.

Il settimo centenario di un santo alessandrino

Alessandria, 4 notte.

Come già abbiamo annunciato, ricorre quest'anno il VII centenario della morte di S. Ugo Canefri, alessandrino, avvenuta in Genova l'8 ottobre 1233. Il Capitolo della Cattedrale ha deliberato di celebrare la solenne ricorrenza con solenni funzioni sacre.

La famiglia nobilissima dei conti Canefri, dall'antico Gamondio, uno dei tre borghi che hanno concorso alla fondazione della nostra città, intervenne appunto alla creazione di Alessandria verso l'anno 1168: il capo stipite di tale famiglia fu il conte Adolfo Manfredo, che aveva sposato la contessa Maria, figlia del re Adalberto dei marchesi d'Ivrea, fondatrice di Santa Maria della Corte in Gamondio. Di S. Ugo si conosce la data precisa della morte, avvenuta, come si disse, l'8 ottobre 1233: quella della nascita, certamente avvenuta in Alessandria, si aggira sugli inizi della fondazione della città, cioè circa l'anno 1168. Suo padre fu Arnolfo Canefri, sua madre Valentina Fieschi, figlia del conte Ugo di Lavagna, e sorella di quel Sinibaldo Fieschi che fu Papa col nome di Innocenzo IV, e del conte Alberto da cui discese poi Santa Caterina Fieschi-Adorno di Genova.

Allorchè Papa Clemente III, appena eletto in Pisa il 16 dicembre 1187, ebbe a bandire la crociata, e decise i pisani ad armare e spedire una prima flotta di 55 navi al comando dell'arcivescovo Ubaldo contro Saladino, molti nobili e ricchi delle principali famiglie alessandrine, come i Guasco, Trotti, Pozzi, Ghilini, Lanzavecchia, Del Pero, Invidati, Gambarini, Cermelli, ed altri presero la croce, ed a loro spese si unirono alle milizie assoldate dal Comune. E' quasi certo che fra questi nobili fosse pure S. Ugo. Egli contava allora circa vent'anni: doveva essere ancora viva nella città e nella sua famiglia la memoria o la risonanza della voce potente e vittoriosa di San Bernardo, passato per le nostre terre per riconciliare Milano con la Santa Sede e per sopire le rivalità fra Genova e Pisa onde riunire in un fascio tutte le forze delle crociate.

E così il giovane Ugo prese imbarco a Genova, ove erano i Fieschi, parenti di sua madre, cogli altri crociati alessandrini: non si sa se il nostro santo abbia preso parte a qualche fatto d'arme: solo ci è noto che egli, come nobile di nascita, entrò fra i Cavalieri di S. Giovanni. E' pure fatto storico indubitato che nella Commenda di San Giovanni di Prè, e nell'annesso suo ospedale di Genova, si mise ammirabile per eroismo di virtù e per prodigi insigni, S. Ugo, ivi mandato dai superiori dell'Ordine da Gerusalemme in forza del suo voto d'obbedienza. Ultime Ghilini, alessandrino, arcivescovo di Genova, per mandato del papa Gregorio IX, avova istituito il processo canonico sulle virtù e miracoli del nostro santo, ed aveva ridotto in iscritto le risultanze di tale processo, che si conservavano compendiate nella Commenda di Genova, e che furono trasmesse in copia allo storico dell'Ordine gerosolomitano, Giacomo Bosio.

Da una biografia tracciata da questi, apprendiamo che S. Ugo era di corpo piccolo e magro, vestiva pelli, portava sopra le nude carni il cilicio, e dormiva sopra una tavola nell'ospedale, in quella parte che guardava la marina. In questi ed altri esercizi si occupava egli servendo i poveri con carità grandissima, dando loro con grande amore le cose necessarie, e talora anche con profondissima umiltà e lavando loro i piedi. Cingeva una cintura di ferro sulle carni, si attenuava tutto l'anno a cibi quaresimali, e, per trattare più aspramente il suo corpo, non mangiava alcuna cosa cotta, in Quaresima. Il Bosio passa poi a narrare i prodigi operati dal santo in vita ed in morte, e cioè la fonte prodigiosamente scaturita dalla roccia per un segno di croce di S. Ugo, la nave pericolante salvata dalla burrasca, la liberazione di un indemoniato, l'acqua mutata in vino.

Anche l'antica chiesa di S. Giovanni di Prè, a Genova, si appresta a celebrare il centenario della morte di S. Ugo, di cui conserva il corpo. S. E. Mons. Milone, Vescovo di Alessandria, vi parteciperà domenica 22 ottobre ed in quella occasione la Giunta Diocesana organizzerà da Alessandria un pellegrinaggio.

La scomparsa di una nobile figura di maestro valdostano centenario

Aosta, 4 notte.

Si è spento serenamente a Courmayeur, all'età di cento anni, Giuseppe Brocherel, il più vecchio pioniere dell'alpinismo italiano, « il nonno di tutte le guide del Monte Bianco » il quale aveva goduto ai suoi tempi la particolare benevolenza di Re Vittorio Emanuele II. Tra le grandi benemerenze acquisite da questo vegliardo nella sua lunga ed operosa esistenza va n'era una che aveva sempre destato nel suo animo il più vivo orgoglio e, cioè, l'aver dedicato la sua vita all'insegnamento elementare: nella nativa Courmayeur, per oltre 60 anni, egli aveva educato al culto della Patria e della montagna ben tre generazioni di valligiani ed aveva preparato ai trionfi dell'alpinismo tutte le diverse famiglie di guide del Monte Bianco, che hanno portato in tutti i Continenti e sulle più alte montagne del mondo il nome superbo della loro vallata, del loro nido d'aquile e della Patria: i Rey, i Savoie, i Salluard, i Brou, i Croux, i Guédoz, i Prement, i Gadin, i Fenoillet, gli Ollier, i Pennard e numerosi altri che si sono immortalati nelle spedizioni al Polo con il Duca degli Abruzzi ed in altri nobili cimenti alpini: tutti questi figli della montagna, sono stati suoi allievi; essi non hanno mai dimenticato il vecchio maestro, che seguiva con profondo amore valligiano le imprese delle guide, divenendo per essi qualcosa come un simbolo di fede, di affetto e di passione alpina.

Il Duca degli Abruzzi ed il Principe di Piemonte, augusti ed eminenti personalità del mondo alpinistico ed intellettuale, avevano per il vecchio maestro di scuola un senso di deferenza e di cordiale rispetto.

L'amato vegliardo è stato accompagnato al Camposanto del paese da tutta la popolazione, ed è stato sepolto dalle guide ai piedi del Monte Bianco, in questa catena maestosa che il vecchio maestro, con il suo gran cuore di montanaro, aveva amato ed aveva insegnato ad amare in quasi cento anni di silenziosa opera e di luminosa attività.

Il giro del mondo in sandolino di un giornalista tedesco

Diano Marina, 4 notte.

A bordo di un fragile sandolino di gomma, denominato « Keen Tiet », è qui approdato, proveniente dalla Francia, il suddito tedesco Karl Friedrich Ulrich fu Karl, d'anni 31, nato a Kolheisdorf (Germania). Egli ha dichiarato di essere partito il 15 giugno di quest'anno dal porto di Vismark nel mar Baltico e di avere, come risulta dai documenti di viaggio, navigato lungo le coste della Danimarca, Germania, Olanda, Belgio e Francia fino a raggiungere l'estuario della Senna. Di là è passato, attraverso fiumi e canali, nella valle del Rodano, raggiungendo Marsiglia e, successivamente, i paesi della Costa Azzurra. L'audace navigatore, che si dice giornalista, è intenzionato di compiere il giro del mondo impiegando 14 anni, per vincere un vistoso premio. Egli è ripartito in giornata verso Genova.

La Storia degli italiani e dell'Italia

L'accademico Gioacchino Volpe ha scritto per i nostri ragazzi una « Storia degli italiani e dell'Italia » (Fratelli Treves, Editori - L. 15) che è indubbiamente un magnifico esempio di compenetrazione spirituale di elementi antichi e moderni, una chiara evidente conseguente esposizione di fatti e di stati d'animo che spiegano, più che lunghi e ingegnosi ragionamenti, il fatale andare di un popolo nato per dominare spiritualmente il mondo. Si dice, con una frase sciupata dall'uso, che la Storia è la maestra della vita, perchè la storia è la politica del passato e la politica è la storia presente. E' innegabile che, al di fuori e al di sopra delle contingenze, l'esame dei fatti storici dà alla storia un carattere di scienza sperimentale, capace di attribuire valore spirituale e carattere normativo alle logiche deduzioni che si traggono dai fatti stessi. L'Italia di oggi non si capirebbe senza l'Italia di ieri e di avantieri: lo spirito che anima l'Italia di Mussolini non si capirebbe senza lo spirito di Roma: le stesse azioni e reazioni, i periodi di luce e i periodi di ombra hanno una loro significazione e una loro spiegazione perchè rivelano intanto le cause e le ragioni inerenti ai fenomeni stessi, e forniscono larga messe di utili ammaestramenti, avvalorati da una serie di esperienze di carattere probatorio. La storia dei popoli ha una sua linea, un suo destino, una sua fatalità, che ben si comprendono quando si esaminano gli avvenimenti non con occhio estraneo e spirito assente, ma con animo attivo e intelligenza vigile: la famosa obiettività, il distacco al di fuori della mischia a studiare il corpo sociale come si studierebbe il corpo umano sul tavolo anatomico è una delle tante bugie democratiche che non vale la pena di confutare. I popoli hanno un'anima, un temperamento, passioni, vizi e virtù: come si può dunque prescindere da questi elementi nel giudicare i fatti della storia? Come si può scrivere una storia italiana senza passione, spirito, temperamento, italiani? Il valore morale e politico della storia dell'accademico Volpe risiede appunto nel fatto che il libro è scritto con animo italiano, che uomini e avvenimenti illumina di chiara luce nostra, senza ombra di esasperazione, che sarebbe stata del resto fuori luogo, ma senza infingimenti. Tutto è limpido, puro, solare; nessun tono è forzato, ma nessun tono è smorzato; la stessa semplicità dello stile e la facilità di esposizione, danno anzi al libro un carattere di serenità che lo rende piacevole, dilettoso, e, in certi momenti, veramente affascinante. Un libro per ragazzi che potrebbero leggere con profitto anche i grandi. C'è veramente in queste 350 pagine, in sintesi chiara, acuta mirabile, tutta la storia d'Italia, dalla nascita di Roma a oggi, e non soltanto la storia, diciamo così, politica della nazione, ma la storia delle arti, delle lettere, delle scienze, chè gli uomini più rappresentativi del nostro Paese sono inquadrati nel loro tempo quasi a illuminarlo tutto, e le opere più insigni sono poste nella loro luce naturale nella quale splende tutta la loro bellezza. E santi, poeti, pittori, scultori, navigatori, condottieri, principi, tribuni, sono accanto agli eroi, ai politici ai sovrani, ai generali, ai fanti del Carso, ai militi della Rivoluzione ad attestare quella magnifica unità di pensiero e di azione che ha rilanciato l'Italia sulle vie di Roma e sta ridonando al mondo una nuova civiltà.

Più ci si inoltra nella lettura e più questo libro diviene commovente. Gli è che l'autore partecipa più direttamente ai fatti che narra per averli vissuti, sentiti, sofferti. Che semplici e commoventi pagine sono quelle che descrivono la guerra, la nostra guerra, quella che ci ha fatto uomini, e la rivoluzione che ci ha dato coscienza di noi stessi, della forza che rappresentiamo, dell'avvenire che è nostro e che vogliamo conquistare! E che ricchezza di osservazioni sgorga, naturalmente, dalla stessa fonte del fatto, così, senza sforzo e senza ricerca apparenti, alla maniera di Macchiavelli!

Un esempio, fra tanti: « Finita la guerra con gli austriaci, pareva che dovesse cominciare quella fra gli italiani..... L'Italia non pareva più un paese vincitore, ma un paese vinto: vinto dagli italiani stessi. E le altre Nazioni non si curavano più dell'Italia. Che importava di un Paese che era tutto discorde, e di un Governo che non aveva più nessuna forza? Perchè dove il popolo non è unito, il Governo non ha forza: dove il popolo non ha volontà e ambizione e orgoglio, il Governo non ha volontà, ambizione e orgoglio... ».

« Ma, l'Italia è un Paese che, se per un momento smarrisce la strada, poi la ritrova. Cominciarono i combattenti più valorosi e di più alto animo ad essere stanchi di quel disordine, a intendersi e raccogliersi. Nel marzo 1919, a Milano, un piccolo gruppo se lo vide intorno Benito Mussolini... Chi era Mussolini? E qui un profilo sobrio chiaro affettuoso del Duce, lavoratore, insegnante, giornalista, combattente, Capo; e un quadro semplice preciso appar così vivo e splendente della Rivoluzione, dei suoi sviluppi, degli effetti spirituali e materiali che ha prodotto.

« Questi sono i fatti degli italiani — conclude il Volpe — da che Roma cadde e l'Italia, come una pianta nuova nata sopra un vecchio ceppo, cominciò a crescere. Da principio, camminò lenta e quasi smarrita, spesso inciampando e cadendo. Non sapeva bene neanche essa chi fosse e che cosa volesse: come un ragazzo. Poi, accelerò il passo, cominciò a capire chi essa era e che cosa voleva. E prima lo capirono pochi: poi i pochi diventarono molti. E passarono dalle parole all'azione. Oggi tutto il popolo italiano sa chi esso è e che cosa vuole. Anche voi, ragazzi, lo state imparando. Vi vedremo all'opera fra pochi anni. Erediterete una bella ricchezza, messa insieme con tanti stenti. Attenzione a conservarla ed accrescerla! Si conserva solo quel che si accresce ».

Con questo ammonimento si chiude il libro, il quale è illustrato da ben 230 fotografie che ne accrescono il pregio e dànno alla fantasia dei ragazzi notevoli punti di riferimento per la migliore comprensione degli uomini e degli avvenimenti. Libro utile anche ai grandi, abbiamo detto; e, difatti, mai sintesi della storia d'Italia è stata fatta con più accuratezza e con miglior buon senso di quanta del Volpe, sì che tutti, le masse popolari specialmente, che non hanno tempo da perdere, vi possono trovare, con la conoscenza dei fatti storici, quegli utili ammaestramenti che sono necessari alla formazione spirituale e morale dei popoli.

Sav.

Cronache celesti

Nel firmamento ottobrino

In queste sere miti quando le nubi non ostacolano la visibilità l'atmosfera di solito è molto più trasparente che non durante le notti estive. E le osservazioni celesti che gli appassionati possono compiere senza l'ausilio di mezzi ottici di ingrandimento sono ricche per la magnificenza del mondo siderale che ci sovrasta.

In questa nota, a differenza di quanto segnalammo in passato, non vogliamo dare uno sguardo generale alle costellazioni, ma fissare la nostra attenzione intorno a tre di esse che verso le ore 20,30 di queste sere risplendono nella regione altissima del firmamento in prossimità dello Zenit.

Innalzando lo sguardo alla regione celeste che immediatamente sovrasta il nostro capo, tra le miriadi di piccolissime stelle, di ammassi e di nebulose che compongono la Via Lattea, riesce facile individuare quel gruppo di stelle fulgide i cui allineamenti ci ricordano la figura della Croce: la Croce del Nord che gli astronomi chiamano CIGNO come costellazione del *Cigno*.

Quando nelle notti prossime al novilunio e nelle ore in cui l'astro delle notti non si trovasi al disopra dell'orizzonte, o la Via Lattea sembra divenire più luminosa come un immenso fiume fosforescente, la vasta croce si rende più manifesta ai nostri sguardi e con una indipendenza propria rispetto alla tonalità della regione circostante.

La costellazione del Cigno

Per la tradizione della mitologia e dell'astronomia classica il Cigno celeste altro non era se non la forma che assunse Giove per sedurre la bellissima Leda. E gli antichi astronomi chiamarono Cigno questa costellazione a forma di croce: solo Tolomeo ed Ipparco di Nicea, l'annotano semplicemente come *Ornithos*, uccello, mentre Manetone la denomina più commemente come *Gallina*.

Gli astronomi arabi che nel Medio Evo continuarono la tradizione alessandrina, conservarono il nome di *Gallina* e la stella più fulgida di questa costellazione porta ancora, per gli astronomi del novecento il nome di *Deneb*, abbreviazione dell'arabo *Deneb-el-Dagiagia*, che letteralmente tradotto significa «la coda della gallina».

Di questa stella principale del Cigno, non si conosce la paralassse e quindi la distanza da noi. L'analisi spettroscopica ha però rivelato come la stessa vada muovendosi con prodigiosa velocità verso il nostro sistema solare. Verrà forse un giorno, fra centinaia di milioni di anni, che *Deneb* sarà così vicina a noi da illuminarci come se fosse un altro sole. L'umanità di certo sarà allora sparita dalla superficie terrestre, dato che la Terra ancora in quell'epoca esista. Ed il nostro pianeta morto, continuando a roteare intorno a se stesso ed al Sole non sarà altro che il sepolcro di tutte le specie oggi viventi, di tutte le nostre gioie effimere e di tutti i nostri inutili orgogli. E nelle strade infinite dei cieli non sarà segno di sorta che indichi come un giorno la Terra ova viasero, operarono e pensarono Cesare e Carlo Magno, Dante e Galileo, più non esista perchè quanto oggi noi consideriamo, tutto allora sarà il nulla. Il nulla.

Nella costellazione del Cigno, una stella non facilmente identificabile ad occhio nudo è la Variabile indicata negli atlanti con la lettera greca *chi*. Lo splendore di questo astro passa dalla quarta *grandezza* circa alla tredicesima in poco più di un anno. Si tratta di una trasformazione che la nostra mente non può concepire. Sarebbe come se il Sole entro un anno andasse aumentando la sua luce ed il suo calore così da essere 4600 volte più potente, per poi ovviamente a decrescere per raggiungere la dimensione minima. E dopo per ricrescere nuovamente; e così via, in eterno. Non possiamo neanche immaginare quale cielo potrebbe assumere la nostra vita se al centro del nostro sistema invece del Sole ci fosse la Variabile del Cigno.

La Lira e l'Aquile

In prossimità della costellazione del Cigno risplande quella della Lira. Nella identificazione non è facile sbagliarsi: la stella più luminosa della Lira è Vega, la stella più fulgida del cielo di questi notti, una stella di colore azzurrino che i meno atti alle contemplazioni celesti avranno di certo più volte notata. Si tratta di una stella la cui paralassse di quindici centesimi di secondo ci fa calcolare una distanza 1.875.000 volte superiore a quella che ci separa dal Sole.

Se il Sole fosse trasportato a duecento trilioni di chilometri, cioè alla distanza in cui trovasi Vega, esso non ci darebbe che duemila miliardesimi della sua luce attuale e quindi ci sembrerebbe molto, ma molto più piccolo di Vega. Più precisamente, lo splendore del Sole a tale distanza risulterebbe quarantasette volte inferiore a quello di Vega e quindi stenteremmo a scorgerlo ad occhio nudo.

Anche Vega come Deneb è una stella che si avvicina al nostro sistema per moto proprio. Sommando la velocità di questo a quella con cui il Sole ci trasporta con tutti gli altri pianeti del nostro sistema verso la costellazione di Ercole, risulta che Vega si avvicina a noi con la velocità di 255.600 Km. all'ora. Anche il nome di Vega come quello di Deneb sgubra derivare dall'arabo. Gli astronomi del X secolo che dorirono durante i califfati di Bagdad e di Spagna, in luogo di *Lira* o *Cebis* chiamarono questa costellazione «l'avvoltoio che precipita» — *el nser el waki* — da cui il nome Vega da *Waki* — l'avvoltoio».

Un poco più alta di Vega, estate nella Lira, una piccola stella indicata nei cataloghi con la lettera *Eta*, guardata nel campo di un modesto mezzo ottico di ingrandimento, questa stelluccia apparente si risolve in un sistema quadruplo di stelle. In un sistema cioè di soli che a due a due ruotano intorno ad un comune centro di gravità in un periodo calcolato di poco inferiore ai diecimila secoli, mentre ciascuna delle due coppie di stelle ruota pure per proprio conto in periodi che vanno dai 1800 ai 3700 anni.

Basterebbe questo quadruplice sistema solare esistente nella costellazione della Lira per suscitare in noi il desiderio della conoscenza più profonda dei cieli, l'immensa stupefazione per le meraviglie siderali e la considerazione della nostra assoluta nullità dinanzi all'eternità delle cose universe.

Un'altra voce araba — *El-nsar-el-Tair* — che significa «L'Aquila che vola» ci porta pure in vicinanza della costellazione del Cigno a quella dell'Aquila, la cui stella più luminosa è ancor oggi chiamata *Altair*.

In nessun'epoca dell'anno, come in queste notti di ottobre il nome dell'uccello che più degli altri si eleva nei cieli risulta appropriato a questa costellazione che sembra dominare allo Zenit verso le ore ventuno per poi lentamente declinare verso l'orizzonte occidentale.

Esaminata al telescopio, Altair ci rivela la presenza di un vicinissimo astro di decima grandezza. Non si tratta qui di una stella doppia nel senso fisico della parola, ma di un fenomeno puramente ottico: la stella maggiore e la sua piccola compagna vengono a trovarsi quasi allineate sulla nostra visuale. In realtà sono tra di loro infinitamente lontane così che l'una non ha influenza sull'altra.

Anche nella costellazione dell'Aquila esistono stelle variabili di splendore e gruppi di meraviglie siderali che i grandi telescopi ci rivelano.

A. U.

Opere del Regime

Il risanamento della Maremma

Uno sguardo alla bonifica grossetana - Al compimento dei lavori 60 mila ettari di terreno saranno fertili e abitati

GROSSETO, ottobre.

(A. L.) Più di trenta secoli di vita, a volte opulenta a volte misera; più di trenta secoli di battaglie vinte e perse contro i nemici di fuori e quelli di dentro; più di trenta secoli di gloria imperitura per i segni lasciati dallo splendore del popolo etrusco, avevano ridotto la Maremma tutta ad una immensa landa preda della malaria e del padule.

Il Decennio fascista

Sono bastati dieci anni di Regime fascista perchè questa terra risorgesse a nuova vita, perchè la sua gente riacquistasse la fiducia nell'avvenire, perchè la regione tutta riguadagnasse il suo posto di avanguardia fra le altre d'Italia e l'antico nome di «Etruria gialla». Per due volte, sotto il segno del Littorio, la Maremma è stata conosciuta: oggi e prima di Roma.

Che al tempo degli Etruschi la regione fosse salubre, è provato dalla popolazione che si addensava nelle città lungo le coste (Populonia, Vetulonia, Roselle, Porto Laurentano, Talamone, Port'Ercole e Cosa) e lungo i fiumi per le colline boscose (Heba, Hasta, Saturnia, Caletra nella Valle dell'Albegna: Vulci, Statonia, Colesina — l'odierna Sovana — e Sudarto nella Valle della Fiora). Gli Etruschi, insuperabili nell'arte idraulica — e ne fa fede la tagliata di Orbetello — seppero preservare le coste dai danni dei venti e le pianure dalle alluvioni dei fiumi, a conservazione della salubrità del clima. Sotto i Romani ebbe inizio la decadenza, e la conca grossetana, assieme completamente occupata dal Lago Prelius, venne trasformandosi a poco a poco nel lago di Castiglione prima, e nelle paludi omonime poi, quando cioè, il materiale lanciatovi dall'Ombrone aveva ridotta la superficie del lago e chiuso completamente il suo sbocco col mare. Nel Medio Evo, i barbari continuarono l'opera di devastazione e di desolazione che non seppero arrestare nè i potenti feudatari (Aldobrandeschi) nè i Senesi, che un po' alla volta assoggettarono tutto il territorio.

I Medici, succeduti a Siena, tentarono di ridarle vita: a tal fine istituirono l'«Ufficio dei Fossi» (1592) per eliminare le cause della insalubrità, provvedendo a regolare il corso delle acque. Ma per difetto di mezzi e per incomprensione del problema della bonifica, i risultati furono scarsi o nulli per lungo tempo.

La legge Mussolini

I Lorena — bisogna riconoscerlo — furono quelli che, comprendendo meglio il problema — l'avviarono verso la sua soluzione. Leopoldo II, a continuazione dell'opera di Leopoldo I, valendosi dell'aiuto del matematico Fantoni, adottò il rimedio delle colmate (già usato per la bonifica della Val di Chiana), a mezzo delle torbide del fiume Ombrone. I lavori furono affidati all'ingegnere Manetti, che nel 1829, in soli 160 giorni, aprì un canale derivatore — detto primo diversivo — di una lunghezza di 7860 metri, che da Poggioenavallo, porta le acque dell'Ombrone nel padule di Castiglione della Pescaia. Nel 1832 fu costruito un secondo canale che si vede, però, ben presto inservibile, per il sopravvenuto interramento.

La nuova Italia, nonostante la buona volontà e competenza degli ingegneri Baccarini e Botto, non seppe progredire l'opera dei Lorena con organica continuità, fino a che l'avvento del Governo fascista, non portò anche per questa regione un soffio vivificatore. La legge Mussolini sulla bonifica integrale e la creazione di uno speciale organo di bonifica — l'«Ispettorato per la Maremma» — risvegliavano le sopite energie. Oggi la regione si avvia tenacemente a riconquistare l'antico splendore.

Quello che è stato fatto negli ultimi quattro anni ha qualche cosa di meraviglioso. Col decreto 29 marzo 1928 veniva costituito il Consorzio per la Bonifica Grossetana, in seguito al voto espresso dall'assemblea dei proprietari dei terreni, e veniva determinato il perimetro della bonifica classificata in prima categoria, che limita un comprensorio dell'estensione di 31.000 ettari. Lo dirigono oggi l'ing. Benedetto Pallini presidente, e l'ing. Aldo Moretti direttore.

L'Amministrazione consorziale si affrettava ad iniziare lo studio dei progetti ed a predisporre l'inizio dei lavori. La concessione del primo lotto di opere — per l'importo di 8.000.000 di lire — veniva rilasciata dallo Stato nel maggio del 1930, e successivamente il Consorzio ottenevo la concessione di altri lotti di lavori per un importo complessivo, fino ad oggi, di venticinque milioni.

Ponte di Macchiascandona sulla Bruna

I lavori ottenuti in concessione riguardano principalmente la sistemazione dei fiumi Bruna e Sovata, dei torrenti Ampio e Valle, del canale allacciante delle acque basse in destra di Bruna ed opere di canalizzazione del palesino fra Bruna e Sovata, e sono tutti in corso di esecuzione. Nel tempo stesso il Consorzio sta preparando i progetti per tutte le restanti opere, le quali consistono: sfiacciamento alla Bruna ed all'Ombrone, mediante la costruzione di canali alti, di tutte le acque che defluiscono dai monti e che allagano ora le terre basse; sistemazione della rete di canali delle acque basse.

Per la zona che, data la loro altimetria sul livello del mare, non potessero scolare regolarmente nei periodi di maggiori precipitazioni, sarà necessario provvedere alla costruzione di alcuni stabilimenti idrovori. Durante l'esecuzione dei lavori sarà continuato l'esercizio delle colmate che contribuiscono al miglioramento della bonifica, alzando la quota dei paduli di Rospolino e della parte superiore del padule di Castiglione della Pescaia. Contemporaneamente all'esecuzione di tali lavori, sarà provveduto alla costruzione delle strade di bonifica (alcune già sono in esercizio), degli acquedotti rurali e delle opere di irrigazione.

Centocinquanta milioni

La spesa presunta per tutto il complesso di lavori si aggira sui 150 milioni e la loro esecuzione richiederà almeno — secondo i calcoli fatti — quindici anni.

Durante i lavori medesimi sono stati impiegati in media mille operai; un maggior numero ne potrà essere occupato coll'ampliarsi della zona su cui i lavori verranno eseguiti.

Chi percorre oggi le strade asfaltate e ferrate della piana grossetana, non riconosce più la terra una volta malsana e apportatrice di dolori. Non più acquitrini, non più mandrie immense di bestiame brado, vagante libero per i piani sconfinati, non più case con le finte reti protettive alle porte ed alle finestre, non più desolazione e miseria, ma acque convogliate al mare dai canali di bonifica e rese benefiche per gli impianti di irrigazione, ma ricchezza e lavoro, ovunque spazi l'occhio del viaggiatore.

Fra quindici anni, secondo il progetto della legge sulla Maremma, la bonifica compiuta, sessantamila ettari di terreno saranno messi in condizioni di piena fertilità ed abitabilità.

Importanti lavori di bonifica
nel bacino del Sessera

Borgosesia, 4 notte.

Nel cuore della provincia di Vercelli, si trova un vasto bacino montano dell'estensione di circa 90 Kmq. quadrati, nel quale non si può entrare se non attraverso a passi situati tra i 1200 e i 1400 metri di altitudine. Si tratta del bacino del torrente Sessera, privo di strade, tormentatissimo nella sua orografia, abitato solo nella stagione estiva da pastori che sfruttano i magri pascoli con bovini, ovini e capre. Il Sessera, che nasce sotto il monte Bo, dopo un percorso tortuoso durante il quale riceve numerosi affluenti, esce dalla zona montana propriamente detta, presso l'abitato di Coggiola e sbocca nel fiume Sesia fra Romagnano e Borgosesia.

Solamente col sorgere del Sottosegretariato per la Bonifica Integrale fu possibile prendere in serio esame la sistemazione del bacino montano del Sessera e venne redatto in data 1930, a cura del Comando della Centuria della Milizia Forestale di Vercelli, un accuratissimo progetto per la definitiva sistemazione dell'alto bacino.

Varie sono le opere previste da detto progetto: rimboschimenti di circa 1200 ettari di terreno nudo e di boschi degradanti; formazione di rivai, opere di difesa contro le valanghe, sistemazione di tutti gli affluenti mediante briglie e consolidamento di sponde, sistemazione delle frane, apertura di strade mulattiere per rendere possibile l'accesso alle varie zone del bacino, costruzione di caserme forestali per la sorveglianza e per il ricovero degli operai, il tutto per l'importo di circa tre milioni di lire.

Con l'esecuzione di tali opere verrà cambiata completamente la fisonomia del bacino del Sessera e le acque, trattenute dal bosco e dalle opere idrauliche non potranno più precipitare impetuosamente a valle sature di materiali solidi e portare la rovina sul loro passaggio, raggiungendosi così lo scopo principale del progetto. Ma non bisogna dimenticare che i boschi di nuova formazione costruiti quasi esclusivamente con resinose, rappresentano un capitale ingentissimo che valorizzerà la regione, permettendo il sorgere di ricche industrie del legno dove oggi regna ancora una economia povera a carattere estensivo.

Nell'esercizio 1932-33 il progetto è entrato nella fase esecutiva ed è stato dato mano ad un primo lotto di lavori. Sono state costruite due caserme forestali, è stato impiantato un vasto vivaio e sono stati aperti circa quattro chilometri di strada carreggiabile provvista di cunetto che faciliterà grandemente le comunicazioni con le zone che verranno prossimamente rimboschite e sistemate.

È dovuto dare la precedenza a tali lavori allo scopo di ovviare alla mancanza di viabilità, di abitazione per gli operai, e allo scopo di avere piantine acclimatate sul luogo onde ottenere i migliori risultati nei piantamenti. Complessivamente nell'esercizio 1932-33 sono state spese tire 100 mila con l'impiego di 2000 giornate d'operaio. Con l'esercizio corrente verranno iniziati i rimboschimenti, ai quali verrà dato subito notevole sviluppo, e si procederà alla sistemazione di una vasta zona oggi percorsa dalle valanghe. L'opera grandiosa richiederà per il suo compimento alcuni anni, ma in materia forestale il tempo è un fattore di primaria importanza che non è possibile trascurare. Tutta la popolazione della Valsessera è esultante per questa grande opera di bonifica.

Lavori pubblici per due milioni
saranno inaugurati a Tortona

Tortona, 4 notte.

Pervono in città, attivissimi, i lavori per il completamento delle nuove opere pubbliche che, con grande solennità, verranno inaugurate il 28 ottobre p. v. Tra di esse vanno rilevati: i nuovi padiglioni dell'Ospedale Civile che verranno a portare il numero dei posti da 70 a 190. Nelle nuove costruzioni troveranno posto: due nuove corsie per le sezioni medica e chirurgica; il nuovo reparto maternità; la nuova sezione di oftalmia; la sezione di radiologia e terapia fisica; i due nuovi ambulatori chirurgico e medico; la nuova cucina elettrica, ecc. I padiglioni sono circondati da un ampio giardino di 12.000 metri quadrati. I lavori vennero iniziati nell'estate del 1932, ed il costo totale delle nuove costruzioni ed impianti è di 1.300.000 lire.

Sarà inaugurato anche il Mercato coperto in cemento armato, per la frutta e verdura, con un padiglione costituito da cinque ampie tettoie e con sottostanti magazzini frigoriferi. L'utilissima opera interessa innumeri coltivatori locali che vanno sempre più migliorando la loro produzione sia in qualità che in quantità, facendo di Tortona un centro di commercio ortofrutticolo di prim'ordine. Costo dell'opera 557.000 lire.

Figurano inoltre: la Caserma per la Compagnia Distrettuale nella stabile sede del Distretto Militare, di Tortona; l'ampliamento del Magazzeni dello stesso Distretto in modo da renderlo più comodo e più decoroso. La spesa è stata preventivata in L. 315 mila, compresi alcuni espropri.

La costruzione della nuova sede della Scuola Professionale di Avviamento al Lavoro annessa al grandioso edificio della Società Operaia di M. S.; bitumazione di tutta la strada di Circonvallazione con una spesa di 250.000 lire; nuovo fabbricato della Colonia Solare nel Castello, per la quale sono state spese 40.000 lire.

Alle diverse inaugurazioni interverranno le autorità e gerarchie della provincia.

Lavori invernali a Varazze

Varazze, 4 notte.

Nell'inverno prossimo per lenire la disoccupazione verranno compiuti lavori importanti, che darà a dare decoro alla città, arriveranno a dare lavoro ad una forte quantità di operai. La fognatura, tanto necessaria, vedrà finalmente l'inizio entro questo mese, con la spesa di circa un milione di lire. Fra l'altro verrà pure sistemata la strada romana della «Mola», per la quale i frontisti hanno offerto 120 giornate lavorative. La spesa per questo lavoro sarà di quasi undicimila lire.

Il nuovo ordinamento della Scuola Agraria di Alba

Alba, 4 notte.

La Regia Scuola Agraria Media specializzata per la viticoltura e la enologia «Umberto I», di Alba, certamente la più fiorente e la più importante delle quattro che esistono in Italia, in data 1o ottobre scorso, ha assunto la nuova denominazione di «R. Istituto Tecnico Agrario specializzato per la viticoltura e l'enologia», con l'ordinamento previsto dalla legge 15 giugno 1931, n. 889. Essa, a differenza degli anni passati, sarà costituita da un corso preparatorio annuale, da un corso superiore quadriennale e da un corso specializzato annuale.

Il corso preparatorio serve a completare la cultura dei licenziati delle scuole secondarie d'avviamento professionale di tipo agricolo, che intendano accedere al corso superiore per il conseguimento del diploma di perito agrario. A detto corso sono inscritti senza alcun esame coloro che sono in possesso di licenza di scuola secondaria di avviamento professionale di tipo agricolo, e coloro che sono in possesso di licenza di scuola pratica di agricoltura a corso triennale.

Il corso superiore è in diretta correlazione con il corso inferiore dell'Istituto Tecnico e conferisce, in seguito ad esame di abilitazione, il diploma di perito agrario che abilita all'esercizio professionale e alle funzioni di dirigente di medie aziende agrarie, di coadiuvatore di direttori di grandi aziende, di tecnico nelle scuole e negli istituti di istruzione agraria e di esperto nelle Cattedre ambulanti di agricoltura. Il diploma di perito agrario da facoltà di accedere ai corsi di specializzazione e agli Istituti superiori agrari.

Il corso specializzato prepara i giovani forniti di diploma di perito agrario a conseguire, in seguito ad esame, il diploma di «perito agrario specializzato per la viticoltura e l'enologia».

Rapporto fascista a Mondovì

Cuneo, 4 notte.

Il rapporto dei Segretari dei Fasci di Combattimento e dei Comandanti dei Fasci Giovanili di Combattimento del Monregalese è stato dal Segretario federale Bonino convocato per venerdì 13 corr., ad ore 15, nella Casa del Fascio di Mondovì.

I cambi di guarnigione fra reggimenti di cavalleria

Voghera, 4 notte.

Lo stendardo del Reggimento *Cavalleggeri di Monferrato* giungerà da Udine nella nostra città domani venerdì; contemporaneamente partirà alla volta di Bologna lo stendardo di *Vittorio Emanuele*. La città preparerà ai due gloriosi reggimenti ed alle truppe amici solenni.

150 fascisti del Belgio ricevuti dal Segretario del Partito

Roma, 4 notte.

Questa mattina sono giunti a Roma i Fascisti del Belgio. Sono 150 connazionali, appartenenti ai Fasci di Bruxelles, Liegi, Namur e Charleroi, accompagnati dall'ambasciatore d'Italia conte Vannutelli e dai rispettivi consoli. Alla stazione, a salutare i camerati, erano un rappresentante dei Fasci Italiani all'estero, e numerose Camicie Nere dell'Urbe.

I fascisti del Belgio, inquadrati e con i gagliardetti alla testa, si sono recati alle 11 in Piazza Venezia per rendere omaggio al Milite Ignoto, e quindi all'Ara dei Caduti Fascisti. La colonna, subito dopo, si è diretta alla sede della direzione dei Fasci Italiani all'estero, ove è stata ricevuta dal comm. Piero Parini, ad ove ha deposto una corona sulla lapide che ricorda i Fascisti caduti in terra straniera.

Nel pomeriggio, le 150 Camicie Nere del Belgio recatesi a palazzo Littorio, sono state ricevute dal Segretario del Partito on. Achille Starace. In cameratesco raccoglimento, gli ospiti sono sfilati davanti alla cappella votiva, salutando con i gagliardetti. Più tardi hanno visitato la Mostra della Rivoluzione.

Una corsa di moto nella notte
e un ferito grave all'ospedale

Ferrara, 4 notte.

Il trentenne Sarpilli Cesare di Antonio da Ferrara, voleva ieri sera, verso le 23,30 stabilire una specie di record sulla strada statale Ferrara-Fuotelagoscuro, gareggiando in velocità con un amico. Ambedue montavano macchine motoleggere prese a noleggio. Erano presenti alla singolare sfida, svolta alla presenza di tecnici improvvisati e di cronometristi, ed al chiaro di luna, una discreta folla di curiosi che andava alzando e solleticando l'ardore proprio dei due concorrenti. Il Sarpilli, entrando a velocità altissima in una curva, non riusciva a tenerla ed andava così a cozzare in pieno contro un paracarro riuscendo non solo a divellerlo ma a spostarlo di quasi un metro. La motoleggera andava a catafascio ed il giovane veniva ricoverato all'Ospedale gravemente ferito.

Intera famiglia avvelenata
da funghi comuni

Brescia, 4 notte.

Un caso di avvelenamento collettivo per ingestione di funghi è avvenuto oggi a Passirano. Il ventiseienne Giacomo Bani, la moglie Pierina Ferrari e la piccola Pierina Bani dodicenne, dopo avere mangiato dei funghi raccolti nella mattinata, venivano colti da forti nausee di vomito. Soccorsi prontamente dal medico locale venivano trasportati all'ospedale di Brescia dove furono trattenuti in osservazione. E' strana la circostanza, che i funghi raccolti dai Bani sono ritenuti commestibili e raccolti da tutti gli abitanti del paese.

Bimbo che colpisce il fratellino
e gli fa ingoiare un fischietto

Alessandria, 4 notte.

Lo scolaro Aldo Segatti, di 8 anni, era intento a giocare con un fischietto col fratellino Franco di 6 anni; ad un tratto questi, rincorrendosi, ha dato uno schiaffo sulla bocca dell'Aldo che ha ingoiato il fischietto. Il povero piccino è stato ricoverato d'urgenza con prognosi riservata all'ospedaletto.

Arrampicato su una cancellata
rimane infilzato sulle punte

Genova, 4 notte.

Vittima della sua imprudenza è rimasto stamane il bimbo Pietro Giordano di 10 anni, abitante in via San Fermo. Salito su una cancellata nel cortile di casa, il sperduto l'equilibrio ed è caduto, restando infilzato in una delle aste del cancello. Alle sue grida disperate, sono accorsi i familiari, che hanno provveduto a liberare il bimbo dalla tremenda posizione e a trasportarlo all'ospedale, dove è stato ricoverato con prognosi riservata.

Grave investimento di un bambino

Mondovì, 4 notte.

Un piccino di circa tre anni, Ottavio Bolognesi di Raimondo, uscendo di corsa dalla propria abitazione, alta sullo stradale di Vossano, è rimasto ieri sera investito dal motociclista Francesco Cocolli di Farigliano, che non ha fatto in tempo a scansarlo. Il povero bimbo è stato immediatamente trasportato all'ospedale e medicato delle lesioni e abrasioni riportate, poi nella notte, aggravandosi il suo stato, avendo riportato la frattura del parietale destro con infossamento, i chirurghi lo hanno operato di trapanazione del cranio ed ora il suo stato, pur rimanendo grave, è alquanto migliorato. I carabinieri indagano per accertare la responsabilità.

Audace truffatore arrestato ad Alba

Alba, 4 notte.

Stamane verso le ore 8, il maresciallo dei carabinieri, accompagnato da un valoroso milite, ha arrestato sulla piazza della stazione di Asti un individuo da circa due mesi ricercato attivamente dall'Arma e più precisamente certo Pietro Cagna fu Bartolomeo d'anni 40 da Cornegliano d'Alba, colpito da due mandati di cattura per truffa.

Il Cagna in compagnia di certo Rigo Dario fu Antonio d'anni 31 da Alba, aveva carpito ai coniugi Ferraro Francesco e Modesta, tra il marzo e l'aprile di quest'anno, in Cerreale Canale la somma di 20.000 lire circa, con una serie di artifici e raggiri.

Stamane dopo un lungo appostamento i carabinieri sono riusciti ad acciuffare il lestofante che dopo una severa perquisizione è stati tradotto nelle carceri. Fra le tante carte che gli sono state trovate in tasca, una indica che, proprio mentre qui ad Alba lo si stava cercando, egli se ne stava, per un periodo di oltre 20 giorni, in carcere a Torino per scontare la pena di un'altra truffa consumata.

Oscura morte di una donna

Adria, 4 notte.

E' morta improvvisamente nel comune di Badia Polesine, dopo aver accusato atroci dolori al ventre, la quarantaduenne Gelsomina Baccaglini di Pietro, sposata a Italo Tommasin.

Il medico del luogo, constatata la morte, senza poterne stabilire le cause, ha denunciato il fatto all'autorità, la quale, assumendo risultato che i rapporti fra i coniugi Tommasin non erano ottimi per ragioni di gelosia, ha provveduto al fermo del Tommasin e della presunta sua amante, in attesa del responso della perizia necroscopica.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Ovvibili ustioni si è prodotte alle mani il meccanico Carlo Dalmonte, di 32 anni, rovesciandosi addosso dell'alluminio fuso.

Il Segretario federale, in sostituzione dei camerati dimissionari, ha nominato i nuovi Segretari dei Fasci di Cerrina, Paderna e Ponzo Monferrato.

DA ERA

E' deceduto per soffocazione, essendo caduto nel tino mentre cuoceva, i lavori di vinificazione, un vecchio di 75 anni, certo Costantino Bartolomeo.

DA CASALE

Un furto di preziosi e indumenti è stato compiuto da ignoti ladri nell'abitazione di tale Ernesto Silvano, causandogli un danno rilevante.

Il prezzo del latte per l'alimentazione è stato determinato in lire 50 al quintale; quello per uso industriale in lire 58,75.

DA CUNEO

La Federazione del Commercio ha nominato i camerati Bartolomeo Rosa, Giovanni Bo e Giovanni Rovetti, rispettivamente fiduciari comunali per le delegazioni comunali di Trinità, Narzole e Mango.

DA IVREA

La fognatura cittadina, opera da anni invocata, è stata iniziata a Pallanza.

DA TORTONA

Le nuove diarie di degenza all'ospedale civile, per i posti obbligati, vennero stabilite in L. 15 al giorno per i reparti di chirurgia, medicina ed oftalmica, e L. 10 per il tubercolosario.

DA VARAZZE

Al Teatro salesiano grandissimo di pubblico, il valente oratore fra Giuseppe da Pompeana, ha commemorato solennemente padre Alessandro Ravagno da Varazze, apostolo missionario, propugnatore di fede ed italianità in Tunisia.

DA VALENZA

Gravi ferite alla testa, alle braccia e alla gamba sinistra ha riportate il motociclista Francesco Mortarino, di 23 anni, residente a Bozzole, il quale ha cozzato contro un autocarro. Il suo stato è molto grave.

NON PERDERAI l'ANNO!

ANCHE SE TU SEI STATO RIMANDATO AGLI ESAMI; ANCHE SE NEL TUO PAESE NON VI SONO SCUOLE MEDIE; ANCHE SE DEVI LAVORARE DURANTE IL GIORNO PER AIUTARE LA FAMIGLIA; ANCHE SE I DENARI DISPONIBILI SONO POCHI; VI E' SEMPRE L'ISTITUTO:

SCUOLE RIUNITE PER CORRISPONDENZA
MILANO - Via Torino, 47.
GENOVA - Gall. Mazzini, 1.
TORINO - V. S. F. d'Assisi, 18.
ROMA - VIA ARNO, 44

CHE TI PERMETTERA' CON I SUOI CORSI CHIARI, ECONOMICI, CELERI, DI PROSEGUIRE GLI STUDI IN CASA TUA ANCHE FINO ALL'UNIVERSITA'

Tagliare e spedire in busta aperta con 10 centesimi a: Scuole Riunite per Corrispondenza - Roma

Prego spedirmi gratis il catalogo «Il Bivio», e darmi senza impegno, la informazioni circa il seguente Corso:

a, a, 10 a a, 24, 10

Signor _____

Via _____

(Cognome) Città _____

200 CORSI IN CASA PROPRIA

dalle Elementari al Liceo e all'Istituto tecnico, professionali per i concorsi magistrali, per i diplomi di Ragioniere, Geometra, Direttore Didattico, Segretario Comunale, Professore di Stenografia. Esperto contabile, Geometrici, Dirigente commerciale ecc. Corsi di lingue estere, militari, di agraria, di radio, chimica, motori, disegno, meccanica, elettricità, edilizia, tessitura, filatura, per operai e capotecnici. Corsi femminili, ecc.

Questo è il periodo migliore per iscriversi!

Stomaco Rovinato!

La sposa sdegnosa — La figlia triste

GIOIE famigliari — dopo il pasto egli darme; la pace domestica ne soffre; lo stomaco solamente ne è il gran colpevole. La locazione: "uno stomaco d'acciaio armato" è falso, falsissimo; nessun acciaio stomaco può resistere all'acidità dello stomaco, poichè l'acido formato dagli alimenti che fermentano nello stomaco alla lunga, intaccherebbe qualsiasi metallo. Pensate allora quel che deve fare alle pareti delicate di quest'organo, relativamente fragile, malgrado tutto, come è lo stomaco. I cibi sovrabbondanti o che non si confanno, che restano troppo tempo nello stomaco e che fermentano, producono una sovrabbondanza di acidità che, se non si manifesta sempre — quantunque molto spesso, per mezzo di flatulenze, rinvii acidi, ecc. può divenire disastrosa in questo senso, che la digestione, la gastralgia ed anche delle ulcerazioni ne possono benissimo risultare. Non dovete quindi trascurare il più piccolo sintomo, di cui uno dei più usuali è la sonnolenza dopo i pasti. Dopo aver mangiato, o quando questi sintomi si manifestano prendete un mezzo cucchiaio di Magnesia Bisurata in un poco d'acqua. Ciò neutralizza la sovraccidità e raddolcisce la mucosa irritata dello stomaco. Quella sonnolenza, dovuta il più sovente alla fermentazione dei gas che montan su, spariti come per incanto lasciando la mente chiara, i nervi rilassati e voi potrete così godervi una piacevole serata, oppure avere una buona giornata di lavoro.

MAGNESIA BISURATA

Io tutte le Farmacie a Lire 5.50 ed in grandi flacons economici a Lire 9.00 (Sconto 5%).

La Magnesia Bisurata non viene mai venduta sciolta. Insistete per ottenerla in flacons sigillati, nell'interesse di cautela.

Il Proton è la medicina, per eccellenza, delle Signore, che per ragioni fisiologiche, per la natura delle loro occupazioni, vanno soggette a facili e frequenti periodi di anemia e di indebolimento.

Ieri e oggi

Genti di Vienna

VIENNA, agosto.

Si legge in una guida di Vienna del 1903, edita dalla famosa Casa italiana Artaria — un anno addietro ancora viva ed oggi travolta dalla crisi — che gli stranieri i quali si stabilivano nella capitale austriaca solevano conservare l'abito nazionale. Grande, quindi, nelle strade, la varietà dei costumi: gli ungheresi si confondevano con i polacchi, i greci con i turchi, i croati con i valacchi ed i moldavi. Gli abiti ed i cappelli in uso nelle provincie dalla Monarchia li portavano aristocratici e popolani.

Gli stranieri

Dell'abitudine non resta traccia: i costumi nazionali non s'indossano che per qualche festa carnevalesca, i costumi delle provincie dell'odierna Austria li rivediamo quando associazioni patriottiche o religiose organizzano uno degli spettacolosi cortei che ingombrano il Ring per ore e ore. Figura, in queste ricorrenze, una provincia persa, la Boemia, grazie a tedeschi dei Sudeti ormai naturalizzati austriaci, o a discendenti di famiglie qui trasferitesi in una epoca nella quale era audacia il supporre che un giorno, per rifar la strada a rovescio, ci sarebbe voluto il passaporto. Però anche i tirolesi che nei cortei indigeni raccolgono l'omaggio dovuto alla stirpe di Andrea Hofer, non tirolesi per modo di dire, forse nati e certo cresciuti all'ombra del campanile di Santo Stefano.

Nel giorno in cui la città non ha più offerto le risorse del tempo imperiale l'afflusso di stranieri s'è fermato: e dopo un periodo di stasi, ha incominciato a delinearsi un movimento emigratorio, sicchè, o per il fatto dell'emigrazione degli stessi austriaci, o per il fatto del ritorno in patria dei czechi, degli ungheresi, dei polacchi e di quanti non trovavano più da vivere nella patria di adozione, Vienna ha perduto circa 200.000 abitanti. Comunque, fra i rimanenti, che sono sempre 1 milione e 800.000, si contano due gruppi, l'ebraico ed il czeco-slovacco, da soli tanto forti da potere formare una città: gli ebrei sono circa 300.000, i czechi 81.000. Mentre il numero degli ebrei è rimasto stazionario, se addirittura non è cresciuto a motivo dell'affluenza dai paesi orientali, i czechi sono diminuiti di una ventina di migliaia di anime.

Già durante la guerra molte famiglie, mano a mano che i padri venivano chiamati alle armi, o per sfuggire alla carestia, erano tornate a casa: a Vienna si campava male, allora, e chi poteva se ne stava in provincie nelle quali il disagio era minore. In confronto con la Bassa Austria, Boemia del nord e del sud, Ungheria e Galizia, apparivano paesi di cuccagna. A poco firmata, l'afflusso verso Vienna riprese, avendo l'inflazione ingenerato l'illusione di uno sviluppo economico; ma sopravvenuto il contraccolpo il movimento immigratorio s'invertì.

Svegli, tenaci, ricco di intuito, l'elemento israelita, sul suolo austriaco occupa oggi, nel campo della finanza, della industria e del commercio, nel giornalismo e nel teatro, in numerose professioni liberali (soprattutto avvocatura e medicina), posizioni di prima linea. Il rapporto fra gli ebrei e la popolazione indigena è curiosissimo: ogni viennese è inconsapevolmente antisemita, ma anche l'antisemita più feroce ha per lo meno un amico ebreo per il quale giura. Servitù, autisti di piazza, esercenti di negozi e di pubblici locali, pur essendo istintivamente prevenuti verso una classe che sanno o suppongono ricca, considerano l'ebreo un ottimo cliente e lo vogliono. Bisogna, in fondo, riconoscere che i 300.000 ebrei — fatta una leggera riserva per quelli piombati sulle rive del Danubio nel dopoguerra — sono riusciti a diventare parte integrante della popolazione locale, dalla quale il loro elemento migliore non ha mai tenuto a distinguersi.

Gli czechi

Gli czechi, invece, sono rimasti czechi; coll'andar del tempo, anzi, si sono sempre più sforzati di accentuare la differenza di razza. Da una cronaca risulta che il primo czeco che abbia qui contratto nozze, fu, nel 1565, un tale Novak, presentatosi con la sposa in Santo Stefano. Di Novak oggi a Vienna se ne contano 7.000: il nome è comunissimo, su per giù come in Germania quelli di Mayer e di Müller. Però questi 7000 non sono affatto rimasti fedeli alla terra dei padri: nella maggioranza dei casi il nome czeco figura sopra un passaporto austriaco. E, d'altro canto, a poco a poco, di generazione in generazione, il sentimento nazionale czeco ha fatto posto al tedesco in misura così radicale, che l'ultimo capo del partito pangermanista austriaco (oramai assorbito dal nazionalsocialista) si chiamava Wotawa, mentre un pangermanista del nome ultra-czeco, Stuna, è stato ministro della Giustizia e un altro czeco, il Czermak, ministro dell'Istruzione. Fra i cristiano-sociali i quali più si battono per l'autonomia nazionale della Repubblica, incontriamo degli Jerzabek e degli Hryntschak, dei Wollek e dei Kunschak. Lo stesso partito nazionalsocialista, strenuo difensore della teoria della razza tedesca, annovera fra i suoi capi un Proksch e un Suchenwirt, alias Suchanek: i socialisti, allorchè lo videro entrare alla Dieta della Bassa Austria, per beffarlo lo salutarono in czeco. Che il nazionalismo intransigente sia propugnato da individui la cui «nazionalizzazione» è di fresca data non è fenomeno raro. Nell'Austria imperiale travagliata dalle lotte per le lingue nazionali, il capo degli sciovinisti czechi rispondeva al germanico nome di Rieger e il suo avversario tedesco al nome slavo di Schmeykal.

Non vogliamo, però, ingenerare confusione fra gli czechi che si sono lasciati assimilare dall'elemento locale, tanto da trovarsi, alla fine, in contrasto col paese d'origine, e gli czechi i quali reclamano le tutele previste dal protocollo per la protezione delle minoranze: degli 81.000 czechi residenti a Vienna, 48.000 sono sudditi austriaci. La confusione fra l'elemento assimilatosi e quello rimasto czeco fu tentata subito dopo la guerra, per sostenere che qui vivesse circa un milione di czechi e che in conseguenza la città non fosse da considerare puramente tedesca: contestando la validità del censimento del 1910, agenti di Praga affermarono che gli czechi sarebbero risultati assai più di 100.000 se nel 1910 si fosse posto il quesito della lingua materna e del sentimento nazionale.

Un altro tentativo del genere, inteso a far riconoscere la popolazione czeca stabilita nella Bassa Austria, e in conseguenza a far riconoscere carattere bilingue all'intera regione e a Vienna, i czechi l'avevano intrapreso al tempo della Monarchia, nel 1904: la Corte costituzionale, investita della questione, rispose che nella Bassa Austria ed a Vienna i czechi vivessero non come gruppo nazionale, bensì come sogliono vivere masse di variabile entità, attirate dalle mutevoli contingenze economiche. Gli czechi, infatti, venivano qui per cercare impiego come sarti e calzolai, muratori e camerieri, terrazzieri e falegnami. Sarti e calzolai prevalevano: e anche oggi il presidente della corporazione dei calzolai è uno czeco.

A Praga si parla degli czechi di Vienna con orgoglio, trattandosi della più forte minoranza czeca in Europa. Il sogno di una Vienna czeca, tradito da titoli di giornali e da scritti e discorsi, è forse svanito, e la speranza di czechizzare tutta Vienna in cinquant'anni si sarà dimostrata troppo audace, ma czechi — come abbiamo visto — se ne trovano andare perfino in alte cariche dell'amministrazione statale austriaca. L'organizzazione culturale è ammirevole; non vi è forse in Europa altra minoranza la quale goda di privilegi analoghi.

La politica nazionale czeca è fatta in Austria intelligentemente: mentre da una parte essa mira a spalleggiare la massa che viene qui a guadagnarsi l'esistenza, e che forma il contingente maggiore, dall'altra si sforza di impedire che i grandi industriali czechi se ne stiano a Vienna a spendere quello che guadagnano in patria. Dei frutti del lavoro di aziende czecoslovacche non debbono beneficiare austriaci. Così, poco per volta, mediante leggi che obbligano a tenere le direzioni nelle stesse città in cui ha sede l'azienda, oppure mediante pressioni politiche, o magari creando ostacoli alla trasmissione di danaro dalla Czeco-Slovacchia in Austria, i ricchi vengono costretti a lasciare la città straniera di seduzione, volendosi in patria veder fiorire Praga e qualche centro di provincia.

ITALO ZINGARELLI

Un «Messia» greco
sfida tutti i saggi del mondo

Atene, 4 notte.

Il «messia» greco Chirischides, un povero pazzo, già maestro di scuola elementare, di cui ebbero ripetutamente ad occuparsi le autorità giudiziarie, ecclesiastiche e di polizia della capitale ellenica, fa nuovamente parlare di sè. Dopo avere richieste delle modifiche sostanziali nei riti religiosi, turbato la messa nella cattedrale ortodossa di Atene salendo in pulpito in costume più che succinto e insistito presso l'autorità giudiziaria per l'immediato arresto di migliaia di infedeli, il Chirischides si è presentato ieri dal procuratore presso il Tribunale di Prima Istanza, esigendo da esso di intervenire energicamente presso il Governo, perchè esso obblighi tutti i saggi ed eruditi del mondo a concorrere con lui in una gara della saggezza. Il «messia» ha aggiunto che in caso di vittoria, egli dovrebbe essere ufficialmente proclamato il «saggissimo vincitore di tutti, figlio eletto di Dio, nuovo Cristo autentico e salvatore del mondo, detentore della «chiave» della ragione». Il giudice, prontissimo, consegnò subito una comune chiave al maniaco, e questi partì contento ritenendosi già vincitore del campionato della saggezza.

Le onoranze a Ramazzini

Un medico di tre secoli fa
e le malattie dei lavoratori

Milano, 4 notte.

Assistendo oggi alla solenne commemorazione internazionale di Bernardino Ramazzini, fondatore della medicina del lavoro, in occasione del tricentenario della nascita, il nostro pensiero non poteva non correre a quel saluto con cui il Ramazzini, qualche secolo addietro, congedava alle stampe il suo trattato sulle malattie dei lavoratori.

Il giudizio dei posteri

Ben conoscendo quanto caduca fosse la vita di certe opere, legate all'evoluzione dei tempi, Ramazzini prevedeva un destino non certo più felice per la sua, connessa con metodi e con condizioni di lavoro tanto facili a mutare. E sbrigativamente aggiungeva che, se i fogli del suo libro avessero dovuto finire ad incartare chincaglierie o cose unte da rigattieri o da salumai, o in altri più umili negozi, invero fine non più gloriosa avrebbe potuto desiderare la sua opera, se non ritornando nelle oscure botteghe, nelle umili officine, laddove era nata. A questa previsione veniva spontaneo di pensare stamane, quando esso riceveva la più forte smentita affermandosi a distanza di secoli che ancora oggi, il «De morbis Artificum» di Ramazzini rappresenta un utile libro di consultazioni per le idee che, proprio ai tempi nostri, finalmente e soprattutto nell'attuale clima politico italiano, trovano il terreno più fecondo alla loro fertilizzazione. Sono mutati i metodi di lavoro, gli ambienti di lavoro, le condizioni di lavoro, sono radicalmente mutati mestieri e professioni, e perciò i consigli specifici del Ramazzini sono evidentemente superati; ma nel libro ramazziniano vivono ancora principi freschi e immortali, destinati a permeare sempre la scienza medica del lavoro e le leggi dell'assistenza sociale. «Ogni medico deve conoscere la vita professionale dei suoi ammalati», affermava Ramazzini; e aggiungeva: «Qualunque mestiere diventa pericoloso, se è praticato con eccesso»; mentre non disdegnava di sancire che, per un medico, le università, le cliniche, i laboratorio, le officine, la bottega dell'operaio e che «prevenire il più importante che curare».

Il consolidamento di questi principi nelle Nazioni civili non è avvenuto che in questi ultimi tempi. Ma, come hanno affermato insigni studiosi di ogni Paese, è un consolidamento sicuro, granitico e segna una delle più alte vittorie della società civile.

Orgoglio, giusto orgoglio, oggi che noi italiani possiamo affermare di non essere secondi ad altra Nazione nella legislazione sociale, è stato certo quel sentimento che ci ha portati stamane quando, nell'anfiteatro della Clinica del lavoro, rigurgitante di autorità e di personalità scientifiche, che troppo lungo sarebbe citare una a una; medici stranieri, dai nomi insigni — come il Martin di Lione, rappresentante del Ministero del Lavoro e della previdenza sociale di Francia, il Löwy, delegato della Cecoslovacchia nella Commissione Internazionale per la medicina del lavoro, lo Stassen membro del Consiglio Superiore di Sanità del Belgio, Gudjonsson, autorevole rappresentante di Danimarca, Pometta, Direttore dell'Istituto delle Assicurazioni sociali della Svizzera, Bauer consigliere ministeriale della Germania — hanno solennemente riconosciuto a Bernardino Ramazzini il merito immortale di avere precorso i tempi e di avere affermato il diritto del lavoratore alla vita, alla salute.

Anche Sir Thomas, di Newcastle e Prosser White, di Manchester, hanno voluto che la loro voce giungesse a ribadire questa affermazione e ad aggiungersi all'universale consenso, col quale pure oggi è stato giustamente onorato Luigi Devoto, cui gli oratori hanno riconosciuto la successione diretta di Ramazzini e che fra gli applausi dell'assemblea Pometta, ha definito come «patriota, amico degli umili e dei sofferenti, gentiluomo perfetto, che in tutti i Paesi di Europa e di America ha saputo conquistare amici e ammiratori».

La cronaca della giornata

Questo meritato apprezzamento del continuatore dell'opera ramazziniana, convogliata all'altezza dei tempi nostri, è stato anche schiettamente associato al ricordo del Ramazzini da parte del rappresentante del Ministero delle Corporazioni, da parte del Rettore e del Preside dell'Università di Milano, da parte del prof. Pellegrini, in rappresentanza delle Università ramazziniane Padova e Modena, nonchè del prof. Carozzi, direttore del servizio di igiene industriale all'Ufficio Internazionale del Lavoro di Ginevra e dal prof. Messea, membro del Consiglio nazionale delle ricerche, il quale, a nome di S. E. Marconi, presidente della R. Accademia d'Italia, e di S. E. De Blasi, presidente della sezione medicina, ha portato l'eccelso pensiero dell'Accademia.

Per onorare questa pura gloria italiana, che seppe precorrere i tempi e andare, fin dalla seconda metà del secolo XVII, verso il popolo, si sono raccolti oggi in Milano, presso la Clinica del Lavoro oltre ai cultori italiani e stranieri della patologia professionale, le alte autorità cittadine, primi fra tutti S. E. il Prefetto, il Podestà, numerose altre autorità, i rappresentanti delle città di Parma, Modena e Carpi, città natale del Ramazzini, i rappresentanti delle Università di Milano e di molti Atenei italiani ed una folla di scienziati italiani e stranieri.

Ha parlato anzitutto il direttore della Clinica del Lavoro di Milano e Presidente del Comitato per le onoranze, il quale ha rivolto un saluto agli intervenuti. Hanno parlato poi il prof. Carozzi, anche a nome dei signor Butler, direttore dell'Ufficio internazionale del Lavoro di Ginevra, il prof. Messea, il prof. Pellegrini a nome dell'Università di Padova, il quale ha messo anch'egli efficacemente in rilievo come soltanto con l'avvento del Fascismo si sia data la dovuta importanza ai problemi relativi alla medicina del lavoro. Per gli stranieri hanno parlato i prof. Martin di Lione, rappresentante del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale francese, Stassel di Bruxelles, Pometta di Lucerna, Loewy di Praga, White di Manchester, Kranenburg dell'Aja e Gudjonsson di Copenaghen. Tutti gli oratori, applauditissimi, hanno esaltato l'opera di Bernardino Ramazzini, come precursore delle teorie moderne di medicina professionale. Quindi, il consigliere ministeriale Bauer di Berlino, ha parlato dell'influenza di Ramazzini sulla medicina del lavoro in Germania. L'ing. Calderan ha portato alle onoranze l'adesione del Ministero delle Corporazioni.

A. VIZIANO

Il movimento marittimo
nel Porto di Tripoli

Tripoli, 4 notte.

Durante il mese di agosto u. s. sono approdate nel porto di Tripoli 66 navi per una stazza netta di tonnellate 78.887, sbarcando tonn. 16.721 di merci e 1455 passeggeri. Ne sono ripartite 68 per una stazza netta di tonnellate 78.589, dopo aver imbarcato 2767 tonn. di merci e 2461 passeggeri.

Il movimento generale è stato pertanto di 134 navi per una stazza netta di tonn. 157.586; quello delle merci di tonn. 24.488; il numero dei passeggeri sbarcati e imbarcati è ammontato complessivamente a 3948.

La muraglia di fuoco
Settantadue operai arsi vivi presso Hollywood

L'orribile prigionia fra un bosco in fiamme e la parete inaccessibile di un monte -- Centoventicinque feriti -- L'incendio dovuto al gesto di un criminale?

New York, 4 notte.

Settantadue operai senza lavoro sono rimasti oggi uccisi in un incendio nel Parco Griffith, presso Los Angeles.

All'inchiesta giudiziaria in corso spetterà chiarire molti punti misteriosi di questa catastrofe. Per ora di esso non si posseggono che notizie confuse ed anche contraddittorie. Si sa che il fuoco si era appiccato stamane ad alcune boscaglie del parco, sulla collina sovrastante Hollywood ed in brevissimo tempo aveva trasformato quasi 1500 acri di terreno in un gigantesco braciere; sembra poi che, appena diffusasi la notizia dell'incendio, siano state mobilitate varie centinaia di operai senza lavoro che sono stati avviati con zappe e picconi, a scavar trincee per arginare l'avanzata delle fiamme. Gli operai furono diretti verso una profonda e stretta trincea, tra due altissimi «canjon» senza che nessuno avesse pensato di avvertirli che esso non aveva uscita.

La trappola di fuoco

Gli operai si dettero con lena a domare le fiamme a colpi di pale e picconi; il vento però, che con violenza si inoltrava nella lunga trincea, rendeva del tutto vani i loro sforzi. Venne allora dato l'ordine agli operai di abbandonare il lavoro: a corsa essi tentarono di raggiungere il fondo della trincea al momento in cui esso si trasformava, a causa del vento, in un pauroso baratro di fiamme; giunti in fondo, i disgraziati si accorsero con terrore di essere chiusi in una trappola: dinanzi a loro si ergeva, verticale, una parete di roccia

Numerosi altri feriti, non ancora confermati, gli operai si erano diretti verso l'uscita della trincea, ma ne furono respinti dalle fiamme, che il vento spingeva nella galleria. Alcuni di essi riuscirono a raggiungere quasi la cima della parete di fondo della trincea, ma solo per trovare sbarrata l'unica via di salvezza da una nuova ed alta muraglia di fiamme: ricaddero asfissiati nel baratro ove erano già caduti privi di sensi i loro compagni.

Secondo un computo approssimativo, il numero dei morti ammonta ad una settantina; cento altri operai sono stati ricoverati all'Ospedale di Hollywood in gravissime condizioni.

In base a quanto hanno narrato alcuni scampati alla morte, le scene che si sono svolte devono essere state d'un tragico orrore. Uno di essi, ancora in preda al terrore, ha potuto fornire impressionanti ragguagli sulla tragica fine dei suoi compagni. «Ci siamo arrampicati sulla muraglia del canion — egli ha detto — con la speranza di poter combattere le fiamme. Improvvisamente esse ci avvolsero. Mi precipitai giù dalla collina che aveva le pareti quasi verticali e riuscii miracolosamente a varcare le fiamme. Mi volsi indietro e vidi con orrore al di là di esse una quarantina di miei compagni che si arrampicavano sulla parete rocciosa; uno per uno li vidi precipitare nel fondo inghiottiti dal fuoco. Li ho visti compiere pochi passi poi ripiegarsi su se stessi e rimanere immobili. Poco dopo le fiamme lambivano i loro corpi. Non ho udito un solo grido. Sono tutti morti soffocati prima di essere divorati dalle fiamme».

Tra i feriti gravi si trova un operaio che ha riportato la frattura della colonna vertebrale nella caduta dalla roccia.

Nel parco al momento dell'incendio era una grande folla di bambini e di giovani intenti a giochi e a sport. Essi, in numero di oltre trecento, accorsero in aiuto dei pompieri e riuscirono a trarre in salvo un centinaio di operai, e con una abnegazione ed un eroismo magnifici penetrarono attraverso le fiamme per raccogliere i feriti. I pompieri, coadiuvati da volontari, hanno lottato durante l'intera giornata contro l'incendio che minaccia di estendersi dalla parte della collina ove si trovano distribuiti, fra parchi magnifici e giardini incantevoli i sontuosi villini dei grandi astri cinematografici di Hollywood.

Un testimonio oculare

Un pompiere, interrogato dai magistrati inquirenti, ha descritto la morte degli operai con queste parole: «Le fiamme si precipitavano su di loro come onde su una spiaggia».

Le autorità non sono rimaste inoperose. Si apprende all'ultima ora che informazioni precise attenute, che per il momento si preferisce tenere segrete, inducono a pensare che l'incendio sia di origine dolosa. Un ex-impiegato di un grande studio cinematografico di Hollywood, congedato di recente, è stato tratto in arresto questa sera, ma la polizia si rifiuta di dire se sia ritenuto responsabile della tragedia. E' un giovane di 23 anni, tale Roberto Barr; è stato trovato in seguito alla scoperta della licenza della sua vettura automobile rinvenuta quasi incenerita poco distante dalla trincea ove sono periti gli operai. Secondo voci correnti questa sera, la polizia avrebbe scoperto un gran numero di latte di benzina nel fondo della trincea e altre sarebbero state trovate nella dimora del Barr.

Secondo gli ultimi computi comunicati in serata a New York, il numero dei cadaveri estratti fino a questo momento tra le ceneri è di 72; essi sono ridotti in tale uno stato da rendere impossibile qualsiasi identificazione.

A. B.

Un minaccioso ciclone
sta per investire la Florida

Miami, 4 notte.

Tutta la costa orientale della Florida è minacciata da un nuovo ciclone e le autorità hanno già dato l'allarme alla popolazione da Miami a Palma Beach e a Keywest e hanno preso tutte le misure precauzionali possibili. Il vento ha già raggiunto la velocità di sessanta miglia orarie.

Il ciclone starebbe nascendo sopra l'isola di Cuba. Notizie giunte da Avana, Santa Clara, Camaguey e Matanzas informano che le ingenti piogge hanno già provocato straripamenti di fiumi e larghe inondazioni.

Otto villaggi messicani
distrutti da inondazioni

Città di Messico, 4 notte.

Otto villaggi nello Stato di Guerrero sono stati completamente distrutti dallo straripamento del fiume Balsas. Le continue piogge nella regione di Tampico hanno aumentato l'entità delle inondazioni. Solo i quartieri alti di quella città sono ancora abitabili, ma anche quelli sono abbandonati dalla cittadinanza a causa dell'acre odore di putrefazione che si spande sempre più intensamente tutt'intorno alla città rendendo l'aria irrespirabile. Ottocento persone hanno lasciato ieri la città e altre centinaia si accingono ad abbandonarla servendosi dei mezzi di trasporto gratuiti messi a disposizione dal Governo, il quale è preoccupato temendo la scoppio di epidemie.

Gravissima disgrazia
in una miniera dell'Alta Slesia

Berlino, 4 notte.

In una miniera di Eichenau nella Alta Slesia è accaduta stamane una gravissima disgrazia. Spezzatesi le funi d'acciaio, l'ascensore è precipitato in fondo al pozzo. In una delle gallerie della miniera si trovano attualmente rinchiusi venti uomini. L'opera di salvataggio è incominciata, ma le speranze di salvare i disgraziati sono minime, poichè il crollo ha provocato, tra l'altro, uno scoppio di grisou e la rottura della conduttura dell'acqua.

Un minaccioso ciclone
sta per investire la Florida

Miami, 4 notte.

Tutta la costa orientale della Florida è minacciata da un nuovo ciclone e le autorità hanno già dato l'allarme alla popolazione da Miami a Palma Beach e a Keywest e hanno preso tutte le misure precauzionali possibili. Il vento ha già raggiunto la velocità di sessanta miglia orarie.

Il ciclone starebbe nascendo sopra l'isola di Cuba. Notizie giunte da Avana, Santa Clara, Camaguey e Matanzas informano che le ingenti piogge hanno già provocato straripamenti di fiumi e larghe inondazioni.

Alla ricerca del tesoro
della nave inglese «La Lutine»

Parigi, 4 notte.

Un dispaccio da Terschelling (Olanda) informa che da sei mesi una nave di salvataggio inglese manovra al di sopra della località prossima alla costa dei Paesi Bassi, dove nel 1799 naufragò la fregata britannica *La Lutine* che aveva a bordo un milione di sterline oro. Ieri si poteva ricondurre alla superficie un primo carico sottomarino pieno di rottami del naufragio, fra essi figurava soltanto una moneta d'argento spagnuola del valore di cinque scellini, nonchè sessanta proiettili di cannone rotondi senza piccoli meteoriti. Per questi tempi di disarmo, sessanta proiettili di cannone alla distanza di mezzo secolo dopo sei mesi di lavori, sono una magra pesca.

L'aggressione di Marsiglia
contro i marinai italiani

Parigi, 4 notte.

Il *Quotidien* riceve da Marsiglia i seguenti particolari sull'attentato di cui sono rimasti vittime alcuni marinai italiani.

«Un atto di vendetta di cui le cause sono verosimilmente politiche, è stato commesso in circostanze particolarmente gravi. La notte scorsa, in un bar della «Belle de Mai» a Marsiglia, parecchi antifascisti hanno sparato numerosi colpi di arma da fuoco su un gruppo di marinai mercantili italiani ferendone tre, di cui due sono in stato disperato.

«Ecco le informazioni che abbiamo potuto raccogliere intorno a questo drammatico avvenimento. Cinque marinai italiani, arrivati ieri a Marsiglia col piroscafo *Gambow* proveniente da Genova, pregavano il signor Bianco, capo maestro alle imprese provinciali di manutenzione marittima, di condurli presso il signor Stefano Schiaffini, proprietario di un bar-ristorante all'avenue Bellevue. Il signor Bianco si prestò di buon grado alla domanda dei suoi compatrioti e la corsa si effettuò in auto pubblica. Alla sera, dopo il pranzo, verso le 22, mentre il signor Schiaffini e Bianco e i cinque marinai discorrevano tranquillamente, echeggiarono improvvisamente alcuni colpi di arma da fuoco. Lo Schiaffini, che era in piedi, si gettò a terra e non venne colpito. I colpi erano tirati dal di fuori e se ne contarono una diecina. Grida di dolore e di spavento si levarono all'interno. In questo momento entrarono nel locale due uomini che scagliarono due sassi enormi sui clienti spaventati, ed uno di essi avrebbe gridato: «Vai dentro fascisti». Quindi scomparvero inseguiti dagli sparatori.

«Tre marinai italiani erano feriti, di cui due molto gravemente. Essi sono: Libero Pippo, di 24 anni, colpito da due proiettili alla regione lombare sinistra; Pierino Gerini, di 20 anni, ferito da una pallottola al costato sinistro, e Corinto Serbia, che ha avuto qualche scalfittura alla testa. I due primi furono trasportati d'urgenza all'ospedale, dove vennero giudicati in grave stato, specialmente il Gerini. Il commissario di polizia della Rue Loubon, subito informato della scena tragica, si è recato sul luogo ove ha raccolto informazioni utili all'inchiesta. Dal sig. Schiaffini e dalla consorte il commissario ha appreso che tra gli aggressori si trovava un certo Giovanni Battista Calcagno, recentemente ritornato dall'Italia. La polizia è persuasa che questo individuo abbia provocato l'aggressione, e lo ricerca attivamente, come pure i suoi complici. Il corrispondente di polizia ha trasmesso i dati segnaletici alla Sicurezza di Parigi».

Gli allievi dell'Accademia navale
accolti festosamente a Lisbona

Lisbona, 4 notte.

La Divisione italiana delle navi scuola *Vespucci* e *Colombo* al comando dell'ammiraglio Bernotti con a bordo gli allievi dell'Accademia Navale è giunta a Lisbona proveniente da New York dopo una breve sosta alle Isole Azzorre, compiendo una traversata di 3000 miglia di cui 2500 a vela. La Divisione è stata accolta con manifestazioni di viva simpatia delle autorità e della cittadinanza portoghese. L'ammiraglio Bernotti è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica e da vari Ministri; durante la permanenza in città un battaglione di allievi ha reso onore al monumento dei Caduti nella grande guerra deponendovi una corona di fiori, sfilando quindi in parata davanti alle autorità militari portoghesi. Alla cerimonia sono intervenute anche le rappresentanze dell'Esercito e della Marina portoghesi. Il Ministro d'Italia ha offerto agli Stati Maggiori delle navi una colazione e un brillante ricevimento nella bella sede della Legazione italiana al quale hanno partecipato le autorità, il corpo diplomatico e gli allievi. La Marina portoghese ha offerto un pranzo d'onore all'ammiraglio, agli Stati Maggiori, e agli allievi; i componenti del Fascio locale e la Colonia italiana hanno offerto anche essi una colazione, e sono stati fraternamente ricevuti a bordo delle navi della Divisione. Nella chiesa italiana di Lisbona è stata celebrata una Messa dal cappellano dell'Accademia Navale con l'intervento del Ministro d'Italia, dell'ammiraglio Bernotti e di tutti gli allievi che hanno sfilato poi per le vie della città tra l'ammirazione e le manifestazioni di simpatia di numerosa folla. Gli allievi hanno visitato i principali monumenti della città. Ora la Divisione delle navi-scuola italiana è partita diretta a Gibilterra donde proseguirà per l'Italia.

I PROCESSI

L'illegittimo licenziamento
di 13 tranvieri piacentini

Piacenza, 4 notte.

Una interessantissima causa, implicante sottili questioni di diritto, è stata decisa dal nostro Tribunale in sede di Magistratura del Lavoro.

Tredici tranvieri, alle dipendenze della SIPT, venivano tempo fa licenziati in dipendenza della cessazione di alcune linee. I licenziati, invocando il contratto collettivo di lavoro che andava a scadere il 30 dicembre 1934, ricorrevano al Magistrato del Lavoro, a mezzo degli avvocati Luigi Donati ed Enrico Ghezzi, sostenendo che la ditta, di lavoro il licenziò illegittimamente inquantochè aveva violato la osservanza delle norme che regolano i rapporti di lavoro fra agenti e società concessionaria di trasporti e concludevano perchè, o venisse revocato il licenziamento o venisse loro corrisposto, a tutto il 30 dicembre 1934, lo stipendio. La Società resistette a mezzo degli avvocati Enrico Leonardi e Alessandro Fabri.

L'importante causa — seguita da grande interesse perchè era preannunciato il licenziamento in tronco di altri cento agenti — venne ora decisa dal Tribunale, il quale accolse le ragioni svolte dagli avvocati dei ricorrenti e condannò la Società a corrispondere agli agenti licenziati gli stipendi arretrati e la dichiarò inoltre tenuta a corrispondere gli stipendi, man mano maturantisi sino al 30 dicembre 1934.

Marito volonteroso ma violento
condannato a cinque mesi

Intra, 4 notte.

L'abruzzese Liberato Bernabei, fu Andrea, nato ad Aquila nel 1894 e residente ad Antrona, si presenta in Tribunale per difendersi dall'accusa di aver colpito con un coltello la sua consorte, Natalina Venta. Al suo discolpa, l'imputato dice: «Le giuro, signor Presidente, che non era un coltello, bensì un semplice secchiello. Nella mia folle gelosia, sospettavo che una certa maledetta vestaglia fosse stata regalata a mia moglie da qualche suo ammiratore. Invece, le era stata data dai padroni dell'albergo ove essa lavora. Ma un coltello non lo era, signor Presidente, lo giuro!».

A questo punto, il Presidente fa osservare al bellimbusto Liberato che il suo cartellino penale segna diverse condanne.

«E' vero — risponde il Bernabei — ma ora sono sulla via della redenzione. Ho già quattro figli, signor Presidente, ma ne voglio dare altri alla Patria, che tanto ne ha bisogno».

Il Tribunale, pure apprezzando i lodevoli propositi demografici del Bernabei, lo condanna a 5 mesi di reclusione.

Pericoloso ubriaco condannato
per furimenti coi rasoio

Alessandria, 4 notte.

Il giusto alla sua quarantaseiesima condanna una nota, caratteristica macchietta alessandrina, tal Giulio Poggio, di 60 anni, ubriaco impenitente e inquieto molteggiatore. Costui si recava la notte del 15 luglio scorso ai giardini pubblici in cerca di un giaciglio; e giunto allo stecco di via Urbano Rattazzi si incontrava colle studente Gaetano Oliveri, di 22 anni, e certo Antonio Nava, nei quali credette di riconoscere coloro che poco prima lo avevano malmenato. Estraeva allora una lama da rasoio e, passando accanto all'Oliveri, lo feriva alla mano destra e alla mano sinistra. Il Poggio, arrestato, inventava una complicata storia secondo cui sarebbero stati i due ad usargli violenza. All'udienza d'oggi della seconda sezione del Tribunale, il Poggio, svaniti ormai i fumi di quella lontana sbornia, ha cercato nuovamente di incolpare l'Oliveri ed il Nava secondo la primitiva versione, ma, naturalmente, non è stato creduto ed i giudici, accogliendo le conclusioni del Pubblico Ministero, hanno condannato l'imputato ad un anno e quattro mesi di reclusione, ed un mese e dieci giorni d'arresti, oltre alle spese di giudizio.

Sospettoso della moglie
accoltella il fidanzato della figlia

Parma, 4 notte.

Al nostro Tribunale penale, si è svolto il processo contro il quarantaquattrenne Giuseppe Ferraro, imputato di avere inferto alcuni colpi di coltello al sergente maggiore di fanteria Guido Paduano. Il movente del reato va ricercato nella morbosa gelosia che aveva turbato l'animo del Ferraro, facendogli credere che il Paduano, fidanzato di una sua figliuola, corteggiasse anche la moglie. Il Tribunale ha concesso all'imputato tutte le attenuanti e lo ha condannato a sette mesi di reclusione col beneficio della condizionale.

Condanna per oltraggio
ad agenti di polizia venatoria

(*Tribunale Penale di Torino*)

Il giorno 13 maggio 1933, il brigadiere di polizia venatoria Vittorio Filippelli ed il guardiacaccia Bernardo Barisone perquisendo l'abitazione di certo Giovanni Audisio, in Riva di Chieri, Cascina Nibbia, trovavano delle quaglie sulle quali l'Audisio non seppe dare alcuna spiegazione. Gli agenti allora dichiararono che dovevano sequestrarle: al che l'Audisio diede in escandescenze e, armatosi di un fulcetto minacciava gli agenti e quindi tentava di corromperli offrendo loro denaro, uova e polli. Rinviato al giudizio della VII sezione del nostro Tribunale, questa presieduta dal conte Pinelli, per rispondere di violazione degli articoli 337 e 336 del Codice Penale, l'Audisio — che era difeso dall'avvocato Maccari — è stato condannato, in conformità alle richieste del P. M. cav. Cottafavi, a 1 anno di reclusione ed a 2000 lire di ammenda. Cancelliere cav. uff. Luotto.

Una causa di corruzione stomacale

(*Corte d'Appello di Torino*)

La signora Teresa Amateis in Marchetti, esercente una latteria in corso Giulio Cesare 150, veniva condannata dal nostro Tribunale ad un anno e otto mesi di reclusione e ad 800 lire di multa per avere tentato di indurre il delegato sanitario Francesco Delaude a non contestare l'inosservanza alla ordinanza podestarile di chiusura del negozio. L'Amateis avrebbe messo nella tasca del delegato sanitario, come mezzo di persuasione, la somma di duecento lire, che il Delaude si era già rifiutato energicamente di accettare. Contro tale sentenza la Amateis ricorreva in appello, e ieri si è discusso dinanzi alla nostra Corte, presieduta da S. E. Pennacchietti, il suo ricorso. Il P. M. cav. Moretti chiese la conferma della sentenza del Tribunale, ma la Corte, aderendo alla tesi sostenuta dal difensore avv. Dal Fiume, mandava assolta l'Amateis per insufficienza di prove.

Colono asfissiato in un tino
dalle esalazioni delle vinacce

Viareggio, 4 notte.

Di una fine veramente tragica è rimasto vittima, nel tardo pomeriggio di ieri, un colono di Corsanico, paese che sorge su di una delle colline che fanno corona a Viareggio. La vittima, è certo Felice Da Prato, di Angelo, di 55 anni, il quale era sceso in un tino allo scopo di svuotarlo delle vinacce rimaste dopo la svinatura; il poveretto veniva però subito soffocato dal gas sprigionatosi dalle vinacce e le sue grida non potevano essere udite dal padre suo, ottantaquattrenne, che solo aveva accompagnato il figlio nella cantina e che è stato da profonda sordità.

Grave preoccupazione delle signore

è quella di mantenere sempre fresca la pelle del viso, che, se avvizzita, invecchia maledettamente, perchè l'avvizzimento della pelle dà luogo alle temute rughe precoci. Se l'intestino non funziona regolarmente, se vi ha STITICHEZZA, vi si accumulano tutte le scorie, tutte le tossine derivanti dalla trasformazione degli alimenti ingeriti. La prima a risentirsene è la pelle del viso, che diventa secca ed avvizzita. Mantenete pervio il vostro intestino per mezzo dell'uso regolare della dolce pastiglia Euchessina e la vostra pelle sarà sempre fresca e rosea come quella di una fanciulla.

Nessuna calma con Emorroidi

Le emorroidi vi rubano la calma e col tempo possono divenire tali da dover subire un'operazione. Evitate questo rischio e ottenete sollievo coll'applicazione dell'Unguento Foster. La prima applicazione generalmente ferma il prurito e poi avantaca il dolore cosente. Ovunque: L. 7.—. Dep. Gen. C. Ginegni, Mil

LA DONNA ITALIANA

La casa e il mondo

Paesaggi dell'oltre

Son quelli che predilige una vecchia signora quasi ottantenne che ha recentemente compiuto in aeroplano il tragitto Venezia-Vienna. Il tempo non era buono, chissà che furiosi giochi di nuvole lassù, che paesaggi di nebbia! La vecchia signora sorrideva soddisfatta. «Io non mi sento bene che a quest'altezza» diceva ai compagni di viaggio che temevano per lei un'emozione troppo forte. La sua fu davvero meraviglia se si trattasse di una qualunque signora ottantenne, ma trattandosi per l'appunto della signora Caterina Von Schratt stupisce meno. Giacchè poche vite sono state più piene, più ricche di emozioni, più trionfali, più decadute della sua. Caterina von Schratt discendente da una famiglia distinta, incominciò a recitare nel 1872 con grande successo. Poi si sposò, si ritirò dalle scene ed ebbe un figlio, ma quantunque suo marito fosse di nobile famiglia ungherese, le difficoltà finanziarie la fecero tornare sulle scene. Ella diventò una celebrità, non solo per la sua arte, ma soprattutto per la sua amicizia coll'imperatore Francesco Giuseppe. Era bella? Nei suoi ritratti, più che per bellezza, il suo viso brilla di intelligenza, di arguzia, di spirito. La sua cultura il suo buon senso e una giovialità naturale, un'allegria spontanea la facevano una delle personalità più affascinanti di quel mondo. Vederla, udirla e stare con lei era un piacere, una festa per tutti. L'Imperatore ogni giorno andava a trovarla in quella villa rosa che era un gioiello, piena di splendide opere d'arte. Il malinconico sovrano con lei si rasserenava, a lei confidava i suoi pensieri, a lei chiedeva consigli, ella era il cuore amico di cui si fidava di più. Anche l'Imperatrice, nella sua bizzarra ma luminosa intelligenza, l'apprezzava e a modo suo le voleva bene.

Quando nell'89, l'anno terribile della tragedia di Mayerling, giunse la notizia della morte di Rodolfo e della baronessina Vetsera giunse all'Imperatrice Elisabetta, ella si precipitò dalla Schratt, che in quel fatale mattino era a Corte in attesa di un'udienza. Quando sopravvenne l'Imperatore fu la Schratt a parlare: «L'Arciduca è molto malato...». Poi potè dire la verità. E mentre gli infelici genitori piangevano, ella seppe pronunciare lacrimando, delle parole di fede e di conforto che impedirono la disperazione. Gli anni terreni erano finiti, ma l'amicizia con l'Imperatore si fece ancor più profonda... Poi venne la morte tragica dell'Imperatrice trafitta a Ginevra dal pugnale di un assassino, poi l'assassinio dell'Arciduca Francesco Ferdinando e della moglie, poi la guerra, la morte dell'Imperatore, il crollo dell'Impero e la perdita di quasi tutte le sostanze... Grande riserva di vitalità doveva avere questa gaia e amabile donna se tuttora prova ancora tanto piacere a viaggiare. A viaggiare in aeroplano fino a 4600 metri di altezza. Come le appariranno di lassù il mondo, gli eventi, il passato, gli splendori di un mondo che fu? Nuvole e nebbia...

I cigni

Credeva certo di fare una morte poetica quella giovane donna di Berlino che, risoluta a finirla con la vita e coi dispiaceri, aveva deposto sulla riva cappello e mantello e si inoltrava nelle fredde acque del lago di un parco pubblico e solitario, contando di abbandonarsi a un certo momento alla corrente a occhi chiusi. Ma quello era un lago di cigni; e la giovane donna non lo sapeva. O forse sapendolo credeva che i cigni avrebbero fatto della sua fine una morte di leggenda. Dovette invece gettare un urlo sentendosi aggredire, ferire e straziare da un becco che pareva una spada. Chi era che la respingeva verso la riva con tanto sdegno, con tanto furore, senza pietà per le sue grida di dolore?... Era uno dei padroni del lago, era un cigno che, con tutte le forze del suo becco, senza nessun riguardo per le ferite che insanguinavano quel fragile corpo di donna, liberava il suo territorio dall'intrusa. Pare che la giovane infelice, tratta a riva da persone accorse ai suoi urli, amorevolmente soccorsa e persuasa, abbia subito rinunciato a morire, richiamata da quelle beccate dolorose a una più equilibrata valutazione dei beni della vita tra i quali non ultimo quello di sentirsi il corpo sano e illeso, immune da strazi e da morsi.

Il cigno trionfatore non si volse nemmeno a guardare la sua vittima; tornato sovrano sul suo lago liscio e lucente come uno specchio, riprese il suo andare regale e calmo a raggiungere i compagni. Che volete che importino a un branco di cigni le miserie umane? Importa loro che nulla venga a turbare la purezza del loro lago, simboli come sono della vita gelida e pura immacolata e casta. Ricordate Andersen? «Uno sciame di grandi e magnifici uccelli di una bianchezza abbagliante con certi colli lunghi e flessuosi sbucarono fuori. Erano cigni. Mandarono un loro verso speciale, allargarono le splendide ali e scivolarono leggeri e maestosi...».

Nessuno li poteva raggiungere, nessuno osava avvicinarli. Creature di sogno e di fiaba. Sapete cosa muoiono?... Superbamente soli, cantando prima di cadere a fondo.

Vi sono delle vergini che vivono così, fiere e silenziose, in superba solitudine e che preferiscono morire piuttosto di macchiarsi di fango.

Troppe perle!...

Pare che ci siano troppe perle al mondo da un pezzo in qua. Perle giapponesi coltivate, le quali, dicono gli intenditori, non sono imitazioni nè falsificazioni, ma vere perle. C'è un sistema per provocare artificialmente la produzione della perla, ed è questo: basta introdurre con delicatezza un granello di sabbia entro il guscio dell'ostrica. Dopo di che l'ostrica viene rimessa in mare e dopo un certo tempo il granello di sabbia è interamente coperto da una secrezione che a forza di strati finisce di formare la perla. Questa scoperta era stata fatta da un omino giapponese, un vecchietto sempre vestito di un bel kimono e con una tuba in testa. Povere ostriche dopo questa scoperta!... L'ingordigia del guadagno le fece lavorare come non avevano fatto mai; il fondo del mare fu pieno di ostriche col granellino di sabbia. Ora ne sono troppe, tante che l'ometto dal kimono giapponese e dalla tuba giorni fa, per paura che i prezzi ribassassero, cacciò in un forno tante perle per novantacinque milioni di lire. Quanti candidi colli femminili sarebbero stati più belli con un filo di quelle perle incenerite... L'ometto che le cacciava nel forno doveva avere un ghigno diabolico: fatiche di ostriche, fatiche dei poveri pescatori, gioie di donna, tutto distrutto per l'amore del denaro che per il vecchietto e per tanti altri è più forte di ogni pietà, di ogni gioia, di ogni bellezza...

CAROLA PROSPERI.

Ricettario di buonumore domestico

L'anima svitabile

Sia ben lungi da me ogni intenzione di criticare Chi ha fabbricato l'uomo e la donna così come essi sono...

Ma forse — però posso errare — se noi avessimo un'anima svitabile, come un pezzo di ricambio, il buon umore domestico ne guadagnerebbe.

Vi sono dei momenti — nella convivenza familiare — in cui sarebbe provvidenziale che l'anima potesse per pochi istanti esser tolta dal corpo, ripulita in qualche punto e ricollocata al suo posto.

Come un accessorio di una macchina.

Un orologio si ferma o va male anche se un piccolo granellino di polvere si insinui in un punto delicato dell'ingranaggio.

Lo portiamo, allora dall'orologiaio, il quale — dopo otto giorni — ce lo riconsegna e sorridendo ci assicura:

— Adesso va alla perfezione. Ho cambiato la molla. Son venti lire.

In realtà non ha cambiato nulla: ha aperto la cassa e ci ha soffiato dentro.

◆

Però le venti lire se le merita ugualmente.

Ha saputo soffiare sul punto giusto.

Noi, purtroppo, non possiamo inviare la nostra anima da un orologiaio psichico, il quale saprebbe subito riconoscere dove si è infilato il negativo ostruzionistico granellino di polvere.

Ma possiamo mandare gli orologiai di noi stessi.

E guadagneremo più che venti lire di buonumore.

◆

Il novanta o novantanove per cento dei malumori domestici nascono da un nonnulla (il granellino di polvere).

Una parolina più acre genera un inizio di broncio: il broncio produce una risposta più irritata: questa rende il broncio più protuberante ancora (sulle labbra e sull'animo).

Fra le due persone irritate si produce, così, una specie di campo magnetico di dispetto che diventa sempre più opaco.

Ecco il momento buono in cui bisognerebbe svitare l'anima e farla allontanare di tre passi perchè ella possa contemplare panoramicamente i due che si sono bisticciati.

L'anima, appoggiandosi allo stipite della porta a incrociando le braccia, esclamerebbe, rivolgendosi ai due litiganti:

— Ma non vi accorgete che siete ben buffi? Che costruite una tragedia su un'inezia? E non sentite che basterebbe una parola buona, un sorriso cordiale, un gesto di approccio per appianar tutto e ricondurre in questa stanza il sorriso? Non vi accorgete, dico, che siete buffi!

L'anima — nella sua funzione di «terzo», benevolo pacificatore — dovrebbe insistere sull'aggettivo «buffi», giacchè il lato ridicolo delle cose più tragiche è quello pel quale le crolla facilmente tutta la loro tragicità.

◆

Sperimentate oggi stesso.

Se un minuscolo dissidio familiare si produce, inviate la vostra anima a qualche passo di distanza, appoggiata allo stipite della porta (vedi sopra).

Potrebbe anche accadere che l'altra persona (vostro marito o vostra moglie) abbia la medesima iniziativa.

Allora le due anime si troverebbero una affianco all'altra, appoggiate ai due stipiti della stessa porta. E, invece di guardare voi due (ossia i rispettivi corpi seduti a tavola), si guarderebbero negli occhi fra loro.

Farebbero una bella cordiale risata, somma pacificatrice del piccolo incidente.

Poi riprenderebbero il loro posto, nei rispettivi corpi, per sorbire il caffè.

L'anima ha infatti bisogno del corpo per prendere il caffè.

E per tantissime altre cose.

TODDI.

Abiti per l'autunno

Una antica e cara conoscenza, una vecchia novità, appare sotto il cielo grigio delle prime giornate d'autunno: il tailleur oltre al tre-quarti, del quale si è già tanto parlato, apprezzatissimo da noi tutte e da consigliarsi in special modo a chi non può vantarsi di possedere una linea assolutamente perfetta. L'autunno ci offre una varietà di giacchettine di linea giovanile praticissime e veramente eleganti.

Le spalle rimangono larghe e alte ma senza nessuna di quelle antipatiche esagerazioni destinate a morire appena nate, la vita è attillata, ma anche qui senza alterare la linea naturale del corpo, spesso una bella cintura di cuoio per i tailleurs più sportivi viene a mettere una nota di sobria eleganza. I risvolti di questo giacchette sono sempre molto ampi, lavorati ad impunture e guarniti da grossi, o piuttosto, grossissimi bottoni, o foderati di pellicia. Un berrettino della stessa pelliccia in questo caso è il copricapo più adatto.

Il tailleur del pomeriggio è di una eleganza così raffinata da poter essere portato anche a sera inoltrata per riunioni intime.

La camiciotta di raso bianco vi permetterà di recarvi ad un pranzo senza ritornare a casa a cambiare toletta dopo il bridge del pomeriggio.

Inutile dire che il colore preferito per questi tailleurs è sempre il nero e col nero, va da sè, il bianco. Ma anche il blu-notte, il blu-marina, il grigio sono portati con piacere soprattutto dalle signorine più giovani.

Il raso nero e il velluto nero sono i tessuti da preferirsi per i più eleganti fra questi tailleurs, e naturalmente i più estivi, ma vi sono tanti nuovi tessuti di lana morbida, tessuti che ricordano il velluto di lana, che non vi rimarrà che l'imbarazzo della scelta per avere una toletta ideale da poter essere portata in autunno inoltrato e anche nelle belle giornate invernali. La giacchettina di stoffa sarà sostituita allora da quella di pelliccia, ad eccovi preparate ad affrontare qualunque temperatura.

Una piccola mantella attaccata per mezzo di bottoni e che potrete togliere a secondo del vostro capriccio basterà per trasformare questa toletta autunnale per l'inverno.

La blusa, pur conservando l'apparenza della semplicità, offre spesso un taglio complicato che richiede grande abilità. Si ha una preferenza per la scollatura quadrata in generale e spesso anche la giacchettina, ispirandosi dal taglio della blusa russa, sono chiuse sulla spalla sinistra da bottoni che continuano per tutta la lunghezza della casacchina, ma naturalmente la giacchettina a grandi risvolti rimane sempre la più comoda.

Si giudica in alto loco d'aver accordato già molto (tutta un'estate!) alla semplicità dei tessuti. La moda è dietro le quinte aspettando di fare una trionfale e clamorosa uscita in iscena fra un mese o due.

Le Case italiane promettono miracoli addirittura e dato i risultati dell'esposizione di questa primavera possiamo fin d'adesso abbandonarci alle speranze più audaci.

Creaz. di Rentivoglio

Le castagne

Le castagne, gloria dei nostri monti, delizia dei nostri bimbi, hanno già fatta la loro comparsa. Il regno di questi cari frutti d'autunno comincia con le prime foglie morte, con i primi soli umidi di pioggia. Tra poco riempiranno le tasche dei ragazzi, e scalderanno le mani dei poveri. La buona massaia non si limita a cuocerle lesse con la buccia (ballotte), senza buccia (mondine) o arrostite (bruciate). Essa riesce a fare con le castagne una quantità di piatti eccellenti, a cominciare dalla minestra.

Minestra di castagne e purè. — Prendete infatti un mezzo chilogrammo di castagne, togliete loro la buccia, e mettetele a bollire. Quando son cotte si toglie la seconda buccia e si mettono di nuovo a cuocere in una casseruola bagnandole con brodo o latte. Schiacciate poi con un cucchiaio di legno e lavorate ben bene, si condiscono con sale, un pizzico di zucchero e mezzo ettogrammo di burro. Per fare minestra si aggiunge un tuorlo d'uovo e si allunga con latte o brodo, poi vi si immergono i crostini preparati: è una zuppa eccellente. Facendone invece un purè più asciutto può servire di ottimo contorno a carne lessa o arrosto.

Castagne al sugo di carne. — Sbucciate un chilo di castagne o mettetele a scaldare un momento o nel forno o o nella padella bucherellata, per toglier loro facilmente la seconda buccia. Poi mettetele in una teglia, in un solo strato coperte d'acqua e condite con sale, un pizzico di zucchero e una costola di sedano. Quando l'acqua bolle si aggiunge nella teglia un pezzetto di burro (quanto una noce) e un cucchiaino di estratto di carne, oppure, se si ha, del buon sugo, senza pomodoro. Si copre e si lascia cuocere dolcemente... Ecco un piatto che per chi avesse una quantità di castagne da smaltire, è una vera risorsa.

Fritti dolci di castagne. — Fatta la purè con mezzo chilo di castagne e bagnata di latte, si inzuccherà con quattro cucchiaiate di zucchero in polvere, poi si toglie dal fuoco, si aggiunge tre tuorli d'uovo uno alla volta, facendoli amalgamare bene, poi un pezzo di burro, si impasta bene e si aspetta che la purè si freddi. Una volta freddata, si taglia a pezzi regolari, che si infarinano, si passano nell'uovo sbattuto e nel pan grattato e si friggono in olio bollente. Poi si tolgono si dispongono in un piatto con la salvietta e si spolverizzano di zucchero vanigliato.

Il dolce Montebianco. — Si toglie la buccia (se si tratta di fare un dolce per sei persone) a mezzo chilo di castagne scelte e si mettono a bollire, quando sono cotte si toglie loro la pellicola e si rimettono a bollire coperte di latte e con un pezzetto di vaniglia. Si schiacciano poi con un cucchiaio di legno e si inzuccherano con cinque cucchiaiate di zucchero e vi si unisce 100 grammi di burro e 200 di zucchero. S'impasta bene bene poi si passa al setaccio facendole cadere leggermente sul piatto da servire. Si ricopre il tutto con mezzo chilo di panna montata cercando di dare al dolce una forma conica al che abbia l'aspetto di un monte coperto di neve e giustificare così il suo nome. Invece della panna si può fare più economicamente mettendo della ricotta ben lavorata con lo zucchero.

Marroni canditi. — Bisogna anzitutto scegliere dei bei marroni che pesino trenta grammi l'uno circa, che siano resistenti alla cottura e senza pellicole interna. Si sbucciano attentamente in modo da non intaccare la seconda buccia, poi si mettono in uno di quei cestini di ferro o di rame che servono per far bollire la uova e per scolare l'insalata e quando l'acqua della pentola bolle vi si immerge il cestino. Cuocerli a cottura lentissima. Indi si liberano della pellicola con la punta di un coltellino facendo grande attenzione a che non si sbricioli, il che capita purtroppo molto sovente. Dopo di che si mettono i marroni in una teglia larga e bassa dove sarà stato preparato uno sciroppo: un litro d'acqua e 900 grammi di zucchero portato a ebollizione. Immersi i marroni nello sciroppo si porta di nuovo il tutto a ebollizione, poi prima del bollore si leva la teglia dal fuoco, si copre, si lascia così 24 ore. Il giorno dopo si scola lo sciroppo dalla teglia, si travasa in una casseruolina, vi si aggiunge un paio di cucchiaiate di zucchero e si fa bollire per qualche minuto, poi si versa bollente sui marroni. Si copre di nuovo la teglia e si lascia in riposo per un altro giorno. E si ripete quest'operazione ancora una terza volta. Si faranno asciugare poi i marroni che resteranno canditi.

Risposte

N. N., Torino. — Il suo vestito nero dovrà essere lungo, da cerimonia, se la sposa è in bianco. Maniche lunghe, bontinese. Mantello tre quarti o giacchetta di velluto guarnito di volpe, o d'ermellino, piccolo cappello di velluto, guanti bianchi lunghi, borsetta nera, calze grigie, scarpe di camoscio nero scollate.

ANSABELLA C., Rimini. — Certo che la marmellata di fichi si può fare! Si dividono i fichi in quattro tagliando solo il piccolo filo. Si lasso cuocere con mezzo bicchiere di acqua per ogni chilogrammo di fichi, un po' di cannella e un limone tagliato a fettine sottili sottili. Si cuoce lentamente in due riprese a distanza di dodici ore. La dose dello zucchero: 600 grammi per ogni chilogrammo. Quando è divenuta molto densa è fatta.

MARIA MATILDE, Torino. — Ci vorrebbe uno specialista della malattia della pelle. Si faccia coraggio, sono sforzi che passano.

MARGHERITA A., Milano. — Per poco latte che ella abbia le converrà conservarlo, perchè il latte materno, anche in quantità ridotta, giova più di tutti gli altri. Tante mammine che si disperano pel primi tempi e cercano di essere nutrici modelli, diventano poi ottime e assolvono splendidamente al loro compito.

O. S., Acqui. — Trovack nella pagina quanto la interessa riguardo alla castagna compreso il dolce «Montebianco». C'è anche il dolce «Montenero» che si fa col purè di castagne come per il Montebianco, solo che invece di coprirlo di panna montata lo si ricopre con della cioccolata in polvere bagnata di cognac.

ORTENSIA R., Bologna. — Sì, il preventivo? «Dono che piange amor disgiunge» Niente spilla. Eccoli al suo indirizzo i bottoni d'oro da polsino. Oppure, se è nelle sue possibilità, un bell'orologio da taschino.

Come faccio...

Per eliminare l'odore lasciato nelle bottiglie da oli essenziali, canfora, guaiacolo, ecc. basta introdurre nella bottiglia un po' di farina di senapa o polvere di caffè già sfruttata, versare acqua tiepida, agitare e risciacquare.

Per pulire le bottiglie che hanno contenuto olio o sostanze grasse, è ottimo l'uso di segatura di legno o di polvere di caffè e di acqua calda.

Per togliere ai pesci pescati in acqua stagnante il caratteristico sapore di fango, si lasciano per circa un'ora in acqua nella quale si è aggiunta una forte dose di aceto bollente.

Il colombo

Ogni capitello, ogni riparo sotto l'arco di una finestra, ogni vecchio palazzo è diventato nido al colombo. Torino conosce, come molte altre città, il volo improvviso della moltitudine grigia dei colombi verso la mano che lancia, con gesto lento, il grano quotidiano; conosce le fontane dove il ristagno d'acqua li disseta, le piazze dominate dalla loro invasione, e sa per esperienza che nessuno potrà mai allontanarli verso la campagna, perchè ormai sono come radicati al vecchio nido, così spesso inospitale, sono induriti al rigori dell'inverno, atti a tollerare ogni privazione, così come sono vigili nella loro impassibilità di fronte ai veicoli, autentici colombi cittadini, nota d'armonia d'altri tempi...

I predestinati

Ma accanto a questi ve ne sono altri segnati dal destino perchè l'uomo ne tragga giovamento. Il sapore gradevolissimo della carne del colombo, nutriente e facilmente digeribile, le rende piacevole a noi ed ammalati, costituendo, anche per il suo modico prezzo, un alimento animale di facile acquisto e di ottimo rendimento. L'allevamento del colombo a scopo alimentare ha valicato il limite dei campi per introdursi anche in città, non solo negli ampi cortili usciati, ma molte volte anche sui balconi adatti delle case, in condizioni ideali di domesticità che certo devono rendere un po' triste il sacrificio finale del colombo, tristezza che molti sanno facilmente sorpassare per l'amore della mensa.

Sono buoni colombi, atti ad essere allevati a scopo alimentare, quelli a corpo robusto, piume lisce ed abbondanti aderenti al corpo (offrono così un naturale riparo alle intemperie) acquisiti naturalmente in età giovanile, prima ancora del loro primo volo, per evitare così che la loro fuga li riporti al vecchio nido. L'amore al nido caratterizza il colombo, così come l'amore per la compagna e per la prole: maschio e femmina si alternano nella cova, seguendo in questo un orario esattamente uguale di giorno in giorno e per diciannove giorni. La femmina depone due uova a distanza di quarantotto ore e la covata comincia con la collaborazione alternata dei genitori e, stranissimo questo, è interrotta e trasmessa completamente su uno di loro viene a mancare. Durante il periodo della covata è opportuno somministrare ai colombi un alimento costituito da piccolissimi granellini ottenuti pestando grano, ghiande, leccia, fagioli, segale, avena, ecc. e non lasciar mai mancare nel nido un recipiente d'acqua pulitissima per il bagno quotidiano.

Il «latte dei piccioni»

Dopo diciannove giorni, dalle uova schiudono i piccoli: tanto piccoli sono coperti da una soffice peluria, che quando si guardano agitare in alto il beccuccio, aperto con un senso di disperato bisogno di cibo, con gli occhi chiusi quasi a rafforzare l'intensità di questo bisogno, sembra impossibile che possano vivere a lungo nella loro fragilità. Ma la natura ha provveduto anche a questo, ed ancora una volta i due genitori cooperano all'allevamento dei loro piccoli nutrendoli con una speciale poltiglia che non è una parte del loro alimento a metà digerito, macerato e poi rigurgitato, ma una particolare sostanza elaborata dai colombi stessi e presente in essi solo all'epoca della cova: è noto con il nome di «latte dei piccioni», perchè ricorda il latte condensato, pur essendo priva di caseina e di zucchero di latte. È una sostanza insostituibile con altre ed è per questo che i colombi piccoli muoiono se sono allevati artificialmente con latte, ricotta, midolla di pane, ecc. I genitori nutrono i piccoli fino al primo volo: poi il colombo che è nato se ne va lui pure in cerca di alimento, in cerca di una compagna, per ripetere, a sua volta, l'eterna vicenda dell'amore e del nido.

La colombaia

Semplici cassette di legno, di 60 per 50 cm. possono ospitare internamente due nidi: dinanzi alle cassette una listarella di legno basta per essere un posatoio. Questa è la casa modesta, è il semplice riparo che i colombi adornerebbero con paglia e fieno. La colombaia ideale per un allevamento razionale consiste invece in una stanza od in una soffitta, a pareti imbiancate con latte di calce misto a sale di cucina e petrolio, a pavimento lavabile con disinfettanti (ottima la creolina o la formalina al 2 per cento), ed ampia finestra: appesi alle pareti trovano posto i nidi a cassetta. Il colombo, ghiottissimo non solo di semi, di grano, ghiande, leccia, fave, fagiuoli, frutta alpestri come fragole e lamponi o di piselli, segala e avena, mangia con voracità piccole chiocciole, larve di insetti e vermi. Sarà dunque opportuno non dimenticarlo e somministrare anche una piccola quantità di questo cibo di natura animale. Durante l'inverno è indicatissimo l'uso di un pastone fatto con patate o paste alimentari ben tritate, unite a 8-10 grammi di grano per colombo.

Nella colombaia non deve mai mancare l'acqua, così come devono sempre essere presenti sabbia e calcinacci. Anche i colombi possono essere «ingrassati» seguendo in questo il metodo dell'ingozzamento con la bocca, come i genitori fanno con i piccoli. La loro carne acquista così maggior sapore di grasso.

La colombina

Non è questo il nome di una piccola e graziosa colomba: è semplicemente quello del guano di colombo e rappresenta un ottimo concime che contiene 1,75 per cento di azoto, 3,20 per cento di acido fosforico e 1,80 per cento di potassa: è quel famoso imprescindibile guano che giustifica in un certo qual modo l'antipatia che molti sentono per i colombi, perchè sembra creato apposta per cadere dall'alto quando sostiamo un momento accanto ai palazzi antichi, sotto l'arcata di una finestra, alle colonne di un portico. Piccola cosa che reca al colombo nella infinita

Miracolo di carità e d'amore

Dice il Vangelo di San Giovanni: «... Arrivò Simon Pietro ed entrò nella tomba, e vide i panni lini in terra e il sudario che era stato sul capo di Lui, non in terra coi panni lini, ma rivoltato in luogo a parte...». Era questo sudario il sacro lenzuolo nel quale Gesù Cristo, deposto dalla croce, era stato avvolto dalla pietà dei discepoli: Giuseppe d'Arimatea aveva procurato quella tela. Tre giorni il Santo corpo del Redentore vi era stato fasciato. Ed ecco, quando Pietro entrò nel sepolcro vuoto e lo trovò, vide nel lino le sembianze del Signore, i segni delle piaghe dolorose. Miracolo di carità e d'amore! Attraverso i secoli, quei segni di martirio e di gloria dovevano rimanere impressi su questa preziosa reliquia che attraverso vicende meravigliose e piene di mistero doveva giungere dalla città di Gerusalemme alla Cappella della Cattedrale di Torino.

I primi cristiani l'avevano trafugata gelosamente e tenuta per anni e anni in un oscuro, arcano sacrario; la adoravano e genuflettersi o a pregare devote donne che ritenevano privilegio rarissimo poterci avvicinare al sacro lino. Al tempo delle Crociate, venne in potere dei Re di Gerusalemme e dopo le vittoria riportate dai Principi cattolici sulle schiere maomettane del Saldano d'Egitto e del Califfo di Bagdad, potè essere esposta pubblicamente all'adorazione dei fedeli. Incominciarono allora le sue inaffe peregrinazioni per il mondo.

Fu a Cipro, nelle mani dei Cavalieri Gerosolimitani, poi da certi greci portata in Armenia. Ivi se ne impossessò un signore di Francia, il quale, tornato nella sua patria, la depose in una chiesetta campestre, nella Sciampagna. Principi, cavalieri e Ordini religiosi cominciarono allora a disputarsi tanto bene. Le innumerevoli contese durarono anni e anni. Finalmente una pia dama, la contessa di Charny, ispirata da prodigiosi suggerimenti, ne fece dono alla Casa Savoia. Era l'anno 135, e il memorabile avvenimento fu segnato da fortunati episodi guerreschi, da meravigliose circostanze, da feste e da gaudi, tramandati ai posteri su monete e medaglie allora coniate. Le Principesse della Casa Savoia furono tutte appassionatamente devote di questa reliquia; ricordiamo la due Clotilde di Francia, moglie di Carlo Emanuele IV fatta Beata poi dal Papa Pio VII nel 1808; e l'altra santa Principessa Clotilde, moglie di Gerolamo Napoleone Bonaparte, la pia, la austera, la madre dei poveri, quella che invocava come grazia suprema cucire la custodia della santa reliquia in ginocchio per ore e ore, davanti all'altare.

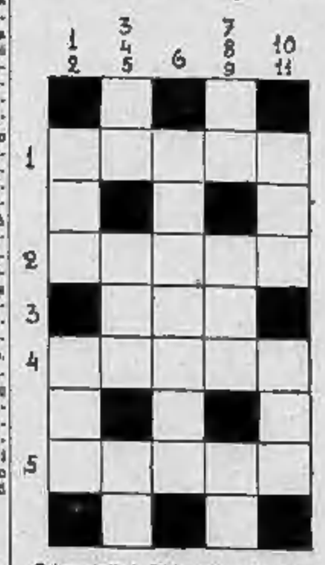
E le due Regine la cui figura di marmo biancheggia a perenne ricordo in una cappella della Consolata: Maria Teresa e Maria Adelaide, madre e moglie di Vittorio Emanuele II, del gran Re quella suocera e quella nuora così mirabilmente unite nelle opere buone e nelle preci. Perfino la morte non volle disunire queste due anime pie, che con giusto spirito d'amore furono ritratte vicine, inginocchiate davanti allo stesso altare. Moriranno a poca distanza di tempo l'una dall'altra. Vittorio Emanuele II non aveva ancora finito di piangere la madre, che due finestre di Palazzo Reale s'illuminavano di lugubri ceri per la morte di Maria Adelaide. Si levò un grido di dolore dalla folla ammassata intorno al Palazzo, intorno al Duomo.

Da quel Duomo un tempo, con grande solennità, si esponeva la Sindone all'adorazione dei fedeli e si facevano cerimonie e processioni.

Il Re stesso e i Principi del sangue reggevano il baldacchino durante la sontuosa processione, e i canonici del Duomo, con grande magnificenza, in mezzo ai ceri, agli incensi, ai fiori, recavano la reliquia alla presenza del popolo. Tra musiche e colpi di cannone, tra sventolar di bandiere e trofei, veniva esposto e sospeso sulle creature inginocchiate il lino sacro.

Ora la Sindone è di nuovo esposta. Lunge file di pellegrini passano davanti all'altare, cuori fervidi e desolati di donne implorano conforto e pace, ognuno ricerca con reverenza e amore la visibile traccia di quella miracolosa passione per cui il Signore Gesù Cristo volle offrirsi in sacrificio, Lui solo per tutti, Lui solo per tutto il male e tutte le sciagure degli uomini.

Sotto la lampada



Orizzontali: 1. E' in tutto - 2. Strappo - 3. Pronome - 4. L'ha portato il postino! Che cosa conterrà? - 5. Immagine sacra.

Verticali: 1. Secrezione maligna - 2. In un secondo tempo - 3. Avversativo - 4. Peccatrice - 5. Particella pronominale - 6. Correzione - 7. Congiunzione convenzionale - 8. Canto dell'orologio - 9. Particella - 10. Giovinezza - 11. Avverbio di luogo.

SOLUZIONE DEL GIUOCO PRECEDENTE

Orizzontali: 1. Vae - 2. Ada - 3. Reo - 4. Terso - 5. Mo - 6. Ri - 7. Masso - 8. Crala - 9. Lotto - 10. Ca - 11. Di.

Verticali: 1. Lai - 2. Tom - 3. La - 4. Vate - 5. Rossetto - 6. Eros - 7. Oro - 8. Od - 9. Nei.

GLI SPORT

L'ULTIMA MODA DELL'AUTOMOBILE

Oggi si apre il Salone di Parigi

Unilateralità americana e varietà europea - L'industria italiana è tutta presente in prima linea

(Dal nostro inviato)

Parigi, 4 notte.

La stilista repubblica delle automobili, la produttrice, da sola, dei nove decimi delle vetture che l'umanità consuma, non è riuscita a togliere a quest'altra repubblica, cui di là dell'acqua» il vanto di possedere in Parigi la capitale morale dell'automobile, e conseguentemente di ospitare annualmente il più importante salone mondiale dell'auto, la più completa e autorevole rassegna sia commerciale che tecnica, quella che dà veramente il «la» a quello mercato, sanziona o seppellisce una moda, crea gli orientamenti tecnici, equilibra le quotazioni.

New York — per non dire dei tentativi in scala minore di altre città americane — ha fatto del suo meglio, anni addietro, per convergere sui propri «Saloni» l'attenzione delle folle internazionali. Ma è riuscita appena, e non sempre, a interessare qualche tecnico, anche quando era di moda esaltare e imitare la produzione americana. Quel contorno di attività indiscutibili alla riuscita di ogni manifestazione automobilistica, che vanno sotto il nome di «mondanità», non si è acconciato a traversar l'oceano.

La saldezza di questa tradizione parigina è giustificata da una ragione assai semplice. La produzione americana presta di unilateralità, e non potrà mai essere una produzione universale, interessante tutte le categorie di consumatori. Essa verte intorno al «lotmotivo» della produzione in grandissima serie, dove il costo dell'automobile grossa non differisce da quello dell'automobile piccola che di una percentuale trascurabile, assolutamente inadatta a giustificar l'esistenza della seconda. Altri criteri di tassazione, sia sulla circolazione che sulla benzina, concorrono al medesimo risultato, l'ostracismo alla piccola vettura. Inoltre, l'automobile è così radicata nella coscienza popolare come quotidiana necessità di vita, che a nessuno viene in mente di considerarla altrimenti che come «mezzo»: quindi la vettura sportiva, tanto cara agli eleganti europei, fino a ieri non per le soddisfazioni intrinseche che può dare, è praticamente sconosciuta.

D'altra parte, il costruttore americano, di fronte al volume sempre decrescente delle sue esportazioni in Europa, minima frazione rispetto alle vendite nel mercato interno, non può permettersi il lusso di coltivare tipi appositi — dati quei criteri industriali, basati sulle grandi quantità — per il mercato europeo. Inversamente, nessun costruttore del vecchio continente può illudersi di riuscire ad avviare una corrente esportatrice negli Stati Uniti: chi, dunque, sostenerebbe il sacrificio di esperire a quei saloni?

L'Europa, invece, con le sue numerose artificiali barriere economiche e doganali, che frazionano e moltiplicano bisogni, gusti, tendenze, esigenze; che permettono di infondere vita, sia pure artificiosa, ai più disparati tentativi tecnici, economici ed... antieconomici; l'Europa, sotto l'aspetto della varietà costruttiva, è un giardino inesauribile. Tutte le qualità di clientela sono largamente rappresentate nel nostro continente: dall'ultrarista dell'economia, affezionato alla minima espressione del veicolo semovente, al simpatizzante della grossa e comoda vettura americana; dal «pater familias» che per nulla al mondo si scosterebbe dalla media cilindrata di carattere utilitario, al turista che ancora appresta la macchina aperta o apribile o trasformabile; dal velocista fedele ai motori spinti, nervosi, detti per antonomasia «di stile europeo», al grave signore che esige cogolavori unici e fuori serie dell'arte carrozziera; dal feticista della nuda razionalità allo «snob» dalla linea ultraaerodinamica...

L'edizione 1933, che si inaugura solennemente domani nei consueti grandiosi padiglioni del Grand Palais, copia contemporaneamente automobili da turismo, autoveicoli industriali, cicli, motocicli, accessori. Diciamo subito che quello spirito di mondanità che collega d'un filo ideale l'uno all'altro salone parigino ha sempre impedito che la mostra dei veicoli industriali — tecnicamente interessante, perchè è quella che negli ultimi anni ha permesso di registrare i migliori sviluppi — assurgesse ad avvenimento di effettiva importanza. E quand'anche ciò fosse, essa seguiterebbe a non venir rilevata — abbagliata l'opinione pubblica dalla trionfante attrattiva della automobili da turismo. La stessa stampa francese, che ha ripetutamente rilevato un eccezionale interesse alla mostra dei veicoli industriali alla Fiera di Milano, tratta in sordina l'analoga mostra parigina. Forse è vero, del resto, che a Milano abbiamo, in questo campo, quasi sempre più novità che qui.

L'industria automobilistica italiana è, come sempre, presente in prima linea. Per ordine di firma, oltre che per ragioni commerciali, e indipendentemente dal maggiore o minor potere di assorbimento del mercato francese. Durante l'anno le nostre macchine s'impongono nei campi sportivi; è naturale che in fine stagione esse si sottopongano all'ammirazione internazionale. Spesso del reparto pubblicità, più che dei reparti commerciali delle singole Case; ma utile e patriottica pubblicità. Il confronto è quasi sempre nettamente favorevole alla nostra produzione.

La Fiat espone, accanto alla S. A. Fiat Francese — l'edizione per quel mercato della nostra «Balilla» — la sua nuova vettura, che da poche settimane ha iniziato la vittoriosa galoppata pel mondo, l'«Ardita», sui due tipi normale e sport, e quella con la nuova carrozzeria lunga a sette posti con divisorio. Il favore grandioso incontrato l'anno scorso dalla «Balilla», che tuttavia era generalmente considerata una vettura minore della vettura media tipica delle moderne tendenze costruttive, si rinnoverà certamente per questa bella ed evoluta nostra «Ardita», che appare addirittura coincidere col tipo medio più ricercato dal pubblico parigino. Nè poteva mancare un esemplare della produzione Fiat a sei cilindri: una lussuosa «514 L» in nuovissima edizione, con una sobria carrozzeria aerodinamica.

Lancia ripresenta l'«Augusta», battezzata appunto lo scorso anno al Salone di Parigi, col nuovo recentissimo tipo di II serie, ritoccato e parzialmente ridisegnato; l'Alfa è presente con la «VI serie» presentata a Milano, nuova ancora per Parigi; Bianchi farà da ogni ammirare le otto cilindri e la 1500 a quattro.

L'industria francese ha dovizia di tipi nuovi: pochi, però, offrono novità sostanziali rispetto allo scorso anno. Si sono diffuse in modo speciale le sospensioni anteriori indipendenti, i telai in elementi a sezione chiusa, i cambi sincronizzati anche su vetture economiche. Delage offre una macchina interessante otto cilindri di piccola cilindrata, Renault presenta una brillante «Viva-Sport» di tre litri, Citroen continua precisamente le battaglie dei passati, pur avendo munito le sue vetture di ruota libera in serie.

Ma sulle novità dell'industria straniera, meno famigliari ai nostri cultori di cose automobilistiche e più istruttive per ricavarne bilanci tendenziali, avremo agio di ritornare a discorrere nei prossimi giorni, durante l'apertura del Salone che s'inaugura domattina e che richiamerà sotto la famosa cupola del Grand Palais, occultata quest'anno dal nuovo originale e grandioso «plafond» luminoso, lo stile moderno — ideato e costruito dall'architetto Granet — la solita folla di acquirenti e di curiosi.

ALDO FARINELLI.

Il Segretario del Partito presiede la seduta straordinaria del C.O.N.I.

Roma, 4 notte.

Nel salone grande dello Stadio Nazionale si è tenuta oggi, sotto la presidenza di S. E. Starace, la seduta straordinaria del consiglio generale del Coni, alla quale hanno partecipato l'on. Marinelli, il comm. Chiavegatti, capo ufficio stampa del Partito, i presidenti ed i segretari di tutte le federazioni sportive nazionali. La seduta è stata laboriosissima: sono stati trattati argomenti della più alta importanza e prese decisioni sulle quali sarà diramato domani un ampio comunicato ufficiale. S. E. Starace, che ha preso parte attivissima alla riunione, è giunto allo Stadio in motocicletta alle ore 15 e ne è ripartito, sempre in motocicletta alle ore 19,30.

Motonautica

Theo Rossi batte a Bracciano il record mondiale dei «cal litri»

Bracciano, 4 notte.

Il «Ravanello» del conte Theo Rossi di Montelera ha battuto oggi largamente il record mondiale per motoscafi da corsa di sei litri.

Dopo le prove della mattina con tre passaggi, il primo in 58" e due quinti alla media di chilometri 106,495, il secondo in 54" e 1/5 alla media di chilometri 106,980, il terzo con cronometro, il record precedente, detenuto dal Principe Ruspoli, con il «Ninietta II» alla media di chilometri 106,890, era di già battuto, ma non omologabile, dovendo la media complessiva risultare superiore al record precedente almeno della metà del miglio marino.

Ma il Theo Rossi, convinto che il suo «Ravanello» potesse dare di più, ha voluto tentare la prova nel pomeriggio, sull'imbrunire. Dopo due passaggi per riscaldare il motore, il primo in 53" e 1/5 alla media di chilometri 104,964, ed il secondo in 53" e 2/5 alla media di chilometri 103,492, egli eseguiva altri due passaggi ad andatura forzata e, benchè abbia dovuto lamentare due soste dovute a mancanza di benzina, raggiungeva la fantastica velocità di chilometri 115,407 all'ora col tempo di 50" e 1/5 e di chilometri 111,412 col tempo di 52", realizzando così una media complessiva di chilometri 113,410.

L'insediamento del nuovo Consiglio della F. I. Motonautica

Roma, 4 notte.

Nel grande salone delle adunanze del C.O.N.I., allo Stadio del Partito Nazionale Fascista, S. A. R. il Duca di Spoleto, Presidente della Federazione Italiana Motonautica, ha insediato il nuovo Consiglio della Federazione stessa, nonchè le due commissioni tecnica e sportiva. S. A. R. ha impartito le direttive al nuovo Consiglio. E' stata, quindi, discussa la compilazione del nuovo regolamento nazionale, che verrà pubblicato ai primi dell'anno prossimo ed è stata conclusa la proposta di interpellare le fabbriche ed i cantieri interessati alla motonautica per conoscere quali modifiche industriali le stesse vorrebbero vedere apportate al regolamento.

Su proposta dell'augusto Presidente, è stata decisa l'abolizione dei commissari regionali della Federazione stabilendo, invece, che ad ogni manifestazione debba assistere un delegato ufficiale della R.F.I.M., designato di volta in volta fra i membri delle due commissioni. Nelle gare internazionali i delegati ufficiali saranno due. Il Consiglio ha altresì deciso di aumentare il numero dei membri delle due commissioni.

A 162 all'ora con una 175!

Il record mondiale della motoleggera battuto dal bolognese Bonazzi

Bologna, 4 notte.

Il corridore motociclista bolognese Luigi Bonazzi ha effettuato stamane sulla strada di San Giovanni in Persiceto il tentativo di battere il record mondiale del chilometro lanciato per le 175 cmc. detenuto dal francese De Latour con Km. 159. Alle ore 9 i cronometri elettrici portati da Milano non hanno completamente funzionato. Tuttavia hanno registrato due prove, una ascendente e una discendente, il che ha permesso al corridore di entrare in possesso con la sua piccola «M.M.» di 175 cmc. del record mondiale. Nella prima prova il Bonazzi ha impiegato 21" e 77/100, tenendo una media di Km. 165,364; nella prova discendente ha impiegato 22" e 60/100 con una media di Km. 157,894, per cui la media delle medie è risultata di Km. 161,629, media che batte di ben Km. 22,629 il record precedente. Tanto più notevole è questo risultato in quanto si è svolto in condizioni atmosferiche non completamente favorevoli e soprattutto perchè ostacolato da un vento laterale che spirava in modo alquanto sensibile.

Tennis

Palmieri, De Stefani e Sertorio vittoriosi a Merano

Bolzano, 4 notte.

La quinta giornata del torneo internazionale di tennis di Merano ha segnato tre chiare vittorie dei nostri rappresentanti, i quali, per il loro gioco vario e improntato a una tecnica perfetta, sono stati applauditissimi e hanno ancora una volta confermato la loro eranda possibilità di vittoria finale. Nei quarti di finale Sertorio ha battuto il cecoslovacco Malacek, e De Stefani si è imposto in modo netto all'altro cecoslovacco Hecht, mentre Palmieri in due soli set di gioco vivacissimo ha avuto ragione dell'austriaco Matelka.

Ma la trionfale giornata per i nostri colori ha subito purtroppo il suo punto nero. Infatti il cecoslovacco Menzel, detentore per due volte consecutive della coppa, e ben deciso a difendere questo suo primato, ha fatto un po' la vendetta dei due connazionali eliminati degli italiani a spese di Rado, che ha perso piuttosto male, con netto punteggio a suo favore. Oggi saranno disputate le semifinali.

Ecco i risultati:

Coppa Merano: Sertorio-Malacek 7-5, 1-6, 6-2; De Stefani-Hecht 7-9, 6-1, 6-4; Palmieri-Matelka 6-3, 6-1; Menzel Rado 6-0, 6-1.

Coppa Lens. Singolare signore: Zederjevacka batte Adamoff per *forfait*.

Doppio signore: Riboli-Fahlmann b. Rohringer-Egeler 6-1, 6-1; Luzzatto-Pasky b. Orsini-Bernatoff 6-0, 6-2.

Singolare uomini: Kretzer-Vasco Valerio 6-0, 3-6, 6-2; Janssen-Lipski 6-3, 6-5; Goldstern-Kretzer 6-3, 6-5; Vido b. Weinzettl per *forfait*; Egeler-Rosenberg 6-4, 6-2; Sandrini-Egeler 6-5, 6-2; Sandrini-Matelka 5-6, 6-2, 9-7; Sperling-Janssen 6-1, 6-2; Egeler batte Sandrini 6-1, 6-5.

Singolare signore: Puccinelli-Land 6-3, 5-8, 9-7; Ochsner-Diergard 6-2, 6-2; Puccinelli-Parmeggiani 6-1, 6-0; Marcovic-Malbacher 6-2, 6-2.

Doppio uomini: Valerio-Vido battono Goldstern-Lipski 6-5, 6-3; Egeler-Wittmann b. Behrend-Krebs 6-5, 6-2; Marsalek-Chadima b. Libowitsch-Triplowich 6-1, 6-3.

Doppio misto: Zoccoli-Avogardo b. Lipsky-Guttmann 6-1, 6-5; Metaxa-Vacchinetti b. Bryn-Elferman 6-0, 3-6, 6-1; Menzel-Land b. Brosch-Pasky 6-1, 6-3.

Le finali del torneo di Novi

Novi, 4 notte.

Con le finali di 3.a categoria, sono terminate le gare del Torneo Nazionale Tennistico di Novi. Ecco gli ultimi risultati:

Singolare III cat. uomini: Gambaro F. b. Cerruti 6-2, 6-2; Gambaro F. b. Català 6-3, 6-3 (finale).

Doppio uomini III cat.: Gambaro F.-Serrati W. b. Catalani-Serrati G. C. 4-6, 6-3, 6-1 (semifinali); Molfino-Català b. Bocciardo-Cattaneo 2-6 6-4, 7-5; Cerruti-Saredo Parodi b. Molfino-Català 6-4, 6-3; Gambaro F.-Serrati W. b. Cerruti-Saredo Parodi 6-3, 6-3 (finale).

Doppio misto III cat.: Traverso-Gambaro F. b. Podenzana-Bocciardo 6-1, 6-3, 6-1; Oddone-Molfino b. Menari-Català 6-4, 7-5; Traverso-Gambaro F. b. Oddone-Molfino 6-6, 7-5, 6-4 (finale).

Il Sestrières si attrezza alla perfezione

per i Campionati di tutti gli sport invernali

La nuova grandiosa torre-albergo è quasi ultimata.

La notizia della designazione del Sestrières per l'effettuazione di tutti i campionati italiani di sport invernali della prossima stagione non ha mancato di destare il massimo compiacimento negli ambienti sciistici torinesi, sia per il ritorno in Piemonte, dopo tanti anni di assenza dello svolgimento delle maggiori competizioni sciistiche nazionali, come per l'alto riconoscimento, da parte delle superiori gerarchie della F.I.S.I., dell'importanza e della perfetta attrezzatura sportiva del grande centro alpino piemontese, attrezzatura che in poco tempo ha raggiunto, ed anche superato, quella delle più famose stazioni invernali d'Europa.

E' inutile dire ancora della meravigliosa posizione orografica del colle, la cui altitudine accoglierà alla neve una lunga e continua permanenza, e della praticità e perfezione dei servizi logistici e di accesso che il Sestrières oggi può vantare, servizi che per la prossima stagione saranno ancora di molto aumentati. Infatti, oltre alla costruzione di una nuova grande torre-albergo, che è quasi ultimata, di un vasto ed originale portico che completerà tutta una serie di negozi resisi indispensabili per l'aumentata popolazione locale di un albergo corrieri e di altre costruzioni minori ad uso privato, fra cui una palazzina per la sede della grande scuola di sci che verrà tosto iniziata l'inverno prossimo, stanno per essere terminati i lavori della nuova funivia per il Monte Banchetta e gli ampliamenti dei già vasto piazzale di arrivo al colle, sotto il quale troveranno comoda ospitalità centinaia di autovetture, nonchè l'assestamento della stradone nazionale di accesso, allargato e rettificato in più tratti e bitumato con una modernissima autostrada. Tutta questa nuova attrezzatura turistica e logistica, intrapresa in vista sola dalla primavera scorsa, che permetterà alle folle dei visitatori di trovare la più comoda ospitalità e provocherà il tanto necessario decentramento degli sciatori dal campo di neve principale, sarà ultimata e pronta a funzionare entro meno di due mesi: ai primi del prossimo dicembre no verrà fatta l'inaugurazione.

Di pari passo stanno procedendo i lavori per compistare l'attrezzatura sportiva che già era entrata in funzione lo scorso anno. La conformazione e l'altitudine del colle sono tali da consentire la pratica di qualunque sport della neve e del ghiaccio: non v'era che da sfruttare l'una e l'altra. A ciò ha provveduto l'esperienza e l'attività di uno dei nostri migliori tecnici dello sci, l'avv. Angelo Rivera, membro del Comitato centrale della F.I.S.I., il quale, dopo la fondazione dello Sci Club Sestrières, ha diretto personalmente i lavori per l'organizzazione ed attrezzatura sportiva di tutta la vasta zona del colle.

Nella decorsa stagione, per decentrare la folla dal campo maggiore, provvedeva alla segnalazione di una bella rete di percorsi sciistici che portarono alla scoperta di campi e mete magnifiche per esercitazioni e gite, sfatando così la diceria che dal Sestrières non potevano diramarsi itinerari, e portando l'importanza della località in primo piano come centro di diramazione di gite sciistiche, rese vieppiù attraenti appunto per l'altitudine del centro stesso e, quindi, per la possibilità di trovare sempre abbondanza e buona condizione della neve. Tutti questi percorsi, dei quali era anche stata distribuita una utile e chiara cartina topografica, venivano segnalati da paline e frecce.

Come prima attrezzatura sportiva veniva poi stabilita la discesa cronometrata del Monte Rises, che appassionò subito sciatori e campioni di tutte le nazionalità, e raccolse in una gara dello scorso marzo, rimasta memorabile, tutti i migliori campioni discesisti d'Europa, i quali, se non nella giornata della gara, ostacolata dal maltempo, nelle prove raggiunsero velocità notevolissime e certo superiori ai 100 chilometri all'ora.

In primavera vennero senz'altro iniziati i lavori per il compistamento di questa attrezzatura al fine di permettere l'effettuazione di qualsiasi gioco sportivo invernale.

Appunto in base alla perfezione e modernità degli impianti che stanno per essere ultimati, S. E. Renato Ricci, presidente della F.I.S.I., ha deliberato di far svolgere al Sestrières, dal 24 febbraio all'11 marzo prossimi, i campionati italiani di tutti gli sports invernali, dando incarico allo Sci Club Sestrières di provvedere alla relativa organizzazione.

Stamo stati ieri con l'avv. Rivera a visitare i lavori in corso, i quali si avvolgono a ritmo celere affinchè ogni cosa sia pronta prima dell'arrivo della neve. Tra il fervore assordante dell'opera dei carpentieri, muratori e meccanici per la finitura delle costruzioni alberghiere, della grande stazione delle funivie del Rises e del Banchetta e dei lavori stradali, un concerto del centro del colle gruppi di terrazzieri stanno approntando il terreno per le piste di salto.

Saranno in funzione due trampolini, uno grande, per le gare, e l'altro, di minore portata, per gli allenamenti; i lavori fervono ora principalmente attorno a queste due importanti costruzioni per gli acrobati dello sci, sotto la personale direzione del noto specialista Peder Kjellberg.

Le due piste vengono approntate sul versante nord-ovest di quel piccolo dosso sulla cui cima trovasi la caratteristica chiesetta del Sestrières, posizione adattissima e che accontenterà, sia una regolare pista di battuta, come un vasto campo di arrivo e frenaggio nella conca che divide il detto dosso dalle pendici del Fraitève. Le piste di lancio saranno artificiali, cioè costruite con robuste impalcature in legno, e la portata dei due trampolini sarà di circa 60 metri per quello grande, e di una trentina di metri per quello di addestramento; ma più che la lunghezza dei salti, sarà curato lo stile, per cui ambedue le piste saranno costruite con i più moderni dettami della tecnica sciistica. Attualmente la costruzione della pista grande è molto avanzata: già è stato terminato il «ginocchio» lungo circa 40 metri, ed ora si sta ultimando l'adattamento del terreno per la pista di arrivo e frenaggio.

In quanto alla costruzione della pista per le gare di «bob», i lavori ancora non sono stati iniziati, attendendosi il giudizio di specialisti prima di tracciarne il percorso; tuttavia anche questa importante attrezzatura sarà approntata e posta in funzione per lo svolgersi dei campionati italiani della prossima stagione, mentre per le gare di discesa con tutta probabilità verrà stabilita la relativa pista sulle pendici del Monte Banchetta; la cosa sarà favorita dall'impianto della nuova funivia. Dalla vetta del Banchetta i concorrenti scenderanno sino al passino di Sestrières, compiendo così un dislivello di oltre mille metri, e verranno, poi, ripartati al colle da apposito servizio di torpedoni.

Per le gare sul ghiaccio già è pronto il terreno, prospiciente il grande albergo «Principi di Piemonte», che offrirà nella venturo stagione un vastissimo specchio ghiacciato da accomodarsi il regolare svolgersi di ogni competizione del genere.

Ma una delle istituzioni principali e più interessanti dell'attrezzatura sportiva del Sestrières sarà la grande scuola italiana di sci che si svolgerà sotto la direzione dell'avv. Rivera, con la collaborazione del noto campione e maestro austriaco Hans Nöbl; di ciò riparleremo in seguito, quando sarà formato il programma agonistico per la prossima stagione.

Carnera-Paolino a Roma

Max Schmeling verrà a Roma con Anny Ondra e con una comitiva di autorità e pugili tedeschi

Roma, 4 notte.

Come è già stato annunciato, Max Schmeling, ex-campione assoluto del mondo, verrà a Roma in occasione dell'incontro Carnera-Paolino e sarà accompagnato dalla moglie, la nota attrice cinematografica Anny Ondra.

Schmeling farà parte di una comitiva di sportivi tedeschi organizzata e diretta dal signor Kirmayer, vice-presidente della Federazione pugilistica bavarese, comitiva che comprenderà anche personalità politiche ed i più noti campioni tedeschi di pugilato. Il signor Kirmayer, nel comunicare alla F.P.I. l'arrivo di questo eletto gruppo di sportivi, ha prenotato anche i relativi posti di ring e non ha escluso che altre comitive possano ancora organizzarsi, dato l'enorme interessamento che l'incontro Carnera-Paolino suscita in tutta la Germania.

Il campionato mondiale di calcio

17 squadre verranno in Italia :.. Una eliminatoria tra Messico, Haiti e Cuba

Roma, 4 notte.

Due squadre americane verranno in Italia per partecipare al campionato del mondo di calcio. La F.I.G.C. accogliendo la preghiera rivoltale dalla F.I.F.A., ha aderito di buon grado alla richiesta avanzata dalle Nazioni interessate. Si è, così, stabilito che le squadre nazionali del Messico, di Haiti e di Cuba disputeranno nell'America del Nord, in località da destinarsi, le eliminatorie già fissate, eliminatorie alle quali, in un primo tempo, doveva prender parte anche la squadra degli Stati Uniti. La vincitrice delle eliminatorie verrà in Italia per giocare la partita di qualificazione con la squadra degli Stati Uniti d'America. In questo modo le squadre che verranno in Italia non saranno più 16, ma 17. L'aumentato numero delle partecipanti importerà un aumento di circa 400 mila lire sulle spese di organizzazione.

La preparazione della squadre torinesi per il grande incontro di domenica

Le due squadre cittadine hanno iniziato ieri i settimanali allenamenti in vista della partita di domenica prossima che le porrà di fronte in una gara la cui importanza, non solo per l'aggiudicazione dei due punti, è indubbiamente grandissima.

I «campioni» non hanno disputato un incontro, poichè la prova generale è fissata per oggi, ma si sono limitati, sotto la guida di Carcano, a compiere esercizi atletici.

I «granata», per contro, hanno giuocato per due tempi contro le riserve. Nel primo tempo la formazione è stata la seguente: Maina; Zanello, Ferrini; Bertini, Janni, Canalli; Imberti, Libonatti, Zacconi, Bernasconi, Silano. Gli allenatori annoveravano: Bosia; Rosso, Martin II; Mongero, Voiante, Allasio; Vallone, Poet, Vecchina, Prato, Garan. Nella ripresa Vecchina ha giuocato quale centro attacco della prima squadra, Zacconi all'ala destra ed i due portieri si sono cambiati di posto. Il Torino si allenerà ancora oggi, ma a porte chiuse.

I galoppi di Crapom a Sans Souci per l'«Arco di Trionfo» di Longchamps

Parigi, 4 notte.

Stamane, all'ippodromo di Longchamps, il fantino F. Regoli ha fatto coprire duemila metri a lenta andatura a Crapom e a Sans Souci. I due cavalli italiani si trovano in condizioni perfette ed hanno compiuto questo primo allenamento col favore di una giornata meravigliosa, anzi quasi primaverile. Intanto, l'attesa per il Premio dell'Arco di Trionfo è vivissima in questi ambienti ippici. La corsa verrà radiodiffusa, domenica ventura, dalla stazione Torre Eiffel e da altre stazioni della rete statale francese. La trasmissione comincerà verso le 15, corrispondenti alle nostre 16.

I cavalli iscritti alla famosa competizione sono esattamente 22, ma si presume che alla partenza se ne allineranno poco più di una quindicina. Già il signor James Hennessy ha rinunziato a far correre Gris Perle. Inoltre la decisione concernente la partenza di Rodosto verrà presa dopo il galoppo che il puledro della principessa di Faucigny effettuerà domani.

Inutile dire che tutto l'interesse della grande giornata di Longchamps è concentrato sui due cavalli dei fratelli Crespi e in particolare su Crapom. L'articolo di fondo del quotidiano ippico «Le Jockey», è, d'altronde, dedicato stasera a Crapom, il quale — come appunto scrive il giornale parigino — sarà la vedette della grande competizione, alla quale arrecherà quell'elemento di incertezza che attira la grande folla.

Binda e Camusso multati dalla Lega Velocipedistica Belga

Bruxelles, 4 notte.

(A. C.) - Il C. S. della Lega Velocipedistica Belga, tenuto conto dei contratti esistenti fra i corridori e gli organizzatori del Criterium degli Assi di Schaarbech, ha deciso di diminuire l'ammontare delle cifre previste dai contratti, e inoltre, tenuto conto dei numerosi abbandoni che hanno contrassegnato il Criterium, ha deciso di applicare numerose ammende, fra cui meritano di essere rilevate le seguenti: Alfredo Binda, 5 mila franchi; Ecorn 500 franchi; Camusso 200 franchi. Ha deliberato inoltre di diminuire il minimo assicurato a Camusso.

Inoltre, tenuto conto di una clausola antisportiva che regolava il contratto intervenuto fra gli organizzatori e Alfredo Binda, il C. S. della Lega ha deciso di applicare agli organizzatori una multa di 2500 franchi. La clausola antisportiva cui si accenna è quella che obbligava Binda a compiere soltanto un certo numero di giri anzichè l'intera gara.

Un'altra grave decisione è stata presa dalla stessa Commissione sportiva che ha deciso di ritirare definitivamente la tessera al corridore belga Hector van Rossem, a causa degli incidenti che il corridore ha provocato recentemente in una corsa disputatasi ad Hamme. Infatti Van Rossem aveva provocato a più riprese, agli arrivi, la caduta di altri corridori.

Un premio del Principe di Piemonte per il Campionato piemontese ciclistico

Il generale Gabba, primo aiutante di campo del Principe di Piemonte, ha ieri comunicato al presidente del comitato piemontese della F. C. I. che S. A. R., accogliendo la domanda rivoltagli, si è compiaciuto di concedere una medaglia d'oro per il campionato assoluto piemontese ciclistico che, come abbiamo già annunciato, sarà disputato domenica prossima 8 ottobre.

Le gare di golf a Montorfano

Como, 4 notte.

Ecco l'esito delle gare internazionali di golf per la coppa Spanier, disputatesi oggi sui campi di golf di Montorfano: 1. Benvenuto, punti 67; 2. Locker, p. 68; 3. Jones, p. 72; 4. Thothon, p. 74; 5. cap. Grant, p. 75; sesti a pari merito: signora Von Gelder e Sancassani, p. 76; settimi a pari merito: Santi e Crivelli, p. 7; 8. Shaw, p. 78.

Il campionato italiano al pallone

Continuando il campionato italiano di prima categoria al pallone elastico, si svolgerà oggi allo sferisterio torinese (campo Eda) la partita fra le quadrigliè del Dop. di Alba (Ricca-Pelassa) e del Dop. M. Giola sez. Eda (Manzo-Cappello). Domani, invece, avrà luogo una partita del campionato di seconda categoria tra le squadre del Dop. di Imperia (Banas-Giretto) e della Cuneo Sportiva (Molinari-Rugo).

NOTIZIARIO

— *Nel pomeriggio di ieri*, sul campo comunale, si è svolta una partita amichevole fra il Parma e la squadra del Palermo che si è conclusa con la vittoria dei palermitani per 3 goals, segnati da Scarone, Borel e ancora Scarone, contro uno del Parma, segnato da Stocchi nel secondo tempo.

— *Sul campo del Littorio*, la Sampierdarenese ha vinto per 4-3 l'incontro amichevole con il Napoli.

Corsi italiani parificati d'Istituto Tecnico e di Liceo scientifico presso l'Istituto Montana in Svizzera

Il Collegio Internazionale Montana sull'Altipiano di Zugerberg, tra Zurigo e Lucerna, è stato autorizzato dal Ministero degli Esteri alla istituzione di una Sezione Italiana parificata.

Il clima saluberrimo, l'educazione signorile, lo studio di tre lingue straniere, la più perfetta educazione igienica e sportiva sono le caratteristiche ben note di questo primario Istituto.

E' ammesso il passaggio dal Ginnasio e dal Liceo Classico all'Istituto Tecnico e al Liceo Scientifico, i cui corsi durano tre anni.

Per l'ammissione al Liceo Scientifico è sufficiente il passaggio dalla quarta alla quinta Ginnasiale.

Per le condizioni di ammissione rivolgersi alla Direzione in Zugerberg (Svizzera) o alla Delegazione per l'Italia, via Poli, 42, Roma (telef. 63-555).

2ª MOSTRA DELLA MODA
17-31 OTTOBRE 1933-XI°
TORINO
Sotto l'alto patronato di S. M. la Regina
70% RIDUZIONI FERROVIARIE

Un milione di famiglie usa l'Olio d'Oliva
Dante
perché puro di oliva e di qualità superiore.

NELL'ALPINISMO E NEGLI ALTRI SPORTS
Gli allenamenti sportivi consumano grandi quantità di energia e quindi occorre mettere il corpo in condizioni favorevoli. I medici all'uopo consigliano una breve cura di
Energol
attivissimo rigeneratore delle forze
perchè per il suo alto contenuto in nucleine agisce sui centri vitali dell'organismo e sul midollo delle ossa.
Squisito come un liquore. Non ha controindicazioni.
"CURE RISANATRICI" è il titolo dell'opuscolo che, dietro inviare da Lei subito dal vostro bambino vi dà spiegazioni. Per ricevere subito, inviatelo in cartoncino l'unito tagliando e spedite affrancato con 10 centesimi.
Spett. Laboratorio Novoterapico Via Venezia, 1 - Milano
Vi preghiamo inviarci gratis e franco l'opuscolo "Cure Ricostruttive"
Nome
Via
Città
ENERGOL
È UN PRODOTTO DEL LABORATORIO NOVOTERAPICO - MILANO

CRONACA CITTADINA

Il III annuale dei Fasci Giovanili

Le imponenti manifestazioni di domenica -- Otto Legioni sfilarono di fronte al Segretario Federale -- Le cerimonie in provincia e la presenza a Pinerolo e a Carignano di Andrea Gastaldi

Cade domenica il terzo anniversario della fondazione dei Fasci Giovanili di Combattimento. L'ultimo istituito, in ordine cronologico, fra i primissimi in ordine politico-spirituale, creato dal Regime, celebrerà solennemente la data di sua creazione, allineando su tutte le piazze d'Italia, le sue ardite Legioni, dando al vento le sue belle fiamme, sotto cui milita con tanto fervore di passione la gioventù d'Italia. L'avvenimento ha particolare rilievo poichè, mentre costituirà una esaltazione di questo organismo così perfettamente rivoluzionario, servirà a determinare, nella rassegna del lavoro compiuto, la mèta raggiunta nel breve spazio di tempo che intercorre dal decreto di fondazione ad oggi.

A Torino la manifestazione sarà solennissima. Il Comando dei Fasci Giovanili di Combattimento per la nostra Provincia ha diramato precise disposizioni in merito, e il suo comandante, Andrea Gastaldi, ha disposto le cose in maniera che la cerimonia si svolga nella nostra città in modo degno del suo significato.

Le otto Legioni dei Giovani Fascisti si ammasseranno alle ore 9 in piazza Vittorio Veneto, dove il Comandante Andrea Gastaldi le passerà in rassegna, seguito dal Comandante in seconda conte ing. Alessandro Grai. La schieramento si effettuerà nel seguente modo: precederanno le Legioni dei Balilla e degli Avanguardisti, che troveranno posto all'imbocco di via Po, all'inizio di piazza Vittorio; seguirà il reparto dei Giovani Fascisti a cavallo, comandato dal cav. Vottolina, col gruppo dei gagliardetti; quindi verranno la 1.a Legione, agli ordini del C. M. Sovena, composta dalla 1.a Coorte «Studenti Medi» e dal F. G. «Maramotti»; la 2.a Legione, agli ordini del C. M. Giudici, composta dal F. G. «C. Odone» e dalla 11.a Coorte, rafforzata il F. G. «A. Mussolini», il F. G. Giovane, il F. G. Avigliana; la 3.a Legione comandata dal cav. Angelo Miroglio, composta dai sei centurie del F. G. «M. Sonzini»; la 4.a Legione, comandata dal C. M. Rapazzo, composta dal F. G. «Scaraglio» e dal F. G. «L. Razzoni»; la 5.a Legione, comandata dal C. M. Gera, composta dai F. G. di Alpignano, «Mario Giola» e «Dario Pini»; la 6.a Legione, comandata dal cav. Civinione, composta dai F. G. «Parca», Venaria Reale, Borgaro, Nichelino, San Mauro, Rivalba, Trana, Rubiana, Coazze, Buttigliera Alta, Reano, Sant'Ambrogio, Sciolze; la 7.a Legione, comandata dal C. M. Bonicatti, composta dai F. G. di Pobino, Pralormo, Reniglasco, Isolabella, Santena, Trofarello, Moncalieri e Cambiano; la 8.a Legione, comandata dal C. M. Amato, e composta dai F. G. di Piossasco, Orbassano, Alpignano, Rivoli, Beinasco, Bruino, Cafasse, Valdellatorre, Grugliasco, Piossasco, Rivalta, Nichelino, Collegno, Villar Dora, Rosta, Druent, San Gillio, La Cassa. Verrà quindi il reparto Pre-Aviere, al comando del dott. P. Negro, che sfilerà con gli apparecchi di sua dotazione, apparecchi a motore e a vela; poi il reparto motociclisti e ciclisti, al comando del camerata Goitre. Chiuderà la imponente sfilata un reparto della Milizia.

Dopo la rivista del Comandante Federale Andrea Gastaldi, i reparti sfileranno lungo la via Po, dove, di fronte alla Regia Università saranno elevate due tribune per le autorità, fra le quali sarà posto un palchetto, di dove il Segretario Federale assisterà allo svolgersi della manifestazione.

I reparti inizieranno il passo di corsa sento metri prima del palco delle Autorità e le Legioni saranno disciolte in piazza Castello.

Numerose fanfare, quelle del F. G. «Mario Giola», del F. G. Sonzini», del F. G. «Odone», del F. G. «Scaraglio» e due dei Barocellari, segueranno la manifestazione, suonando gli inni della Patria. In serata nelle sedi dei Fasci di Combattimento, che saranno illuminate ed imbandierate, i fasciati, particolarmente i veterani, raccoglieranno con i giovani la lettura della prefazione del Duce al volume del generale Alberti «Testimonianze straniere sulla guerra italiana», lettura che sarà fatta dai Segretari dei Fasci di Combattimento e dai Fiduciari dei Gruppi Rionali.

Non meno fervida saranno le manifestazioni che avranno luogo in provincia. Nei principali centri, come a Rivoli, Lanzo, Ciriè, Rivarolo Canavese, Chivasso, Chieri, Carignano, Pinerolo, i Giovani si riuniranno per la celebrazione. A Pinerolo e a Carignano la rivista sarà passata dal Segretario Federale o Comandante provinciale dei Fasci Giovanili, Andrea Gastaldi. In serata cerimonia eguale a quella che si svolgerà nei Gruppi rionali cittadini avrà luogo in tutti i Fasci della Provincia.

Il complesso delle manifestazioni avrà un carattere di severità. La giovani Legioni daranno in modo indubbio la testimonianza della loro disciplina e della maturità fascista che le guida. La celebrazione sarà certamente seguita con fervido cuore dalla popolazione. Nella nostra città, lungo lo sfilamento dei reparti, sarà ammessa la cittadinanza, subito dopo alle due ali di camerati facenti parte delle organizzazioni e delle associazioni del Regime.

Per tutti i fascisti, gli appartenenti alle organizzazioni dipendenti dal Partito e Sindacali, è inoltre disposto che dovranno trovarsi in camicia nera domenica mattina nei luoghi che verranno resi noti dai Fiduciari dei singoli Gruppi rionali e che verranno resi noti sulle edizioni dei giornali di domani mattina, venerdì.

Significativa cerimonia in Francia
con l'intervento di combattenti torinesi

Un discorso dell'avv. Bardanzellu

Il 1.o ottobre si è svolto a Guillestre, cittadina del dipartimento di Gap, il «Congres d'automne, 1.o ottobre 1933» dei Combattenti Francesi della «Union Fédérale».

Al Congresso ha aderito, dietro invito ufficiale del Comitato Centrale dell'Unione Federale dell'ANAC, la Federazione Combattenti di Torino, inviando una rappresentanza composta dall'avv. Bardanzellu, il dott. Maschetti, il cap. Bacon, presidente dei mutilati di Susa ed il grande mutilato e cieco di guerra Long, di Claviàres.

La presenza della rappresentanza torinese al Congresso ha dato luogo a calorosissime dimostrazioni di simpatia all'Italia ed al Duce.

Al discorso di ringraziamento dell'avv. Bardanzellu hanno risposto il Sindaco di Gap, il Sottoprefetto di Briançon ed il sig. Penquer della Union Fédérale i quali hanno con vibranti parole sottolineato la simpatia dei combattenti francesi per i fratelli d'oltralpe e ricordato con riconoscenza il grande aiuto di forze, di sangue e di valore apportato dall'Italia durante la guerra vittoriosa.

Al termine dei lavori del Congresso le dimostrazioni si sono ripetute e l'adunata si è sciolta con generali acclamazioni ed insistenti evviva all'Italia.

Gruppo rionale «Sonzini»
La vendemmiata a Sommariva

La vendemmiata indetta a Sommariva Bosco dal Dopolavoro del Gruppo Rionale «M. Sonzini» è definitivamente fissata per l'8 ottobre. I camerati del Gruppo desiderosi di partecipare, che non hanno ancora provveduto all'iscrizione, sono pertanto invitati a farlo entro venerdì 6 corr. presso la Sede di via Cuneo 3.

Si ricorda che l'adunata è stabilita per le ore 8,30 di domenica in piazza Paleocapa, da dove i partecipanti, incolonnati, si recheranno alla Stazione di Porta Nuova.

Il ritorno da Sommariva Bosco avrà luogo alle ore 19 circa.

La Santa Sindone
I Duchi di Pistoia e Bergamo in Duomo

La sfilata dei poveri vecchi

Rappresentanze straniere continuano ininterrottamente a giungere a Torino per venerare la Santa Sindone. Hanno sostato ieri mattina, prostrati in adorazione davanti alla preziosa reliquia 125 olandesi, e circa 300 inglesi giunti a tarda ora della sera precedente. Quest'ultimo pellegrinaggio era diretto da tre vescovi: S. E. Lee, di Chipton; S. E. Towgill di Leeds, e S. E. Admigo di Southwark. I Presuli hanno celebrato la messa all'Altare reliquario. Un'altra comitiva di 250 persone, accompagnate da S. E. l'arcivescovo mons. Downey, il Prelato che sta compiendo la costruzione della più grande chiesa del mondo, proveniva da Liverpool.

Altre donne iscritte alla Lega femminile di Azione Cattolica Francese, sono arrivate ieri mattina con un treno speciale della linea di Modane. Erano circa 600 ed in corteo si sono recate a pregare nella Cattedrale, poi, dopo una rapida corsa nella città ed una sosta al Santuario della Maria Ausiliatrice, sono ripartite alle 9,35 per Roma. Un altro pellegrinaggio composto di oltre 600 inglesi, è giunto alle 7,32, ma i pellegrini non hanno lasciato la stazione e tre quarti d'ora dopo sono ripartiti per Roma. Essi si attarderanno a venerare la reliquia facendo sosta a Torino nel viaggio di ritorno.

Pure di grande rilievo è riuscito il pellegrinaggio della Diocesi di Vercelli: oltre duecento fedeli accompagnati dall'arcivescovo S. E. mons. Montanelli. Il vescovo di Nuoro S. E. mons. Gevono ha celebrato il Divin Sacrificio all'Altare della Sindone con l'assistenza di un imponente pubblico. Il pellegrinaggio di Genova, oltre seicento persone, ha recato un rilevante contributo alle affluenze di ieri.

I pellegrini con canti e preghiere hanno attestato il loro omaggio al Sacro Lino. Commovente nel pomeriggio è stato il pellegrinaggio dei poveri vecchi ricoverati all'Ospizio di Carità. Erano circa duecento e si sono trattenuti ginocchioni davanti la preziosa Reliquia. Hanno fatto seguito le comitive di Villafranca e Santo Stefano Roero.

Anche ieri le visite al Diorama Sacro sono state numerosissime. L'artistica iniziativa per la quale sono state ricostruite le scene della passione ha ricevuto ieri nuove altissime attestazioni di compiacimento dai Duchi di Pistoia e di Bergamo che si sono recati a visitarlo. I Principi sono stati ricevuti dai dirigenti del Comitato e dal Rettore del Seminario.

Le sane domeniche del popolo
Gita popolare a Casale Monferrato

Seguendo l'iniziativa de La Stampa, allo scopo di far meglio conoscere le più importanti città ed i luoghi di maggior rilievo del nostro vecchio Piemonte, tutte ricche di opere d'arte e di memorie storiche, la Pro Arte e Cultura in unione col Dopolavoro Artigiano e sotto l'egida dell'O.N.D., iniziano con domenica 8 corrente una serie di gite domenicali ai principali centri della regione. Le gite verranno effettuate in comodi ed eleganti autobus e per ogni visita vi saranno competenti illustratori.

La visita di domenica è dedicata a Casale Monferrato. Il Podestà del luogo si è personalmente occupato della cosa ed ha incaricato il dott. prof. Uberto, direttore della Biblioteca civica, ad illustrare le notevoli opere d'arte. Verranno pure visitati due importanti stabilimenti industriali. Il viaggio si effettua, nell'andata, per la via Chivasso-Crescentino, e nel ritorno per via Asti, con breve fermata a Moncalvo.

Per le iscrizioni e supplementari informazioni rivolgersi alla Pro Arte e Cultura, in via Principe Amedeo 13, tutti i giorni dalle 18 alle 18,30 e venerdì sera anche dalle 21 alle 22,30.

Treni popolari per Frossasco
Pinerolo, Perosa, Pra Catinat

Domenica 8 corrente, in occasione della Fiera-esposizione di Frossasco, verranno effettuati i seguenti treni popolari a prezzo ridotto: Per Frossasco e Pinerolo: partenza da Torino alle ore 6.5, 7.5; partenza da Pinerolo alle ore 18.10 e 21.15; partenza da Frossasco alle ore 18.25 e 21.30. Prezzo del biglietto di andata e ritorno per entrambe le località L. 5. — Per Perosa e Pra Catinat: partenza da Torino alla ora 6.5; partenza da Pinerolo alle ore 18.10 e 21.15. Prezzo del biglietto di andata e ritorno per Perosa L. 8 e per Pra Catinat L. 19. La vendita dei biglietti viene effettuata presso la stazione di via Sacchi 19 e presso il Caffè Garino, piazzetta Corpus Domini (via Palazzo di Città) da oggi e fino ad esaurimento dei posti disponibili.

Il Presepe meccanico
e il diorama delle Basiliche

E' stato aperto al pubblico, in occasione dell'ostensione della Santa Sindone, il presepe meccanico nei sotterranei della chiesa di Santa Annunziata in via Po. L'artistico e interessante presepe che, come è noto, è composto di alcune migliaia di figurine mobili, ha richiamato, com'era naturale, l'attenzione dei pellegrini i quali, dopo aver visitato il Sacro Lino e il Diorama Sacro, non perdono l'occasione di ammirare questo capolavoro di pazienza e di ingegno. Il presepe meccanico della chiesa di Santa Annunziata è il frutto di vent'anni di assiduo lavoro, di continue innovazioni e geniali nuove applicazioni. Le figurine che rappresentano i personaggi della Sacra Scrittura e che rievocano la Sacra Leggenda della nascita di Gesù, sono magnificamente scolpite in terra cotta e in legno e si muovono con naturalezza, mediante un complicato meccanismo situato nel sottopalco, in un paesaggio quanto mai suggestivo. Anche il cielo del bellissimo quadro animato raggiunge effetti meravigliosi mercè una ingegnosa applicazione di lanterna magica che proietta le nubi che volano, ad intervalli, la luna.

Accanto al presepe meccanico è stato creato un diorama con la visione delle principali Basiliche italiane fra le quali primeggia, con la sua piazza monumentale, quella di San Pietro.

Il Presepe meccanico e il Diorama, saranno visibili al pubblico per tutto il tempo che durerà l'Ostensione della Santa Sindone.

La Mostra della Moda
La chiusura dei Concorsi protratta a fine marzo

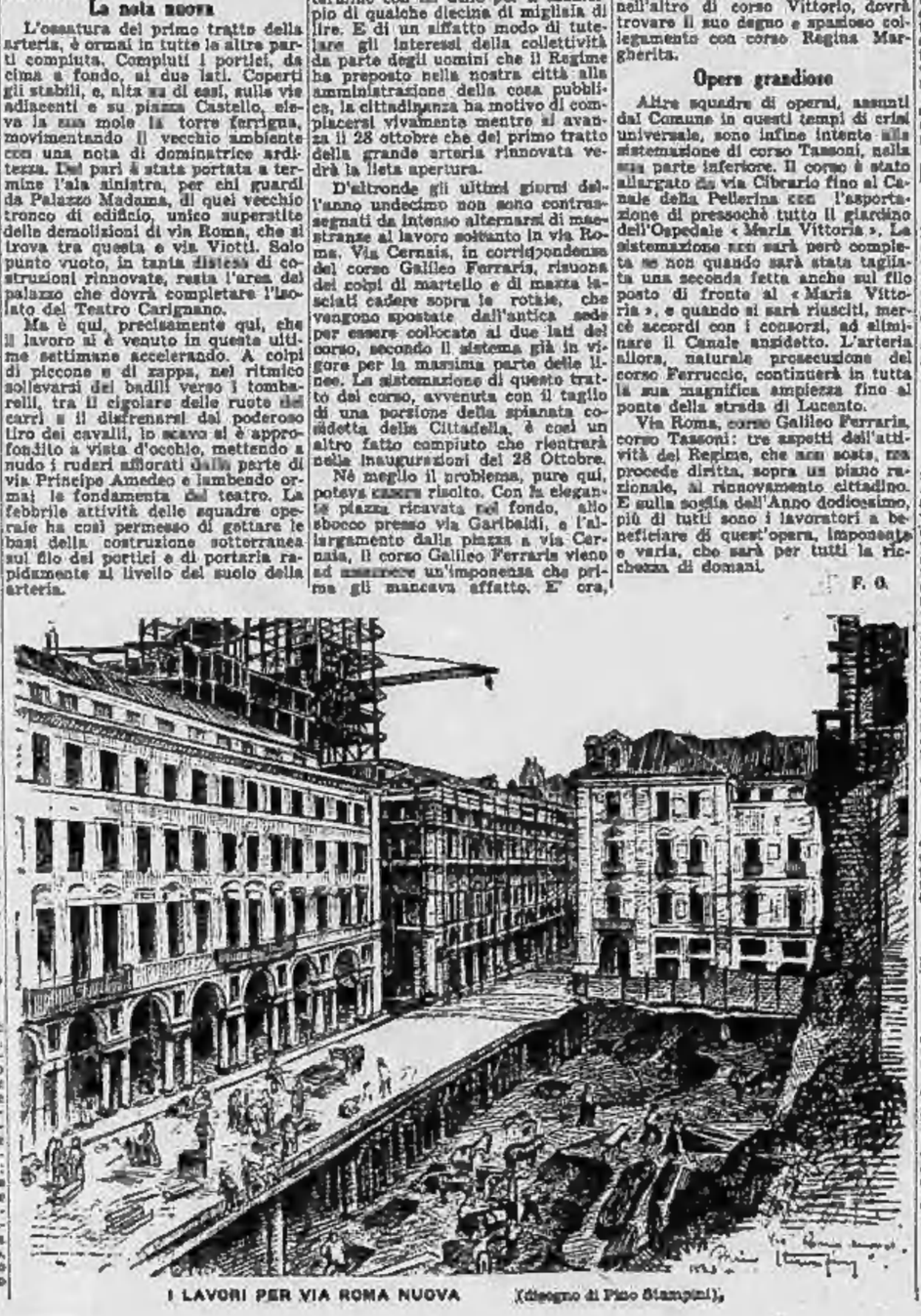
Dopo la pubblicazione della notizia che, in occasione della seconda Mostra Nazionale della Moda, sarà indetta tra i partecipanti una serie di Concorsi per articoli di moda a disegni di modelli con un cospicuo numero di premi. La Presidenza dell'Ente della Moda ha rilevato, attraverso le richieste di informazioni pervenutele, come, specialmente nel campo dei figurinisti e dei disegnatori di modelli, l'annuncio di tale Concorso abbia dato luogo a moltissime interpretazioni inesatte.

Pertanto, a chiarimento di quanto già comunicato, specifica: 1) la diffusione delle norme per la partecipazione al Concorso di cui sopra, previ opportuni accordi con le varie organizzazioni interessate, sarà fatta a mezzo delle organizzazioni stesse fra i rispettivi rappresentanti; 2) la chiusura dei Concorsi che saranno indetti durante la Seconda Mostra è stata differita in seguito al grande interessamento da essi suscitato, e in seguito alla richiesta avanzata dalla maggioranza dei partecipanti a mezzo delle loro organizzazioni allo scopo di permettere la partecipazione di tutte le categorie. Pertanto detta chiusura è stata fissata per il marzo prossimo in occasione della Terza Mostra, durante la quale avrà luogo la premiazione e la presentazione al pubblico; 3) quanto sopra però non toglie che i disegnatori di modelli e figurini anche nella manifestazione di ottobre, come per la prima Mostra, siano ammessi a partecipare quali espositori della rispettiva categoria.

Madre e figlia ferite
in un investimento in corso Inghilterra

Il meccanico Guido Donini, di 28 anni, abitante in via Almese 1, pilotando in compagnia di un amico la macchina da noleggio 28037-TO, alle ore 22 di ieri sera investiva due donne all'angolo di piazza Statuto con corso Inghilterra. Esse sono certe Teresa e Maria Monti, madre e figlia, rispettivamente di 67 e 43 anni, domiciliate la prima in corso Racconigi 25 e la seconda in via Barge 13. Le due donne attraversavano il corso Inghilterra, ed il loro estare di fronte alla macchina che sopravveniva da piazza Statuto ha contribuito alla disgrazia, insieme alla scarsa visibilità che c'è di notte in quel punto ed all'asfalto reso viscido da un po' di pioggia. L'incidente poteva avere più gravi conseguenze. Il Donini, arrestatosi una diecina di metri dopo l'urto, si accorse che la Teresa Monti si trovava sotto le ruote della vettura soltanto quando, presa a bordo la figlia, si disponeva a trasportarla all'Ospedale Martini. Tratta dalla critica posizione anche la vecchia, entrambe furono condotte al suddetto nosocomio. Il dott. Bellisario medicava la Maria per ferite alla gamba destra, guaribili in sei giorni, e disponeva per il ricovero della Teresa dopo averla curata per abrasioni, contusioni e ferite in varie parti del corpo. Potrà guarire in venti giorni.

L'investitore, dopo essere stato condotto al Commissariato di S. Donato per gli opportuni accertamenti, è stato rilasciato in libertà.



I LAVORI PER VIA ROMA NUOVA (disegno di Pino Stampini)

Il 28 ottobre sarà aperta via Roma
con i portici completi da piazza Castello a piazza S. Carlo

Di tratto in tratto i cantieri di via Roma hanno il privilegio di attirare l'attenzione dei cittadini che attraversano per i loro affari o per diporto le piazze Castello e San Carlo o percorrono il primo tratto di portici già aperto al pubblico, svoltando in via Cesare Battisti. Appena lo steccato che ricinge gli isolati si apre in qualche punto per lasciar passare i carri carichi di materiale costruttivo o di terra degli scavi, la gente che poco prima aveva incollato la fronte alle tavole inchiodate, cercando di spiare, attraverso le fessure, nell'interno, fa ressa all'entrata e in breve, da aggruppamento diviene piccola folla: folla ansiosa di sapere a che punto sono i lavori, come e quando saranno portati a termine. Tornano ad incrociarsi i carri ed ecco, tra le grida dei conducenti, la folla aprirsi a ventaglio e tosto richiudersi più salda, più fitta di prima.

Queste scenette, le quali più che la banale curiosità, attestano l'appassionato interessamento della cittadinanza per la grande opera, si ripetono da alcuni giorni con maggior frequenza attorno allo steccato del «Carignano». Lì, si può dire, si sono concentrati gli sguardi di tutti i passanti. E il motivo ne è più che legittimo.

La nota nuova

L'ossatura del primo tratto della arteria, è ormai in tutte le altre parti compiuta. Compiuti i portici, da cima a fondo, ai due lati. Coperti gli stabili, e, alta su di essi, sulla vie adiacenti e su piazza Castello, eleva la sua mole la torre ferrigna, movimentando il vecchio ambiente con una nota di dominatrice arditezza. Dal pari è stata portata a termine l'ala sinistra, per chi guardi da Palazzo Madama, di quel vecchio tronco di edificio, unico superstite delle demolizioni di via Roma, che si trova tra questa e via Viotti. Solo punto vuoto, in tanta distesa di costruzioni rinnovate, resta l'area del palazzo che dovrà completare l'isolato del Teatro Carignano.

Ma è qui, precisamente qui, che il lavoro si è venuto in questa ultime settimane accelerando. A colpi di piccone e di zappa, nel ritmico sollevarsi dei badili verso i tombarelli, tra il cigolare delle ruote dei carri e il disfrenarsi del poderoso tiro dei cavalli, lo scavo si è approfondito a vista d'occhio, mettendo a nudo i ruderi affiorati dalla parte di via Principe Amedeo e lambendo ormai le fondamenta del teatro. La febbrile attività delle squadre operaie ha così permesso di gettare le basi della costruzione sotterranea sul filo dei portici e di portarla rapidamente al livello del suolo della arteria.

Ora l'opera prosegue con rapidità. Si vuole, per il 28 ottobre, che i portici del primo tratto, fra piazza Castello e piazza San Carlo, siano finiti; che la via, in tale tratto, sia totalmente sgombra, che si possano tagliare i nastri tradizionali e si possa dichiararla aperta. Di conseguenza bisogna far presto altresì nel punto più sopra accennato: drizzare le colonne, raccordarle col cemento armato, retrocedere lo steccato allo spazio ancora vuoto; dare insomma l'illusione che la via, compiuta esternamente, in ogni parte, non attende più che le «rifiniture» interne.

Saggezza amministrativa

Ecco la nota nuova di via Roma. Il palazzo del Carignano non tarderà, del resto, a mettersi in linea con gli altri. Non v'è che questo di cui il Comune abbia dovuto curare a proprie spese la costruzione; ed è capitale investito, che si trasformerà in patrimonio redditizio per l'Erario municipale attraverso l'affitto dei negozi e degli appartamenti. Per tutta l'altra parte del primo tronco della via, è vanto del Podestà Paolo Thaon di Revel l'aver risolto il problema senza che un solo centesimo gravasse sulle finanze del Comune; l'averlo anzi condotto felicemente a termine con un utile per il Municipio di qualche diecina di migliaia di lire. E di un siffatto modo di tutelare gli interessi della collettività da parte degli uomini che il Regime ha preposto nella nostra città alla amministrazione della cosa pubblica, la cittadinanza ha motivo di compiacersi vivamente mentre si avanza il 28 ottobre che del primo tratto della grande arteria rinnovata vedrà la lieta apertura.

D'altronde gli ultimi giorni dell'anno undecimo non sono contrassegnati da intenso alternarsi di maestranze al lavoro soltanto in via Roma. Via Cernaia, in corrispondenza del corso Galileo Ferraris, risuona dei colpi di martello e di mazza lasciati cadere sopra le rotaie, che vengono spostate dall'antica sede per essere collocate ai due lati del corso, secondo il sistema già in vigore per la massima parte delle linee. La sistemazione di questo tratto del corso, avvenuta con il taglio di una porzione della spianata cosidetta della Cittadella, è così un altro fatto compiuto che rientrerà nelle inaugurazioni del 28 Ottobre.

Nè meglio il problema, pure qui, poteva essere risolto. Con la elegante piazza ricavata nel fondo, allo sbocco presso via Garibaldi, e l'allargamento dalla piazza a via Cernaia, il corso Galileo Ferraris viene ad assumere un'imponenza che prima gli mancava affatto. E' ora, anche questa, un'arteria superba; la quale, nell'atto stesso in cui accresce singolarmente la bellezza della città dove più ve n'era bisogno, al centro, imposta su basi concrete il problema delle vie di attraversamento metropolitano da noi affacciato sino da alcuni anni or sono, quando impostavamo la questione del taglio del Giardino della Cittadella. Per passare dalla Barriera di Stupinigi a quella di Milano, il traffico deve tuttora subire la congestione delle vie anguste della città vecchia, senza in protendimento della città romana. Aprire un varco adeguato alle necessità sul corso Galileo Ferraris, convogliatore del movimento di corso Stupinigi, spingendolo con sventramenti al di là di via Garibaldi, lungo via della Consolata, e, al di là ancora di corso Regina Margherita, in direzione di corso Vercelli, costituirebbe la soluzione ideale. Gravi sono certo le difficoltà da superare, perchè, senza essere iconoclasti, siamo ancora ben lontani dalla mentalità che anima l'urbanistica moderna e che consiste nel non formalizzarsi davanti alla malattia della pietra, ma nel passar oltre, travolgendo inesorabilmente tutti gli ostacoli. Ma il problema un giorno dovrà essere risolto. Porta Nuova, in un punto o nell'altro di corso Vittorio, dovrà trovare il suo degno e spazioso collegamento con corso Regina Margherita.

Opera grandiosa

Altre squadre di operai, assunti dal Comune in questi tempi di crisi universale, sono infine intente alla sistemazione di corso Tassoni, nella sua parte inferiore. Il corso è stato allargato da via Cibrario fino al Canale della Pellerina con l'asportazione di pressochè tutto il giardino dell'Ospedale «Maria Vittoria». La sistemazione non sarà però completata se non quando sarà stata tagliata una seconda fetta anche sul filo posto di fronte al «Maria Vittoria», e quando si sarà riusciti, mercè accordi con i consorzi, ad eliminare il Canale anzidetto. L'arteria allora, naturale prosecuzione del corso Ferruccio, continuerà in tutta la sua magnifica ampiezza fino al ponte della strada di Lucento.

Via Roma, corso Galileo Ferraris, corso Tassoni: tre aspetti dell'attività del Regime, che non sosta, ma procede diritta, sopra un piano razionale, al rinnovamento cittadino. E sulla soglia dell'Anno dodicesimo, più di tutti sono i lavoratori a beneficiare di quest'opera, imponente e varia, che sarà per tutti la ricchezza di domani.

F. O.

Bollettino demografico di Torino
4 Ottobre 1933 - Anno XI

NASCITE	21
MORTI	22

Fra autista e cliente

Il contadino Carlo Occhiena fu Eugenio, di 25 anni, residente a Candiolo, ieri sera verso le 19, alla Crocetta salì su un tassì e si fece accompagnare a Stupinigi. Giunto colà, offerse all'autista, in un'osteria del luogo, mezzo litro di vino, intendendo però, con quello, saldare l'importo della corsa. Dello stesso parere non fu l'autista — che è certo Vincenzo Luino di Francesco, di 29 anni, abitante in via Castelfidardo 39 — il quale esigeva la somma di 25 lire, importo segnato dal tassametro. Dopo lunga e vivace discussione, il Luino perdette la pazienza, ricaricò sulla macchina il testardo cliente e lo trasportava a Torino in Questura. Qui altra interminabile discussione. L'Occhiena non voleva pagare per la corsa più di venti lire, mentre l'autista non intendeva ribassare di un sol centesimo. Intervenne il commissario di servizio il quale, per troncare la paradossale discussione, invitò l'autista o ad accettare le venti lire o sporgere denuncia contro l'irriducibile cliente. L'autista, più testardo del cliente preferì fare denuncia.

L'infortunio di un operaio

Il meccanico Michele Suita fu Pietro di 58 anni, abitante in via Gustavo Doglia 30, si trovava ieri mattina intento al proprio lavoro nell'autorimessa Mussa e Pellasero sita in via Corte d'Appello 7, quando rimaneva vittima d'un infortunio. Egli riceveva infatti dalla manovella d'avviamento di un autocarro che stava rimettendo in moto dopo la riparazione, un tale colpo al braccio destro da riportare la frattura dell'arto. Accompagnato alla vicina sezione delle Guardie municipali, di qui veniva fatto proseguire, dopo sommarie cure, all'Ospedale San Giovanni, dove i sanitari lo medicavano giudicandolo guaribile in quaranta giorni.

Investito da un autocarro

Poco prima delle 18 di ieri, il ciclista Alfredo Zabellone fu Vittorio di 23 anni, abitante in corso Valentino Carrera 3, mentre percorreva corso Francia diretto verso l'interno della città, giunto all'altezza di via Sant'Ambrogio, veniva investito e gettato al suolo dall'autocarro numero 25658-TO, guidato dall'autista Luigi Zende, di 27 anni, abitante in piazza Statuto 18. Il Zabellone, soccorso dallo stesso investitore, veniva trasportato all'Astanteria Martini dove quei sanitari gli riscontravano contusioni e abrasioni al gomito, al ginocchio destro guaribili in 8 giorni.

Un opportuno intervento
contro la vendita non autorizzata

Abbiamo dato notizia nella edizione pomeridiana che due venditrici di medaglie-ricordo e di targhette per la Santa Sindone sono state fermate perchè sprovviste della regolare autorizzazione e perchè molestavano il pubblico con insistenza eccessiva. Il provvedimento è stato molto favorevolmente accolto da tutta la popolazione. Questi venditori o venditrici erano divenuti una specie di assillo dei passanti che non potevano transitare nella via senza sentirsi offrire, e qualche volta con modi quasi imperativi, questa o quello oggetto. Ed infatti non è persona che non abbia notato come a volte il solo apparire di una di queste venditrici il pubblico non cerchi... tutte le vie di scampo. I giovanotti poi sembravano esser il bersaglio preferito di queste che sanno con un sorriso più o meno da «Gioconda» imporre l'acquisto appuntando sul bavero della giacca dei disgraziati la loro mercanzia.

E' bene ricordare che esistono appositi banchi di vendita autorizzati, ai quali il pubblico, se vuole, può accedere per i suoi acquisti.

Il monumento al Duca d'Aosta
Informazioni agli artisti

Il Comitato per il monumento a S. A. R. Emanuele di Savoia, Duca d'Aosta, avverte che, con apposita circolare, ha comunicato a tutti gli artisti che hanno richiesto i documenti del Concorso le modalità che devono osservarsi per la spedizione dei bozzetti a Torino a spese del Comitato. Gli artisti ai quali detta circolare non fosse pervenuta, possono richiederla direttamente alla Segreteria del Comitato presso il Municipio di Torino.

Il contrassegno dell'O. N. B.
sul materiale scolastico
in vendita al pubblico

La Federazione Fascista del Commercio comunica: Tutti i quaderni di scuola, compresi gli «album» per disegno, musica, calligrafia, stenografia, venduti nelle cartolerie, tabaccherie, ecc., oppure distribuiti negli Istituti privati di istruzione e di educazione, debbono essere muniti di speciali contrassegni a cioè: a) contrassegno verde del valore di cent. 2, per quaderni fino a 8 fogli; b) contrassegno giallo del valore di cent. 3 per quaderni da 9 a 16 fogli; c) contrassegno blu del valore di cent. 5, per quaderni da 17 a 20 fogli; d) contrassegno rosso del valore di cent. 10 per quaderni oltre 20 fogli. Il pubblico deve rifiutare i quaderni che non siano contrassegnati come sopra e saranno adottati provvedimenti severissimi, fino alla chiusura dell'esercizio, contro quei commercianti che risulteranno inadempienti.

Vittorie di tiratori torinesi
alle gare nazionali di Roma

Ci informano da Roma che, nella odierna gara nazionale di Tiro a segno col fucile M. 91, si sono classificati fra i vincenti i tiratori torinesi: cav. uff. avv. Agostini, avv. Durand, gr. uff. Grassi e geom. Grassi.

Personalità in viaggio

Col treno delle ore 21, è partito per Roma S. E. il Grand'Ammiraglio Thaon di Revel Duca del Mare.

Note spicciole

Federazione nazionale arditi d'Italia. — Gli arditi decorati al valor militare, sono tenuti a passare in sede almeno a 15 giorni, per comunicazioni urgenti.

Tutti i marinai in congedo della città, soci e non soci dell'Unione Marinara Italiana, ex. di Torino, sono pregati di intervenire alla riunione che si terrà nei locali dell'Associazione al Ponte Isabella.

Federazione del Combattente Reale. — Tutti i camerati in congedo, soci e non soci sono invitati ad intervenire alla Messa in suffragio dell'Eroe Tommaso Dora. Riunione domenica, 7 ottobre, alle ore 9 in via Carmine, 13.

Seguendo la Cronaca

VENDEMMIA!?

Torchi, pigiatrici, filtri, pompe. S. Barbero - Rattazzi 3 - Calaf. gratis.

Ditta FRATELLI PEROTTI
(via Pietro Micca 4 - mezzanini)
VENDITA D'ECCEZIONE
a Lire Cinque, Dieci, Quindici, Venti
Le nostre *Stoffe novità* per Signora: Lanerie, Mantelli Sport, Setarie; Velluti; Lamè di Lione, ecc., ai prezzi unici fissi sopra segnati.
Periodo di vendita limitato: soltanto fino al 31 ottobre.

da BIANCHI
AI PREZZI MINORI
GIOCATTOLI
Il più antico, il più ricco, il più moderno, il più aggiornato assortimento d'Italia. Le migliori novità.
Cartelle scolastiche, da L. 5,50 a L. 30.
Articoli di cancelleria per scolari.

SCEGLIETE LE VOLPI ARGENTATE
da «RIVELLA»
la Casa specialista di fiducia, di corso Regina Margherita, 98.
Vetrina di esposizione in piazza Castello (di fronte al Bar Mulassano).

AUTUNNO
Mantelli — Blouses
Tailleurs di maglia — Pullovers
Arrivi recentissimi dagli ultimi modelli nei migliori tipi e nei migliori prezzi.
Ditta Leopoldo Grosso
Via Garibaldi 5 ang. via XX Settembre

PELLICCERIA F.lli GIORGI
via S. Francesco Paola 18. Renards argentè Canadà L. 650; mantelli persian L. 2800; rat-loutre L. 2400; talpa L. 420.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Sagioca lirica). — Ore 21,15: «Andrea Chenier», di U. Giordano.
ALFIERI (Comp. Viviani). — Ore 21,15: «Il guappo di cartone».
BALBO (Comp. E.V.A.D.). — Ore 21,15: «Tre a uno», di C. Drovetti.
ROSSINI (Comp. Cavalieri). — Ore 21,15: «24 ore in transatlantico», di Barbera.
CIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Tutti milionari».
VITTORIO EM.: 21: Comp. Lilliputiani.
GAY-DANIEL: Lezioni, 16,30: The; 21: Trail.
IL FARO. — Mostra documentaria di vita goliardica; dalle ore 10 alle 19, dalle ore 16 alle 19 e dalle 21 alle 23.

I divertimenti

Teatro Vittorio Emanuele

Da questa sera, per poche rappresentazioni, la primaria Compagnia lilliputiana (i più piccoli nani del mondo) con i loro spettacoli eccezionali.
Orchestra jazz di nani.

Spettacoli cinematografici

CHERUBINI: «Non c'è bisogno di denaro!», Nino Besozzi e Luigi Almirante.
VITTORIA: «Il fantasma del mare (Harry Piel) e Compagnia di Riviste Macario.
ITALIA: «Avventura di una bella donna».
SPLENDOR: Storia della 88.a Sinfonia. L. 3, Lunedì: «Fidanzata del porto», Gaynor.
IDEALE: Violatore di Siviglia e Carezza.
ALFI: L'Orlaff e match Carnera-Sharkey.
STATUTO: «Cassonova», Jean Mojoukine.
BORSA: Igino, ardimentoso gente del mare, Fuori progr.: La famiglia di mia moglie.
PRINCIPE: «L'amante» e Gran Varietà.
LAVORIA: «La famiglia del disavolo».
NAZIONALE: Barriere d'orgoglio, Successo.
REGINA: Naturich, moglie indiana, Velez.
AMBROSIO: Lo schiaffo, J. Harlow, Gable.

Domani al CINEMA AMBROSIO
GARY COOPER-WYNNE GIBSON
«SE AVESSI UN MILIONE!»
Sette Direttori artistici
Questo film Paramount si discosta da tutti gli altri per l'originalità della concezione e presenta una nuova forma di spettacolo cinematografico che ci farà assistere ai diversi effetti che produce la ricchezza improvvisa a gente di condizione e mentalità disparate, generando fantastiche risultanze ora tragiche ora comiche.
E' un film quanto mai vario, brillante, arguto, ironico, sentimentale.

SUPERCINEMA STATUTO
CASANOVA
CASANOVA - CASANOVA
Casanova e la sua più clamorose avventure continuano a richiamare un pubblico immenso in questo locale.
Edizione integrale, ottimamente parlata in italiano. La più briosa e vibrante interpretazione di *Mojoukine*.

Al NAZIONALE Barriere d'orgoglio
con George O'Brien, M. O'Sullivan. L. 2.

CINEPALAZZO
Il grande successo comico '33!
«IL CORAGGIO DELLA PAURA»

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8, 12.45, 16.45, 18.40, 20: Giornale radio — 11.15-12.45: Dischi — 13: Carlo Veneziani e la contessa di Mastellegro: Cinque minuti di buon umore — 13.10-13.30 e 15.45-16: Orchestra Cetra — 13.30-13.45: Dischi e Borsa — 18.55: Radio giornalino di Spumatino — 17.10-18: Dischi — 18-18.5: Com. dell'ufficio prezzi — 18.30: Com. del Dopolavoro e dell'Ente. Dischi — 19.10: Notizie agricole e quotazioni del grano nei maggiori mercati italiani — 19.20: Notiziario in lingua estera — 19.40: Dischi — 20.25: Cenni sull'opera — 20.30: «Guglielmo Ratcliff», tragedia in 4 quadri di E. Heine; traduzione di Andrea Maffei; musica di Pietro Mascagni, diretta dall'autore; maestro del coro Ottorino Verlova. Esecutori: Bianca Scacciati, Nino Bertelli, Mario Albanese, Elvira Casanova, Albino Marone, Giuseppe Nessi, Ernesto Daniele, Angela Rossetti, Carlo Prato, Mario Rolando, Natale Villa, Antonio Andreardi. Negli intervalli: «La seconda vita del Monte Bianco», conversazione di Alberto Casella. Notiziario teatrale. Giornale radio.
Roma, Napoli, Bari e Milano (Vissentico): ore 20.45 (Bari): Concerto del Trio De Vito-Mascetti-Ruggero; 21 (Roma-Napoli): Concerto di musica leggera; 22: «L'osteria della posta», commedia in un atto di Carlo Goldoni; 23.35: Concerto di musica leggera — **Bolzano**: ore 20: «Bernardo l'Eremita», commedia in tre atti di Luig

ULTIME NOTIZIE

L'avvicinamento all'Italia
negli sviluppi della politica francese

Parigi, 4 notte.

Le manifestazioni di compiacimento per l'insuccesso dell'attentato contro Dollfuss continuano da parte della stampa francese, la quale, non lesina gli elogi all'indirizzo del Cancelliere.

«Non è possibile — scrive il Temps — non ammirare quest'uomo retto e modesto, venuto dal nulla, e portato al potere nelle più critiche circostanze, il quale, a forza di intelligenza e di tranquillo coraggio, ha saputo in pochi mesi affermarsi uomo di Stato di primo piano. E' lui che ha saputo restituire all'Europa la fiducia in uno Stato che andava alla deriva, è lui che ha ottenuto pel suo paese l'aiuto che nessun altro avrebbe potuto procurargli, è lui che, mercè una politica saggia ed energica, facendo fronte a pericoli interni ed esterni, ha saputo far intendere a quanti ancora ne dubitavano di quale importanza vitale per il mantenimento della pace sia l'esistenza di un'Austria indipendente, e come tutte le Potenze abbiano interesse ad aiutarlo a vivere e a consolidarsi. Ma il merito principale di Dollfuss sta nell'essere riuscito a convincere di ciò gli stessi austriaci, che da dieci anni si abbandonavano all'illusione della salvezza mediante l'unione al Reich. Il vero miracolo compiuto da Dollfuss è di avere creato in certo modo un patriottismo austriaco che prima di lui si sarebbe cercato invano nel suo paese, minato dalla miseria e in preda alla disperazione».

Ostinazione di oppositori

Queste righe del *Temps* traducono il sentimento generale dell'opinione francese, e permettono di misurare l'entità del mutamento compiutosi nella mentalità nei riguardi dell'Austria da un anno in qua.

La stampa di opposizione sfrutta, tuttavia, l'incidente di ieri per riprendere la campagna di eccitazione contro la Germania, e non rinuncia la speranza che l'attentato provochi complicazioni atte a riaprire una questione che il corso favorevole dell'azione diplomatica intrapresa dall'Italia prima e dopo il convegno di Riccione permetta di sperare sostanzialmente avviata a chiudersi. Conosciamo le reazioni speciali di questa parte dell'opinione francese, e il nuovo tentativo di pescare nel torbido non ci meraviglia. Notiamo comunque con soddisfazione che gli organi più vicini ai circoli ministeriali si astengono con cura dall'avventurarsi su questo terreno, e inclinano viceversa a professare il convincimento che l'attentato di ieri sia destinato a consolidare il prestigio e l'influenza di Dollfuss in Austria e all'estero.

Il *Jour*, il nuovo giornale di Bailby, rendendo conto di un'intervista accordatagli dal Cancelliere giorni addietro, riferisce in questi termini le dichiarazioni da lui fattegli:

«Io non concepisco l'intesa danubiana sotto una forma politica; ma sotto una forma puramente economica. Essa deve risultare dalla coordinazione e sovrapposizione di trattati bilaterali che riuniscano a due a due gli Stati di quella zona d'Europa. Per il solo fatto di esistere, tale intesa mitigherà la crisi economica, e porrà termine all'èra di quelle sfere d'interesse che da troppo tempo si incrociano e si combattono attraverso il nostro paese. In quanto all'Austria e alla sua struttura politica, sono convinto che il mutamento ministeriale da me compiuto ha rafforzato l'autorità del Governo, i portafogli essendo stati affidati tutti a persone di fiducia. Noi dovremo arrivare gradatamente ad una riforma costituzionale specialmente adatta per l'Austria. Per quel che riguarda la struttura economica, se l'intesa danubiana avrà luogo nelle forme da noi prescritteci, l'Austria si dimostrerà perfettamente vitale, e nessuna inquietudine deve essere nutrita a suo riguardo».

Oggi, intanto, Paul-Boncour, recatosi da Ginevra per una sosta di poche ore, ha avuto un colloquio con Daladier prima della costui partenza per il congresso radicale di Vichy. Il colloquio fra i due uomini ha avuto quale argomento principale il problema del disarmo. Paul-Boncour si è fatto esporre dal Presidente del Consiglio le sue impressioni personali sulle disposizioni di MacDonald, quali gli apparvero durante l'incontro di Allesme. E' stata contemplata l'eventualità che la Germania, dilazionando la propria risposta alle ultime offerte fattegli, tenti di influire sulla decisioni britanniche tanto sul capitolo degli effettivi quanto su quello delle sanzioni e del periodo di prova. I due Ministri si sono trovati d'accordo nel concludere che la riduzioni degli effettivi da consentirsi all'esercito francese, non dovranno aver luogo se non alla scadere del periodo di prova.

La tesi sul disarmo

Essi avrebbero preso atto delle disposizioni della Germania ad accettare il principio dello scioglimento della Reichswehr contro l'aumento a duecentomila uomini del suo nuovo esercito standardizzato, e si sarebbero manifestati favorevoli ad accettare dal canto loro quella parte del Piano MacDonald che prevede la facoltà per la Germania di aumentare in notevoli proporzioni il proprio armamento difensivo attuale, cioè cannoni e mitragliatrici, giudicando tale concessione suscettibile di dare soddisfazione a Berlino senza per questo destare inquietudini nei vicini della Germania i cui armamenti rimarrebbero ancora per quattro anni di gran lunga superiori. La Francia resterebbe invece decisamente opposta alla concessione dei prototipi di carri d'assalto e di artiglierie antiaeree, nonchè alla fortificazione delle frontiere orientali del Reich. In linea generale Boncour e Daladier, contemplando anche l'eventualità di un viaggio del primo dei due a Varsavia, si sarebbero trovati d'accordo nello stabilire che senza allentare i propri vincoli con la Polonia e con la Piccola Intesa, la Francia debba preoccuparsi di consolidare quanto più è possibile i buoni rapporti con l'Italia.

In calce a tali riflessi del colloquio odierno tra Boncour e Daladier giova notare che le dichiarazioni del capo del Quai d'Orsay a favore del Patto di Roma continuano ad avere a Parigi gli echi più confortanti. Un influente collaboratore della *République* esponendo in un articolo il programma del congresso radicale che si apre domani, riconosce che il Patto permette utili avvicinamenti, previene combinazioni di forze che avrebbero posto a repentaglio la pace e risponde come meglio non si sarebbe potuto alla frase di Herriot a Tolosa secondo cui la Francia non era stata «moralmente giusta» con l'Italia. In un altro articolo lo stesso giornale aggiunge:

«Il Patto a quattro è destinato a salvare provvisoriamente la pace minacciata e a permettere l'esame preventivo di problemi irritanti; esso non può quindi se non facilitare il compito della Lega delle Nazioni e sgombrare la strada alle sue decisioni».

E' da prevedere che il congresso di Vichy non farà se non ribadire tali sani principî.

C. P.

I problemi delle minoranze nelle discussioni di Ginevra

Ginevra, 4 notte.

La cronaca ginevrina è di nuovo ridotta unicamente alle riunioni societarie: Consiglio e Commissioni dell'Assemblea, le cui discussioni appaiono un po' come un intermezzo puramente accademico di fronte agli altri gravi problemi che, come il disarmo, continuano a gravare sull'orizzonte politico internazionale.

Bene revisionista?

Anche per chi così considera le cose, non si può tuttavia negare che manchino i motivi di interesse in questa seduta: basti pensare che la discussione avvenuta oggi in seno alla 6.a Commissione, doveva riservarci la sorpresa di un Bene convertitosi all'idea della revisione dei Trattati e della eguaglianza giuridica. Giudicate:

«Come immaginare che un certo numero di Stati ha cui consacra sovranità nazionale, la cui solidità e maturità politica, anzi, diciamo pure, la cui fierezza nazionale mirabile ogni giorno; Stati che sono membri della Società delle Nazioni, possano restare alla lunga in una situazione di inferiorità politica e giuridica, quando le stesse condizioni, talvolta sotto forma più acute, si manifestano in molti altri Stati...? A tale avviso una tale situazione è assolutamente inaccettabile: il principio della eguaglianza dei membri della Società delle Nazioni si impone; la questione dovrà essere regolata un giorno o l'altro».

L'uomo che così ha parlato (udite! udite!) è proprio il signor Benes, il grande regista delle parate antirevisioniste della Piccola Intesa, ma «res sua agitur»... L'argomento in discussione era oggi quello delle minoranze, cioè del regime speciale che è stato imposto, in particolare ai nuovi Stati creati dai Trattati di pace. Per precisare, si è parlato anzi sulla base di un progetto di risoluzione presentato dall'Assemblea nei giorni scorsi di estendere l'insieme degli obblighi verso le minoranze, a tutti gli Stati, per mezzo della stipulazione di una Convenzione mondiale. Ed ecco dunque Benes diventare, di punto in bianco, revisionista, parlare di situazioni inaccettabili e predicare la necessità che si tolga la bardatura imposta unilateralmente dai Trattati di pace, auspicando appunto una modifica radicale: per esempio, nel senso di una generalizzazione del sistema.

Per completare la stranezza della seduta della 6.a Commissione, va rilevato un discorso pronunciato dall'inglese Ormsby-Gore, il quale dichiara di non poter condividere la idee esposte ieri dal delegato tedesco sulla omogeneità della razza, insistendo sulle conseguenze disastrose che una tale concezione avrebbe nel campo dei rapporti internazionali.

In Inghilterra, per esempio, una tale teoria creerebbe degli obblighi nei confronti di un numero enorme di cittadini americani e, all'interno, minaccierebbe la rovina dell'unità dell'Impero. Ormsby-Gore ha quindi fatto l'elogio del sistema in vigore in Inghilterra da 650 anni a questa parte, sistema che garantisce la libertà a tutti i cittadini. Per quanto riguarda l'affermazione tedesca che gli ebrei non costituiscono una minoranza, il delegato inglese ha dichiarato che il suo Governo non può accettare una tale concezione: gli ebrei costituiscono una minoranza di razza, alla quale si debbono accordare gli stessi diritti che hanno altre minoranze. Ora, il modo con il quale la Germania ha trattato gli ebrei, ha vivamente commosso l'opinione inglese, ed è per ciò che il delegato britannico domanda che sia solennemente riaffermata la risoluzione dell'Assemblea del 1923, in base alla quale tutti gli Stati debbono garantire alle loro minoranze un trattamento liberale.

I fascisti rifugiati in Olanda

Il problema del movimento antisemita, che è stato sollevato in questa riunione, ha costituito l'argomento principale della seduta d'una altra Commissione: la seconda, nella quale si è trattato d'una proposta della delegazione olandese in merito all'aiuto da concedere ai rifugiati tedeschi.

La seduta del Consiglio è stata dedicata all'insediamento dei nuovi membri eletti dalle elezioni dell'Assemblea di lunedì scorso.

Il Presidente del Consiglio, che in base alla votazione per ordine alfabetico è questa volta il rappresentante del Panama, signor Amador, ha rivolto un saluto di benvenuto ai rappresentanti dell'Australia e della Danimarca, nuovi eletti, limitandosi invece per quanto riguarda la Repubblica Argentina ad annunciare che la delegazione di questa nazione è in viaggio alla volta di Ginevra.

Una sola questione figurava all'ordine del giorno di questa seduta, quella della proposta tendente alla creazione a titolo provvisorio per la durata di tre anni, di un nuovo seggio non permanente del Consiglio, presentata dal rappresentante italiano barone Aloisi; e senza discussione il Consiglio si è dichiarato d'accordo sulla creazione di questo nuovo seggio. Il titolare a questo posto sarà nominato in una prossima seduta dell'Assemblea: i candidati sono per ora, a quanto si crede, il Portogallo, la Turchia e l'Austria.

G. T.

L'incendio del Reichstag

L'interrogatorio di Torgler

Berlino, 4 notte.

Il processo contro Van der Lubbe è stato ripreso stamane dopo quattro giorni di pausa.

L'udienza odierna è stata occupata da un nuovo interrogatorio dell'ex-deputato comunista Torgler, il quale, come è noto, è accusato di aver partecipato all'incendio del Reichstag. Dopo alcune testimonianze Torgler il giorno 27 ottobre, vale a dire il giorno dell'atto terroristico, sarebbe entrato nel palazzo del Parlamento, portando con sè due voluminose cartelle, e si sarebbe trattenuto ininterrottamente nelle sale del gruppo parlamentare comunista fino alle ore 3,45 di sera, cioè fino al momento in cui il fuoco venne appiccato. Secondo altre testimonianze, sarebbe stato visto insieme a Van der Lubbe e al bulgaro Popoff.

L'imputato ha ammesso di essere stato nel Reichstag e di essersi trattenuto fino alle 6,30, però per urgenti lavori di ufficio, e per conferire con varii deputati del proprio partito.

Il Presidente ha rilevato alcune contraddizioni fra le dichiarazioni odierne e quelle rese in istruttoria, contraddizioni che l'imputato ha cercato di spiegare dicendo che durante il periodo istruttorio egli era ben lontano dal pensare che gravassero dei sospetti sulla propria persona, e quindi egli non s'era preoccupato di ricordare anche i minimi dettagli. Van der Lubbe e Popoff, interrogati dal Presidente, hanno negato di conoscere Torgler; anzi hanno affermato di non averlo mai visto.

La «Deutsche Allgemeine Zeitung» pubblica questa sera alcune dichiarazioni fatte da un giovane operaio olandese, Giovanni Haax. Costui nel marzo 1932, vale a dire circa 20 mesi prima dell'avvento di Hitler al potere, venne in Germania in cerca di lavoro. Un giorno, a Magdeburgo, si imbattè in un tizio che gli propose di incendiare il Reichstag, promettendogli un compenso di marchi. Il giovane operaio oppose un netto rifiuto. Queste dichiarazioni sono state fatte alla polizia dell'Aja, la quale ha creduto opportuno di rendere edotta l'autorità tedesca. Nel circoli interessanti non si esclude che il tizio sia il medesimo che indusse Van der Lubbe ad incendiare il Reichstag. Secondo le dichiarazioni dell'Haan il misterioso individuo ad un certo punto avrebbe tolto di tasca una tessera che in base alla descrizione dell'operaio sarebbe la carta di identità di deputato al Reichstag.

Partiti tedeschi disciolti dal Governo czecoslovacco

Praga, 4 notte.

Le autorità hanno decretato lo scioglimento del partito nazionalsocialista tedesco nonchè del partito nazionale tedesco con tutte le loro branche. Un comunicato ufficiale dichiara che tale misura è stata determinata dall'azione illegale svolta da questi partiti, compromettente l'ordine pubblico. Il partito nazionalsocialista conta otto deputati e quattro senatori ed il partito nazionale tedesco sei deputati.

A Cuba è ritornata la calma

Avana, 4 notte.

Essendo ritornata a Cuba una calma relativa, i residenti stranieri che avevano cercato rifugio negli alberghi, durante l'imperversare del terrore, e dello spargimento di sangue, sono ritornati alle loro abitazioni.

Donne in lagrime assediavano oggi gli uffici dei giornali per domandare di essere aiutate nella ricerca dei parenti ed amici scomparsi durante il prolungato bombardamento dell'albergo Nazionale.

Il Presidente San Martin ha annunciato severissimi provvedimenti per il mantenimento dell'ordine. Egli ha dichiarato che il Governo si rende garante della vita degli ufficiali arrestati. Il Governo di Washington continua a tenere il suo atteggiamento neutrale, ma gli americani generalmente credono che a San Martin sfugirà il potere e che gli succederà un dittatore militare.

Briganti a tavola

Vienna, 4 notte.

A Velika Borka, in Serbia, alcuni briganti sono entrati nei locali amichevoli nella casa del ricco sindaco del luogo il quale appunto offriva un banchetto e, messisi a tavola, hanno mangiato e bevuto fino a mezzanotte intrattenendosi piacevolmente con la compagnia. A mezzanotte in punto, sempre in piedi, hanno intimato all'amabile anfitrione di consegnar loro altri l'istante, pena la vita, quanto denaro avesse in casa. Il povero sindaco per un po' ha resistito, poi si è rassegnato a consegnare ai malfattori la chiave della cassaforte contenente circa cinquanta dinari. Allontanandosi gli ospiti graditi si sono trascinati dietro sino nella più vicina selva a titolo di ostaggio il figlio del sindaco.

Investita ed uccisa da un ciclista mentre riporta a casa il padre morente

Foggia, 4 notte.

Una certa Raffaella Accadia, ritornava dalla campagna a San Nicandro Garganico insieme col marito, guidando un asinello sul quale era stato adagiato il padre moribondo a causa di una disgrazia. Giunta in prossimità del paese la donna si è data a correre avanti, per aprire subito la porta di casa e andare poi a chiamare il medico. Proprio in quel momento, ella è stata investita da un ciclista. L'urto ha procurato alla disgraziata donna la frattura del cranio e la commozione cerebrale; a nulla è valso il pronto intervento di un sanitario, perchè la infortunata è deceduta subito dopo. Quasi contemporaneamente, spirava anche il vecchio. Il ciclista, tale Pietro Buoncristiano, di 20 anni, è stato dichiarato in arresto, per rispondere di omicidio colposo.

Uccidono a coltellate il genero sotto gli occhi della moglie infema

Cerchiara di Calabria, 4 notte.

Il calzolaio Vincenzo Aurroli e sua moglie Maria Orlando, con la complicità di tale Giovanni Nicoletti, hanno ucciso nella propria casa il genero Francesco Tivoli, di 33 anni, vibrandogli ripetuti colpi di trincetto e di coltello, al cospetto della moglie di lui, Annunziata, che giaceva a letto gravemente inferma. Gli omicidi sono stati assicurati alla giustizia. Sembra che il delitto sia premeditato, ma finora si ignorano le ragioni.

TEATRI e CINEMATOGRAFI

All'Alfieri: *Il «guappo» di cartone*, **di R. Viviani**

Viviani, dopo lunga assenza, si è ripresentato ieri sera, festeggiatissimo, al pubblico torinese con una novità: una sua commedia in tre atti, che alterna a, nei momenti felici, fonde i tratti comici a quelli drammatici, e riassume ed esprime qualità e difetti di un occasionale temperamento. Il temperamento teatrale di Viviani è ormai ben noto; abilissimo a ricavare le singole scene, meno agile e sicuro nei passaggi da scena a scena, egli vede con percezione acuta, commossa, la situazione, la propone con ricchezza mirabile di motivi e sfumature, ne sottolinea le possibilità con disinvolta, sicura perizia, ma poi, raramente, difficilmente, ne trae tutto il partito e quegli sviluppi e quelle deduzioni, che lo spettatore, incuriosito, attende. Intuisce un nodo scenico, un caso non solo piccante, o raro, o inconsueto, ma che investe vivaci, e spesso profonde zone di umanità; poi la felice intuizione si disperde, si fa labile e divagante. Ciò che spesso viene a mancare, in queste commedie, che hanno quasi tutte un primo atto eccellente, è la sostenutezza dell'ispirazione, la continuità drammatica. In quella di ieresera è così avvenuto che il tema centrale — ritorno di un reduce dopo cinque anni di pena, suo desiderio di ristabilirsi, difficoltà incontrate, e trionfo infine di una umanissima e saggia volontà di ben fare — si è andato cercando più di uno sviluppo, più di una dimostrazione, abbandonando la via maestra, quella buona, intensamente drammatica, ma presto esaurita, per trovarne un'altra, descrittiva e moralistica, di scarso interesse, accumulando episodi, di per sè piacevoli e ameni, ma che non valgono a ricattare l'ultimo atto — che è un di più — e, insomma, dimostrando chiaramente che l'idea della commedia c'era, ed anche la traduzione di quell'idea in personaggi, contrasti, affetti, ma che poi dal primo atto, bello e talvolta brillantino, la commedia non s'è formata.

Il primo atto dunque è nuovo su assai bene; gli episodi sono calzanti, misurati, vari e pittoreschi. E v'è poi la qualità più evidente di Viviani autore, quell'amalgama di comicità, quasi di burla, e di affanno, di ansiosa tensione che rivela e assilisce magnificamente l'accrescersi del dramma. Se non che, invece del dramma promesso — promesso dalla bella proposizione tematica — si ha nel secondo atto una soluzione comica. E' questa già di per sè una diminuzione e dispersione di tono; ma, insomma, se la commedia finisse lì sarebbe una soluzione anche questa, in minore, non senza una certa delusione — non che si voglia il fattaccio, s'intende, tutt'altro, ma un risolversi del dramma drammaticamente e non fuori del dramma — sarebbe una commedia non tratta ad un vero, esauriente sviluppo, ma conchiusa. Il guaio è che Viviani vi ha aggiunto un ultimo atto; sempre filando sul tema del ritorno del reduce; e tuttavia abbandonando la specifica caratterizzazione del tema — contrasto con una donna, ormai assurdo — ed escogitando nuovi episodi che con l'inizio hanno un legame puramente concettuale. Episodi superflui e, quindi, artisticamente dannosi.

Dalle varie scene efficaci, plastiche di questa commedia, Viviani attorno ha ricavato effetti di una sobrietà e sicurezza ammirevoli. Divertente, incisivo, prontissimo, egli ha saputo portare più di una volta l'interesse del momento scenico a contenuta ma forte espressività. La scelta sua, Luisella Viviani, ha recitato, come sempre, con intima, misurata maestria. Cimbro il Costa e coloriti gli altri, se pure talvolta alquanto incerti e lenti negli attacchi, come se non ricordassero a puntino la parte. Calorosissimi gli applausi, e rinnovati più volte ad ogni atto.

L. b.

AL CHIARELLA ieri sera la *Bohème* di Puccini ha ottenuto lo stesso caloroso successo delle prime rappresentazioni; gli interpreti e il direttore d'orchestra maestro De Vecchi sono stati applauditi ed evocati più volte alla ribalta. Al terzo atto particolarmente festeggiata Olga Brancucci che, nella parte di Mimì, è stata efficacissima.

Questa sera ultima replica di *Andrea Chénier*, a prezzi popolari, con gli stessi interpreti delle precedenti rappresentazioni. Sabato sarà in scena, come abbiamo già annunciato, *La forza del destino*.

AL VITTORIO EMANUELE debutta questa sera la Compagnia illipuziana dei più piccoli attori del mondo, la quale presenterà un eccezionale spettacolo di arte varia. La Compagnia è dotata di una orchestra-jazz, formata pure di nani e diretta dal maestro Heinrich Glauer.

Sullo schermo: *Non c'è bisogno di denaro*

La vicenda è lieve e lieta. Gigi Almirante, che di questo film, diretto da Amleto Palermi, è protagonista, ci aveva già dato i punti principali della trama ieri proiettata al Ghersi in una gaia commedia: o meglio, è stato Chiarelli che in «Fuochi d'artificio» aveva presso a poco portato sulla scena questa vicenda. L'origine è chiara, anche se i particolari nuovi, come è naturale, abbondano. In una città d'un imaginario paese le cose vanno molto male. Banche in dissesto, famiglie indebitate, industrie ferme. Quand'ecco che giunge dall'America lo zio d'uno dei personaggi. Questo zio è reputato da tutti miliardario e invece non ha un soldo. Non importa. Il direttore della banca in fallimento tesse attorno a questo povero diavolo tutto un castello di leggenda, per cui, attraverso mille ripieghi e mille trucchi torna il denaro nelle casse esauste della banca, muove intrapreso vengono tentate, e quel che è curioso, riescono, ecc. ecc. Insomma, non è necessario il denaro: è necessario far credere di possederne. Il film diverte, soprattutto per la vivacità e il brio degli attori: Luigi Almirante, Nino Besozzi, Vittoria Olga Gentili, Maria Denis.

CRONACA

L'arrivo dei Parlamentari francesi
Le cordiali accoglienze - Le visite di oggi

Col direttissimo in arrivo a Porta Nuova alle ore 23,50 è giunta ieri sera, proveniente da Milano, la Commissione parlamentare francese che si trova da circa venti giorni in Italia, per un lungo giro di visite attraverso la Penisola.

Erano a ricevere le personalità francesi S. E. il Prefetto Iraci; il vice-Segretario Federale conte Oral, in rappresentanza del Segretario Federale Andrea Gastaldi; il Podestà conte Thaon di Revel; il collega comm. Luciano Gennari, Segretario generale per l'Italia del Comitato France-Italie, col conte Pranas-Tola, Segretario per Torino dello stesso Comitato; il Console generale di Francia a Torino, signor Destribat; il maggiore Scognamiglio dei carabinieri, ed altre autorità.

Appena il gruppo dei cinquanta parlamentari è disceso dal treno, il deputato Valensi, Presidente del Gruppo parlamentare France-Italia, ha fatto le presentazioni, fra le più vive cordialità. Tra gli illustri ospiti si trova il vice-Presidente della Camera francese, on. Edoardo Moncelle; l'ex-ministro on. Chauvin; il gr. cord. Leonino De Zara, Segretario generale del Comitato France-Italia, oltre a giornalisti, scrittori, industriali, magistrati, finanzieri, ecc. Accompagna il gruppo, dal suo arrivo in Italia, il duca Caffarelli del Ministero degli Esteri.

L'on. Valensi, rispondendo a una domanda del Podestà, ha dichiarato in perfetto italiano di non sentire stanchezza perchè entusiasta dell'Italia e delle cordialissime accoglienze ovunque ricevute.

Gli ospiti sono stati accompagnati in alcuni alberghi per mezzo di eleganti autobus. Oggi i parlamentari compiranno alcune visite che offriranno loro modo di constatare i passi compiuti dalla nostra città sulla via del progresso per merito del Fascismo. Alle 9,30 visiteranno la Fiat, ove si tratterranno circa un'ora. Quindi, con automezzi, compiranno un giro turistico, soffermandosi particolarmente allo Stadio Mussolini, alla Casa del Balilla, alle sedi dei Sindacati e dell'Ente Opere Assistenziali. La visita si concluderà con un rito d'omaggio al Caduti all'Ossario della Gran Madre.

Per le ore 12 è fissato il ricevimento ufficiale da parte del Comune e Palazzo Madama.

Alpinismo ed escursionismo
in una comunicazione al «Rotary»

Il «Rotary» ha tenuto ieri la sua consueta riunione, sotto la presidenza del gr. uff. Voli, il quale ha annunciato che l'ultimo martedì del mese avrà luogo una riunione interrotariana a Cuneo, per solennizzare l'apertura al traffico della Fossano-Mondovì-Ceva — opera del Regime che esaudisce una viva aspirazione della provincia — e l'inaugurazione del nuovo viadotto sulla Stura. Il prof. conte Toesca di Castellazzo ha quindi preso la parola, illustrando l'attività alpinistica, mirabilmente inquadrata dal Regime nel C.A.I., associazione nazionale unitaria, che compendia in sè la specialità classiche: *alpinismo accademico* ed *alpinismo scientifico*. L'oratore ha parlato ampiamente dell'escursionismo — manifestazione di massa, in contrapposto all'alpinismo propriamente detto, che è attività eminentemente individualistica — e dei rapporti fra lo sport della montagna con il C.O.N.I. e con l'O.N.D. In tema di Dopolavoro, l'oratore ha accennato di volo ai brevetti di sciatore dopolavorista creati per addestrare al nuovo sport ottimi elementi che potranno onorare perfezionati nelle file dell'Esercito e attraverso i campionati.

La comunicazione del conte Toesca, tutta intesa ad esaltare la vasta opera compiuta dal Regime in una materia che ha così numerose interferenze di ordine nazionale e sociale, è stata vivamente applaudita.

Ultime finanziarie

Borse estere

New York, 4. — Si è ravvisato al mercato borsistico, ad una notevole ripresa degli affari e ad un movimento rapido e ascendente di gran numero di quotazioni. Il numero dei titoli venduti ha raggiunto i 3.130 mila. Il mercato, piuttosto incerto ed incline all'apertura, è andato rapidamente migliorando nel corso della giornata. Le azioni delle industrie agricole, del tabacco, del petrolio, dei viveri, del rame e dei caucciù, hanno guadagnato da frazioni a 3 punti; le azioni delle ditte commerciali da 1 a 5 punti; varii titoli industriali hanno realizzato alla chiusura benefici da 1 a 4 punti. I titoli «unlisted», quali delle automobili e quelli delle ferrovie hanno subito rialzi da 2 a 8 punti, mentre quelli della distillerie nazionali hanno registrato livelli di otto punti più alti in confronto di quelli di ieri.

Chiusura della Obbligazioni Italiane:

Prestito Italiano 7%		98 5/8
Liv. Pubbl. 7% 1947	d. 90 —	l. 92 —
Id. id. 1937	d. 86 —	l. 88 1/2
Prest. Milano 6.50% 1952	d. 82 —	l. 84 3/4
Id. Roma id. id.	d. 81 —	l. 84 3/4
Fiat 7% 1946 (senza w.)	d. 100 —	l. 100 ½
Sip 6.50%	d. 74 1/2	l. 76 —

AZIONI

Italian Superpower	1 3/8	1 3/8
American Can	87 1/8	91 —
American Rad. Stand. S.	13 —	14 3/8
American Tel. Tel.	117 1/2	120 1/4
Consolidated Gas	39 3/4	41 3/4
Eastman Kodak of N. Jers.	75 —	79 —
General Electric	19 1/8	20 7/8
Intern. Harvester Co.	36 1/4	38 1/2
Johns Manville Corp.	80 —	85 —
General Motors	29 3/8	31 1/8
Kennecott Copper	21 1/4	23 3/8
Montgomery Ward	18 7/8	20 7/8
National Biscuit	48 1/2	50 1/2
New York Central Ry	36 1/4	40 3/8
North American Co.	17 1/2	19 1/2
Procter Gamble Comp.	39 1/4	41 1/4
Radio Corporation	7 3/8	7 7/8
Standard Brands Inc.	23 7/8	25 1/8
Standard Oil of N. Jers.	39 1/4	40 3/4
Texas Gulf Sulphur	35 1/2	38 1/8
United Corporation	4 —	4 3/8
United States Steel	49 3/8	52 1/8
Union Carbide Co.	40 3/8	44 1/4

Chiusura cambi: Roma 6.15; Londra 4.7678; Berlino 56.9750; Madrid 13.97; Amsterdam 63.50; Parigi 6.0650; Bruxelles 21.65; Berna 30.04; Stoccolma 24.80; Oslo 23.9750; Copenaghen 21.35; Vienna 17.40; Praga 4.61 1/2; Budapest 27.40; Bucarest 85; Belgrado 316.50; Atene 98; Buenos Aires, peso carta 39.33; Rio Janeiro 8.47; Montreal su Londra 486.50; Buenos Aires su N. York, p. ore 122.15.

Parigi, 4. — Dopo avere dimostrato una certa resistenza iniziale, il mercato finanziario si è settimanalmente indebolito e la chiusura è stata effettuata, in generale, ai minimi della giornata e in ribasso più o meno sensibile rispetto alle quotazioni di ieri. Il ribasso, pur essendo nell'insieme moderato, ha raggiunto tuttavia la cifra di 200 franchi per la Suez, 140 per la Banca di Francia, 80 per il Credito fondiario egiziano. Fra i rari valori fermi sono state notate la Royal Dutch nonchè le Miniere d'oro sud africane e certi valori di elettricità. Anche le rendite francesi sono state colpite dal ribasso. La maggior parte dei fondi pubblici hanno perduto più di un punto, i cambi esteri, salvo

sono hanno continuato la ripresa già manifestatasi ieri. La sterlina è migliorata passando da 78.87,50 a 78.50 e il dollaro da 16.42 a 16.50. Non sono probabilmente state estranee a questa ripresa le voci di stabilizzazione del dollaro. Le divise attivo restano in buona posizione intorno ai loro corsi precedenti. La lira italiana è anch'essa migliorata. Ieri si trovava a 134,15 e stasera ha chiuso a 134,30.

Chiusura titoli:	3	4		
Essi, Franc 3%	68 —	67 80		
P. Franc. 4,50 '33 A	85 60	85 65		
Banca di Francia	12.350 —	12.150 —		
Crédit Lyonnais	2.190 —	2.150 —		
Crédit Foncier	4.875 —	4.845 —		
Azioni Suez	19.380 —	19.080 —		
Cia Gen. Elettricità	2.040 —	2.060 —		
Thomson-Houston	301 —	300 —		
Stabil. Kulmann	633 —	631 —		
Cia. Gen. Transatlant.	58 —	58 —		
Citroen	650 —	645 —		
Wagons Lits	98 —	99 —		
Rio Tinto	1.800 —	1.801 —		
Royal Dutch	17.800 —	17.860 —		
Parts Lyon Medit.	955 —	945 —		
Creusot	1.680 —	1.680 —		
Shell Transport	330 50	333 —		
De Beers	561 —	555 —		
Kuhlmann	880 —	856 —		
Montecatini cont.	153 —	152 —		
Id. a termine	154 —	156 50		

Chiusura cambi: Italia 134,15; Londra 78,60; New York 16,50; Belgio 556,25; Spagna 213,50; Svizzera 465; Olanda 1030,50; Norvegia 393; Praga 78,00.

Londra, 4. — Il mercato borsistico alla «Stock Exchange» è stato calmo, specialmente nella sezione finanziaria; all'ottimismo cui era ispirato il discorso di ieri sette del Cancelliere dello Scacchiere si deve la rinnovata domanda di titoli industriali delineatasi oggi. I titoli statali inglesi hanno subito rialzi frazionali; i tedeschi di quasi due punti; i titoli delle industrie chimiche, del ferro, del carbone e dell'acciaio sono stati in lieve rialzo. I favoriti della giornata sono stati però i titoli delle automobili Rolls Royce e quelli Wolworth; le ferroviarie interne e quelle argentine, ferme all'apertura, hanno poi un frazione alla chiusura. Ecco alcune 57.6-60; Cori e senza 31; 77.77.9; 36.5-37,3; 13.9-13.3. — Chiusura cambi: Parigi 78; New York 4.76 3/8; Montreal 4.8; Bruxelles 28 1/8; Genova 15 3/8; Milano 58 11/16; Amsterdam 7.63 1/8; Berlino 11.93 1/2; Stoccolma 19.4; Copenaghen 22.4; Oslo 19.9; Vienna 28 1/2; Praga 103 3/4; Helsingfors 236 1/2; Madrid 36 27/32; Lisbona 102; Atene 560; Bucarest 522 1/2; Belgrado 225; Rio 4 3/8; Buenos Aires 40 1/4; Montevideo 37; Romany 1.6 3/64; Shanghai 1.3 7/16; Hongkong 1.3 1/8; Yokohama 1.2 3/16.

Berlino, 4 — Il mercato ha fluttuato senza interruzione durante l'intera giornata. Il volume degli affari è stato insignificante e minima il numero delle azioni contrattate. All'apertura la tendenza era piuttosto ferma, ma in un secondo tempo si sono verificati ribassamenti su tutta la linea nel mercato azionario. Quello delle Rendite, invece è stato sostenuto qua e là con una notevole fermezza si rialza. Chiusura cambi: Italia 33.07; Londra 12.64; New York 2.72; Parigi 15.66; Vienna 48.15; Amsterdam 169.56.

Zurigo, 4. — Chiusura cambi: Italia 27.10; Francia 20.15 7/8; Inghilterra 15.90; New York 3.54; Belgio 71.97; Spagna 43.10; Olanda 208.35; Germania 132.85.

Vienna, 4. — Chiusura cambi: Italia 37.20; New York 4.56; Parigi 27.75; Bulgaria 4.06; Berlino 168.70; Svizzera 137.35; Amsterdam 285.90; Praga 21.02 1/2; Budapest 124.20 1/2; Varsavia 79.41; Londra 21.82 3/8; Belgio 98.25.

Buenos Aires, 4. — Chiusura cambi: Italia 10,93; New York 118,30; Londra 44 e 87/32.

Mercato dei cotoni

New York, 4. — Chiusura cotoni: Disponibili; tendenza sostenuta. Middling 9,80. Futuri:

	3	4		3	4
Ottobre	9,53	9,68	Marzo	10,00	10,11
Novemb.	9,64	9,79	Aprile	10,08	10,19
Dicemb.	9,78	9,87	Maggio	10,15	10,26
Id.	9,76	9,88	Giugno	10,24	10,36
Gen. '34	9,85	9,98	Luglio	10,33	10,43
Febbraio	9,91	10,01			

New Orleans, 4. — Disponibili: Middling 9,69; Futuri:

	3	4		3	4
Ottobre	9,67	9,68	Marzo	9,95	10,09
Dicemb.	9,70	9,84	Maggio	10,13	10,26
Id.	9,71	9,88	Luglio	10,36	10,40
Gen. '34	9,78	9,93	Id.	10,29	10,42

Liverpool, 4. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale — American Middling 5,44; Surpean Sakellaridis 7,26; Id. Upper 6,51; Barlee 4,99; Broach 4,42; M. G. Peelah 4,67; Bengal 3,69; Id. superiore 3,89; Bimi 3,69; Id. superiore 3,89. Importazioni della giornata balle 2900.

Liverpool, 4. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: tendenza sostenuta.

	3	4		3	4
Ottobre	5,36	5,35	Luglio	5,47	5,47
Novemb.	5,33	5,33	Agosto	5,48	5,48
Dicemb.	5,36	5,30	Settemb.	5,49	5

VERA LIQUIDAZIONE DI MOBILI

per scioglimento della Soc. Anon. CRAFFIO - Via Po, 20 (int.)
Grandioso assortimento di camere da letto a prezzo-Stile 900, barocco e comune - Entrate - Cucine smaltate - Mobili vari isolati e d'occasione con ribassi fortissimi, di assoluta convenienza e con la massima garanzia.
APPROFITTATE DELLA VERA OCCASIONE

I FORESTIERI
ricordino

A prezzi disastrosi camere letto, pranzo, salotti, mobili vari. Mille, 20. 25662

ANNORICILIANEVI, Camere matrimoniali, pranzo, 1500. Stile Novecento. Don Bosco, 69.

ATTENZIONE: Tenuti fama, uomo, disastrosamente avuto per cessazione. Belmastro, Lagrange, 40 (Porta Nuova). 25235

BACCHETTA Stefano. Bretelle, ombrelli, guanti, valigerie, prezzi modici. Garibaldi 31.

MATRIMONIALI, [illegible] moderne, stile antico, prezzi incredibili. Saluzzo, 31 (cortile).

PIANOFORTI Platino, Andrea Doria angolo via Roma. Ultime marche, buoni prezzi vendo, compro, noleggio, riparazioni tecniche. 25456

SCOZZO, Calzature lusso, comuni per uomo, signora, ragazzi. Prezzi modicissimi. Lagrange, 11.

UDOTTI, via Roma, 37. Il più vasto assortimento tessuti novità di ogni genere. Prezzi minimi. Via Roma, 37. 25237

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A metà prezzo scarpe, pantaloni, comuni e fuori; per uomo, signora, ragazzi, bambini. Garanzia. Arcivescovado, 5. 25655

ARTICOLI scolastici, quaderni, cartelle, prezzi convenientissimi. Ingrosso, dettaglio. Cartoleria Guy, Corte Appello, 14. 74139

ASSEGNO: Rivendita pane, trattoria, liquori superiori, portafoglio, alimentario, drogheria, liquidiamo arredamenti, licenza, bilance automatiche. Albertina 27. Emporio. 254100

FALLIMENTARE liquidazione, via Spotorno, 23, causa circolare Marshallthown, rastrache, forze temperi, automobile, incudini. 25797

MACCHINE elettriche riparazioni garantite, costruzioni, vendita, cambi. Omega, Valentino, 37. 24358

MACCHINE elettriche riparazioni garantite, ricostruzioni, vendita, cambi. Sincron, Cuneo, 8. 74722

2) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPARECCHI Radio di qualsiasi tipo, riparazione perfetta, prezzi assoluta concorrenza. Domichelin, Magenta 61, Telefono 68.459. 75634

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

A. Causa partenza cedo avviato negozio alimentario. Frejus, 117, Torino. 74191

A. Cedesi negozio macelleria poco rilievo. Corso Casale 16. 38169

A. Cedesi partici via Nizza negozio volendo, vasto. Rapida, Lagrange 29. 74183

ACQUISTEREI farmacia redditizia. Comunicare prezzo, incasso, indirizzare: Tipografia Garda, Ivrea.

A. Emporio vini centrale buona vendita stragrossista 15.000. Donadio, 8, Quintino 8.

AFFARONE vendesi casinetta, magnifico stile rustico. Rapallo, San Donato, 72.

A miglior offerente cedesi permesso carne bovina fresca. Camerana 14. 25560

A. Rivendita pane Kg. 100-100 affare cede. Donadio, San Quintino, 8. 25778

AVVIATISSIMA agenzia commerciale cede eventualmente accettando socio, socio tecnico. Massena 7, Fabbri. 25413

AVVIATISSIMO alimentario drogheria, automatico, posizione invidiabile, 4500. Demaria, Garibaldi, 82. 28796

AVVIATISSIMO negozio mode femminili unico Genova cedesi. Scrivere cassetta 33 L, Unione Pubblicità Italiana, Genova.

AVVIATO negozio elettrotecnica cedesi 150.000 mora. Scrivere cassetta 64 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAFFE' pasticceria, importante cittadina Piemonte, tutte comodità, ultima [illegible] clientela, cedesi facilitando pagamento. Coha, Stampatori 4. 25772

CARRONI, Causa decesso rimette grande magazzino. Rivolgersi via Nazionale 10 bis.

CARTIERA avviatissima Piemonte, cedesi, rubbesi Società per esercizio commerciale, eventualmente con partecipazione proprietà immobili, trattasi anche affittamento. Scrivere cassetta 95 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. U. 25658 T.

CAUSA partenza avviata drogheria rimetterei prezzo mitissimo. Rivolgersi portineria Belfiore 25. 25513

CAUSA partenza cedo negozio ciclista bene avviato. Lanzo, Casa Ravelli. 75943

CEDESI Caffè Bottiglieria centralissima, tutti [illegible] Portinaio via Cavour, 14.

CEDO avviatissima bottiglieria centrale angolare, molti spazi, Marsigliano, via Calandra, 10. 73900

CENTRO Genova cedesi regione adatto ottimo elegante Bar. Scrivere Galli, Lega Lombarda, 5, Milano. 2633

CITTADINA Riviera Ligure cedesi buone condizioni avviato albergo ristorante. Mario Biagio, Recco. 2230

FARMACIA trentennale unica, per salute cedo subito buone condizioni. Scrivere cassetta 70 B, Unione [illegible] Italiana, Torino. 2562

LABORATORIO sartoria uomo in serio con forte clientela lavoro continuo cedesi. Scrivere Cassetta 119 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74138

LATTERIA gelateria, importante centralissima posizione, forte reddito garantito, cedesi esclusivamente Coha, Stampatori 4.

LATTERIE vigi tasselli, cittadina Torino, cedesi 9000. Capellino, Corte Appello 7.

NEGOZIO da parrucchiere da rimettere. Via Monferrato n. 20. 25542

OCCASIONE, Bottega calzolaio L. 600 con mobili. Bolzano 4, Nigri. 38110

PANIFICIO, azienda rilevo affitto, purchè redditizi, lunga mora. Offerte cassetta 234 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PERITO Pinasca tratta cessione alimentario urgenza anche cambio pagamento. Francesco Avrei 18. 25644

PETTINATRICE avvista semicentrale cedo causa trasferimento. Corneglia, Pio Quinto 85. 25792

RIMETTO negozio cartoleria vicino scuola. Strada Antica Collegno 68.

4500 cedesi avviatissimo pollame centrale causa malattia. Cagnasso, Camerana 15.

RAPPRESENTANTI, VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASA grossista fotomateriale cerca rappresentanti ovunque, preferibilmente introdotti. Rossi, Genova, Caffaro 13.

CERCASI piazzista carta cachetti; referenze, stipendio provvigione. Scrivere cassetta 56 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25496

IMPORTANTE vecchia fabbrica scarpe tela stivali gomma cuoio, cerca esperto rappresentante per Piemonte. Scrivere cassetta 61 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25397

PIAZZA Roma, accreditata Casa Rappresentanze, vasto clientela, assume rappresentanza Ditte primordine desideroso serio sviluppo affari. Scrivere G.I.R.E.D., Cerasia, 15, Roma. 5165

TORREFAZIONE Caffè, cerca abile produttore. Referenze, posti occupati. Scrivere Cassetta 95 B Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25670

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DERASSI buono operaio pellettiere, Fabbrica borsette Mauceri, XX Settembre 89.

DESCO donna quarantenne tutto fare piccola famiglia paese provinciale. Referenze. Scrivere Cassetta 103 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74102

CONTABILE corrispondente attivo referenze cauzione assumerebbe seria Ditta. Scrivere indicando pretese età Cassetta 106 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DATTILOGRAFIA 12 mensili (effettivi) anche macchinisti. Lingue, Stenografia, Contabilità, Comptometer. «Scuola Moderna» Venti Settembre 71 ed «Istituto Maria Bruna», Cesana, 24. 25548

IMPORTANTE azienda commerciale assume giovani diplomati recentemente. Scrivere indicando referenze, età, curriculum vitae, cassetta 130 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74166

SOCIETA' Reale Mutua Assicurazioni, Agenzia principale di Torino: ricerca elementi collaborazione di produzione. Breve periodo di prova. Presentarsi via Corte di Appello n. 9 dalle 15 alle 17.

URGE sarioria uomo, lavorante donna uomo, apprendista. Scrivere cassetta 121 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7.

CONTABILE provetta, capacità direttive, referenze, impiegherebbesi seria ditta, preferibilmente Riviera. Scrivere cassetta 87 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DATTILOGRAFA corrispondente, miti pretese offresi aiuto lavori ufficio. Scrivere cassetta 83 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25582

GIOVANE appena congedato bella presenza, svelto, referenze, miti pretese occuperebbesi quale fattorino. Scrivere cassetta 89 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE 17enne con licenza commerciale inferiore impiegherebbesi presso seria ditta come impiegato. Via Saccarelli, 26, Chiapello. 25787

VENTOTTENNE lunga pratica presso legali, esperto commercialista, passaporto Europa, primarie referenze, occuperebbesi ovunque. Scrivere cassetta 47 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73936

23enne licenza complementare commerciale conoscenza inglese, francese, occuperebbesi. Miti pretese. Giovanni Cavaglià, Arsenio 1. 74146

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5.

ABILE stiratrice occuperebbesi negozio o uso famiglia. Pulchero, via Rivara 35.

AUTISTA 3.o grado trentaduenne offresi ovunque anche provincia, referenze. Scrivere cassetta 115 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74122

AUTISTA radiorista 27enne offresi a qualsiasi posto anche Colonie italiane. Scrivere via Santa Giulia 21, Quagliino, Torino. 74139

CONIUGI 35enni cercano portineria casa signorile. Scrivere Bastiçon, via Malone 27.

SIGNORINA 40enne distintissima, volonterosa, buona casalinga, pratica giardino, cerca impiego con ricca persona anziana o piccola famiglia signorile, eventualmente anche coniugi, posto sicuro. Scrivere avviso 294, rag. Bertolino, Pubblicità, Cuneo.

UOMO autista pratico camion, recasi ovunque. Miti pretese. Cunito, Massimo, 42, Torino. 74146

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AVVIAMENTO commerciale privato, buon ambiente, modiche rette. Scuola Nuova, Acqui, 5. 73934

COLLEGIO Deamicis Pinerolo, Regie Scuole medie. Accolgonsi anche privatisti preparazione esami ammissione corsi superiori tecnico, magistrale. 25721

10) CAMERE MOBILIATE
L. 3,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI bella camera ammobiliata, uno due letti. Pentenero, Torquato Tasso 9

DISPONCO camera mobiliata, volendo gas particolare. Nasalli, San Domenico 6.

SIGNORA distintissima cerca camera, pensione, termocentrale, famiglia dolcezza, passeggi Cibrario, Bertano, Bolzano 15. 25756

SUBITO indipendente, termosifone, tranquilla, piano terra (eccluso pensione). Piazza Vittorio, 20. 73978

13) IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

BAGNI, solfobagni, lavabi, semicupi, water-closet. Reseghetti, Ponte Mosca, 67.

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. Acquista gioielli fi valore prezzo massimo. Gioielleria V. Roma 41 ter, rimpetto cinema Ghersi. 25768

A. A. Acquisto, vendo abiti, paletots, frak, smoking, mantelli ufficiale. Scrivere Spiridione, via 24 Maggio, 5: telef. 48-384.

A. Acquisto oro, insuperabilmente gioielli, anche impegnati. Gemma, Viotti 6/d. Rintracciamo. Distinguiamoci. 74194

ASSIATE presente informazioni fidanzamento, accertamenti infedeltà coniugale, Pettenati Cleante, Carlo Alberto 33 bis, Torino: telefono 47-372. 25614

ACQUISTANDO poltrone direttamente fabbrica Bardi, specialità trasformabili, rimarginerie. Anselmo, 16. 1306

ACQUISTEREI occasione bagno, scaldabagno, lavabo. Scrivere Rugeri, corso Francia, 95 bis. 25801

AMBIENTAZIONE, mobili artistici, specchiere, lampadari, pendoli vendo. Via Legnano, 16. 25803

AMMOBILIAMENTI lusso, comuni, vasto assortimento, facilito pagamento, Boschia, Castelfidardo, 53. 35393

CERCASI invetriata divisoria, buono vendita, macchina scrivere, Penna, via Bellfiore, 3. 74134

DIVANI poltrone pelle salotti 900, prezzi imbattibili. Gaidano, Cavour, 13. 25657

LA Convenienza, Carlo Alberto angolo Mazzini, liquida tappeti, articoli regalo, cristalli, Occasionissime. 25503

LIQUIDAZIONE fallimentare impermeabili donna, uomo, prezzi mitissimi. Galleria Subalpina, balconata. 74000

MATERASSI, lana lire 3, 5, 7, liquida Aldo, piazza Vittorio, 11. 25504

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Maxxini, 44. 25499

SIGNORA rimpatriando stravende ricchissimo salone pranzo, matrimoniale, salotto, cristalli, radiogrammofono, pianoforino. Nizza, 31. 25600

VESTITI signora, soprabiti, pelisse, vestaglie, camicette, Jaccod sorelle, via Convalaia, 15. 25646

VETRATE per alloggi, lavorazione accuratissima, prezzi modici. Manello, Telefono 61-344.

PROFESSIONISTI DI VALORE stentano a costituirsi una Clientela perchè non si fanno conoscere

UN AVVISO ECONOMICO ALLARGA LA CERCHIA DELLE CONOSCENZE

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta con intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18.

MATRIMONI d'interesse, d'affezione, sollecitamente realizzerete ovunque senza intermediari chiedendo sigillato bollettino. Istituto Famiglia, Monza. 24194

SIGNORINA venticiaquenne, bella, affettuosa, educata, casalinga, sposerebbe meritevole giovane, posizione anche modeste ma sicura. Scrivere cassetta 80 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25591

TRENTENNE celibe, sano, bella presenza, benestante, conoscerebbe scopo matrimonio signorina residente provinciale, dote minima 250.000. Trattasi seriamente. Scrivere cassetta 113 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25747

17) CASE, TERRENI
VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASA redditizia camere 37, parcaggi Lancia, 175.000, mutuata Opera Pia 55.000. Informazioni Morotta, 31. 38115

CAVORETTO, Affittasi villetta vista, ammobiliata. Vendesi mobilio. Alronchi 27.

CORSO quattro ciornate vendo anche divino. Strada Feronsia 847, Madonna Campagna.

PALAZZINA regione Crimea, causa successione vendesi, occhiai mediatori. Notaio Gregis, Venti Settembre, 30. 24160

VALSALICE, vista, vendo terreni lire 3-10 mq. compreso mattoni nuovi. Macchine cucire, Gioberti, 1. 74203

VENDESI, affittasi terreno centrale cinquecento mq., tettoia. Nanni, Sansari, 10.

550.000 cedesi cinema reddito netto 150.000. Accettasi casa valore 250.000. Scrivere Ruffinatti, Romagnani, 1. 25575

88.000 Casa 17 camere, negozio, terreno mq. 1900, Basino, Po, 21. 73968

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Affittasi alloggi cinque, tre, due camere, nuovo palazzo, Galileo Ferraris 107.

AFFITTANSI alloggi 3-4 camere, mite. Piazza Santa Giulia, 2. 25719

AFFITTANSI appartamenti 2, 3, 4 camere più disimpegni, termosifone, ascensore, Corso Orbassano 54. 73866

AFFITTANSI presente grande magazzino divisibile, negozio laboratorio, Accademia Albertina, 35. 73700

AFFITTANSI signorili 8 camere, due bagni, garage, giardino, Monginevro, 38.

AFFITTANSI tre camere cucina 3.o piano. Via Carlo Alberto 5. 73850

AFFITTANSI tre camere via Gioberti 76, angolo corso Sommeiller. 73902

AFFITTASI alloggio due camere, cucina, entrata, gabinetto, termosifone. Corso Palermo, 46. 74100

AFFITTASI centralissima scuderia, scalle, fienile, magazzini, adatto spedizionieri. Dimenitti 13. 73735

AFFITTASI grandioso alloggio signorile Palazzo della Vittoria. Rivolgersi corso Francia, 11. 25491

AFFITTASI subito negozio adatto generi alimentari e grande locale uso industria alimentare. Amerigo Verpucci, 61, angolo corso Orbassano. 73906

A Porta Nuova, via Saluzzo 25, piano secondo, Alloggio otto vani, termobagno.

CERCANSI paraggi Porta Nuova 7-9 locali primo secondo piano uso studio medico. Referenze dettagliate. Scrivere cassetta 84 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DERGANSI quattro camere cucina, Riscaldamento, paraggi Vanchiglia. Prezzo. Scrivere cassetta 225 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73727

CORSO Vittorio Emanuele, [illegible] affittasi al presente grande negozio con retro. 25149

CERCASI affittare aprile 1934 appartamento signorile ultimo piano palazzina circa 12 camere, [illegible] confort. Scrivere cassetta 211 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73696

DISPONIBILI grandiosi locali 600 mq. adatti magazzini, industria silenziosa, termosifone. Telefonare 60-327. 25152

DISPONIBILI subito alloggi quattro, cinque, sei ambienti. Rivolgersi: Viale, via Leyni 62. 25519

GRANDI scuderie, magazzini, tettoie, cortile oltre 2000 metri, doppio ingresso carrale, adatti spedizionieri, stallaggi, eccellenti subito Borgo Dora, affittansi, miti prezzi. Scrivere cassetta 110 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25742

PICCOLA famiglia cerca alloggio signorile, soleggiato, tre grandi camere, tre piccoli più accessori. Scrivere distinguendo cassetta 122 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38106

QUATTRO camere e cucina accessori piano primo libero subito. Via Saccarelli, 25.

QUATTROMILA annue non aumentabili offro per alloggio di quattro o cinque camere oltre cucina e bagno, termosifone. Libero subito od al primo gennaio 1934. Scrivere cassetta 71 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74013

TRE camere cucina accessori piano quarto con terrno, libero per 1.o Novembre. Via Saccarelli, 25. 25759

21) AUTOMEZZI
MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ANTENA, Lambda 8.a, Italia 61, Bianchi, Alfa 1750 turbo, Garage Quattro Marzo. Tel. 50-782. 25756

ASSORTIMENTO motoleggeri, motociclette, motoscafi, motocarrozzette, occasioni speciali. Madama Cristina, 73. 74104

AUTOMOBILISTICA Gioda, Gran Madre, 5. Telefono 47-526. Corsi continuati accelerati.

BERLINA 531 cinque posti come nuova vendesi ottomila. Telefonare 60.327.

AUTOBANCO, Pinelli 6, noleggio, compravendita rateale: 503, 501, 509, tassi nuovo 509. 25034

CAMION 18 Bl. ribaltabile, perfetto funzionamento, vendonsi. Rivolgersi: Lanzamora, 73. 25763

CARROZZERIE occasione automobili vecchi industriali. Riparazioni, rivernicciature. Solaro, Colombo, 41. 38114

CEDO camizzato Ballila (berlina normale) al migliore offerente. Scrivere cassetta 79 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMPERO qualsiasi moto occasione, dettagliare indicare telefono. Peiris, Ansalmo 37.

DIATTO bulbo ottima vettura 3000. Cambierei con Ballila, simili, differenza contanti. Canova, 24. 25569

GIUBBE, gilet cuoio, fabbrica Valenze. Corso Galletti, 11 (Barriera Casale).

HARLEY-DAVIDSON millesimo come nuova vendo, cambio con 175, cinquecento. Via Forli, 144. 25810

MOTOLEGGERA Alcione 175-250 nuove; occasione; cambi, facilitazioni. Vigone, 28.

OCCASIONE vendo Simplex 175 Alfa d'oca, 4 marcia, nuovissima, completissima; selezionata e mercoledì prossimo, pomeriggio Boucheron 4. 73705

TRASFORMATE vostre 250, 351, 525 rid. zione bollo consumo brevetto Chiantelassa, Ferrucci, 94, Torino. 73694

VENDO 509, torpedo bollo ultima serie Americana HP 17, Via Saccarelli 25.

352 Fini ultimo stato tre mesi bollo nessa contrattare 3500. Luigi, via Silvertrand, 1 bis. 25743

514 bellissima, ottime condizioni, consumo 10 chilometri 1 litro, 14, Artisti. 73949

514 due norte perfetta vendo privato. Lombardi, via Pinelli, 29. 74144

Non conosce l'etichetta... questo signore che veste così grottescamente...

Egli però, da uomo pratico che sa il fatto suo, conosce certamente l'altra etichetta, l'«etichetta Arrigoni»

Accettate il nostro consiglio: raccogliete quante più etichette Arrigoni potete; raccogliete pure i dischetti-coperchi dei bicchierini di Estratto Carne Arrigoni

La vostra lieve fatica sarà fra breve ricompensata

Seguite intanto la pubblicità che noi svolgeremo nei prossimi giorni su questo giornale.

236
ARRIGONI
CONSERVATE LE ETICHETTE ARRIGONI

MOBILI di FIDUCIA - FORNI Corso PRINCIPE ODDONE, n. 69 (Piazza Statuto) - Tel. 35-010 e Corso REGINA MARGH., 97 - Tel. 40-630
Fabbrica: Via CAGLIARI, 22 - PREZZI OTTIMI - Facilità pagamento - Visitate: E' VOSTRO INTERESSE

PACCHI POSTALI URGENTI

GIUNGONO A DESTINAZIONE CONTEMPORANEAMENTE ALLE CORRISPONDENZE PER ESPRESSO IMPOSTATE NELLO STESSO GIORNO ED ALLA STESSA ORA.

SONO ACCETTATI DA E PER TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO E DELLE COLONIE ITALIANE. HANNO CORSO COI TRENI DIRETTI E DIRETTISSIMI. SONO RECAPITATI A DOMICILIO PER ESPRESSO SUBITO DOPO L'ARRIVO A DESTINAZIONE.

MALATTIE GENITO-URINARIE — RENI — VESCICA — PROSTATA — URETRA
Studio diretto dal Cav. U. e G. A. BRUNO
Corso Vinzaglio 9 b via Sebastiano Valfrè. Telef. 43-471 — Ore 15-19,30 — Fest. 10-12

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti
Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza
Dr. Machiavello, v. Nizza 27. Ore 14-19; 19-20

BLENORRAGIA
RICOLO
cura rapida, radicale indolore
Dott. R. DAZZONE - P. Statuto, 9
già Interno Clin. Finger, Vienna, 1908-09
Ospedale Saint-Louis, Parigi 1906
Ore 14-16; 17-20 — Fest. 9-12 — Sale separate

SIFILIDE
Malattia speciale dell'Uomo
Cura moderna, rapida — Sale separate
Dott. CASALENGO - Via XX Settembre, 82 a. 3°
Ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.30. Fest. 9-12

Ricari, Scolo, Cosmetico Filamenti, Perdite Dr. CHIAVARINO Via Saluzzo 5 Ore 10-12 e 16-20 Riduzioni per operai

Sifilide, Venereo, Pelle, SESSUALI
Esami comp. urine MICROSCOPIA
Dott. Dir. SALVI ERECTOSCOPIA
Via Cernaia, 33 — Ore 9-10 - 13.30 - Fest. 9-12

Ostetrica Beltrame
Visite dalle 8 alle 18
Via Belleria, 17 TORINO

POLTRONA GAIDANO

APPENDICE DE «LA STAMPA» (32

La nave degli spioni

Romanzo d'avventure di GASTONE TANZI

Alla stazione di Batavia il Wild, che era sceso dal treno tenendo fra le mani, interamente spiegata, una copia del «Sidney Dispatch» certamente arrotrata, fu avvicinato da uno sconosciuto, col quale non scambiò che pochissime parole. Maanden fu così costretto ad attendere ancora: avrebbe voluto parlare al fuochista senza testimoni. Lo seguì a qualche decina di metri di distanza, lo vide uscire dalla stazione, sempre in compagnia dello sconosciuto, e notò che ora aveva ripiegato il giornale e se lo era messo in tasca.

I due girarono dietro l'edificio della stazione. Maanden accelerò il passo e arrivò in tempo per vederli salire su un'automobile privata, che evidentemente doveva appartenere all'uomo della stazione. Poteva sembrare strano che un fuochista avesse amici tanto ricchi; ma il poliziotto dalle poche parole scambiate fra i due doveva intercorrere fra di loro rapporti molto intimi. Tuttavia, se lo sconosciuto non era un amico del fuochista, era ancora più strano che lo attendesse alla stazione non l'automobile.

Maanden fermò a volo un taxi e ordinò all'autista di seguire la macchina su cui erano saliti Percy Wild e il suo compagno. Non percorsero molta strada: in fondo al Boulevard Enrico d'Orange la prima auto svoltò per una via solitaria e andò a fermarsi a un centinaio di metri più in là. Il poliziotto fece arrestare il taxi all'angolo della via, attese che i due entrassero in una casa e quindi proseguì a piedi.

La macchina, dalla quale il fuochista e il suo accompagnatore erano scesi, era ferma davanti a un palazzo a due piani di stile moderno, circondato da un piccolo giardino coltivato all'inglese. L'edificio era semplice ma signorile e sul balcone centrale del primo piano c'era uno stemma araldico e l'asta di una bandiera. Nell'atrio d'ingresso un portiere malese si dava aria di grande importanza nella sua divisa gallonata.

Giunto davanti alla casa, Maanden potè distinguere le caratteristiche dello stemma, che era sormontato da un'aquila romana e da un fascio littorio e recava scritte alcune parole intorno all'emblema sabaudo: «Consolato Generale di S. M. il Re d'Italia».

Il fuochista Percy Wild si era dunque recato al Consolato Italiano! La scoperta non era priva d'interesse, ma l'intendente di polizia non sapeva spiegarsi le ragioni per cui un fuochista inglese — e il nome non lasciava dubbi: inglese o americano — era atteso alla stazione di Batavia dall'automobile del Console italiano.

Decise di attendere che scendesse. Per non dare nell'occhio, ritornò sui suoi passi, raggiunse nuovamente il taxi fermo all'angolo del Boulevard e vi salì. Giudicava prudente non privarsi di quel mezzo rapido per l'eventualità che il fuochista si fosse allontanato in automobile.

L'appostamento durava oramai da quasi un'ora, allorchè un'altra macchina, proveniente dal Boulevard Enrico d'Orange, infilò la via sconosciuta e andò a fermarsi davanti al Consolato italiano. Maanden riconobbe nell'unico passeggero che la occupava il conte D'Almèa e fu lieto di vederlo entrare nell'atrio del Consolato: emise un respiro di sollievo come se si fosse tolta di dosso una grave preoccupazione.

Trascorse un'altra ora prima che qualcuno uscisse dalla casa. Questa volta il poliziotto dal suo posto d'osservazione vide il conte D'Almèa in compagnia di colui che era arrivato due ore prima col fuochista. Doveva trattarsi di un funzionario del Consolato, perchè usava con D'Almèa maniere assai deferenti e premurose. Salirono entrambi sulla prima macchina, che percorse la via sino in fondo, svoltando quindi in una strada che conduceva verso il centro della città.

Maanden dovette vincere l'impazienza del suo autista con una promessa di lauta mancia, ma dopo solo un quarto d'ora ebbe la soddisfazione di vedere riapparire Percy Wild, che s'avviò a piedi verso il Boulevard. Il poliziotto lo lasciò proseguire per un certo tratto, quindi scese a sua volta, licenziò il taxi e si mise a seguire il fuochista, contento di poter finalmente sgranchirsi le gambe.

Non pareva che Wild avesse una méta o, almeno, non si sarebbe detto che avesse fretta di recarsi in un posto determinato. Camminò senza allungare il passo per una ventina di minuti, fermandosi ogni tanto ad ammirare una vetrina di negozio o la *planche* a colori visteci di una pellicola cinematografica; entrò da un liquorista ad acquistare due riviste francesi, si rifornì di sigarette, lasciò che un ragazzetto giavanese insistente e chiacchierone gli pulisse le scarpe, e infine, come [illegible] a una decisione improvvisa, si volse e rifece con passo più svelto la strada già percorsa.

Maanden si trovò quasi impensatamente di fronte al fuochista, che lo vide e, avendolo riconosciuto, lo salutò.

— Scusate, mister Wild — fece il poliziotto.

— Dite pure — rispose l'altro, fermandosi.

Così ripulito e vestito con abiti di un certo buon gusto, il fuochista fece su Maanden un'impressione diversa da quando lo aveva visto la prima volta a bordo in tenuta da lavoro, il viso sudato e le mani sporche.

— Vorrei chiedervi qualche cosa — riprese il poliziotto.

— Vi risponderò volentieri, se quanto mi domanderete sarà in mio potere — accondiscese con garbo Percy Wild.

— Sapete certamente quanto è accaduto a bordo in questi giorni, mister Wild.

— Come potrei ignorarlo?

— Avrei bisogno che mi diceste se non avete mai conosciuto il conte D'Almèa prima di vederlo a bordo del «Glasgow».

— Il conte D'Almèa? — chiese il fuochista, invece di rispondere.

— Sì... Quel giovane diplomatico italiano...

— Come volete, signor Maanden, che un povero fuochista come me abbia delle conoscenze tanto elevate?...

Il poliziotto credette di notare qualche cosa di ironico nelle parole del suo interlocutore e se ne infastidì.

— Vi prego di rispondermi senza reticenze — disse con una improvvisa freddezza. — Non dovete dimenticare che chi vi rivolge tale domanda è un funzionario di polizia, al quale avete il dovere di dare tutte le informazioni che vi sono richieste.

Percy Wild atteggiò il volto a un impercettibile sorriso.

— Anche voi, signor Maanden — disse, quasi scandendo le parole — non dovreste dimenticare che avete il dovere di obbedire agli ordini dei vostri superiori.

— Come sarebbe a dire? — trasecolò Maanden.

— Sarebbe a dire che dimostrereste un maggior senso di opportunità, se non trascuraste di fare quanto Sua Eccellenza De Wanck, il Governatore Generale delle Indie Olandesi, vi ha consigliato... Non occupatevi oltre di questa faccenda... E' deplorevole che un semplice fuochista debba richiamare all'ordine l'intendente generale di polizia di Samarang... Non vogliatemene per questo, signor Maanden, e buon passeggio.

Percy Wild si tolse il cappello e volse le spalle al poliziotto.

(Continua)